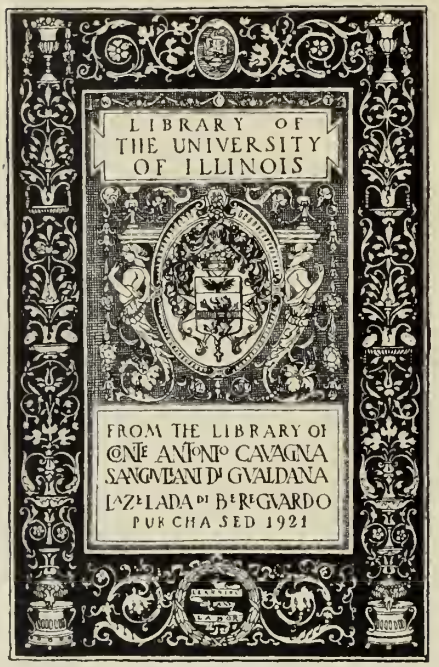


g 945.11
C48s
Rare Book & Special
Collections Library

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/sigillideprincip00cibr

SIGILLI

DE' PRINCIPI DI SAVOIA

SIGILLI
DE' PRINCIPI DI SAVOIA

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

PER ORDINE DEL RE

CARLO ALBERTO

DAL CAVALIERE

LUIGI CIBRARIO

E DA

DOMENICO CASIMIRO PROMIS

DEPUTATI SOVRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA

TORINO

DALLA STAMPERIA REALE

M. DCCC. XXXIV.

945.11
bC48s

PREFAZIONE

In luglio del 1832 S. M. si degnò d'inviarci in Isvizzera ed in Francia affine di far ricerca di documenti inediti atti ad illustrare la storia della Monarchia di Savoia. Questo generoso consiglio era foriero d'un altro vieppiù grande e generoso, quello cioè di far raccogliere in un corpo e pubblicare gli

scrittori e documenti che appartengono alla nostra storia; della quale alta e difficile impresa S. M. con Brevetto del 20 d'aprile 1833 affidava l'incarico alla R. Deputazione sovra gli studi di storia patria.

In maggio dell'anno medesimo la M. S. ci onorava di bel nuovo d'una commissione letteraria per la Svizzera e la Germania; e se il frutto del primo viaggio era stato importante e copioso, siccome il pubblico ne ha potuto recar giudizio, speriamo che non parrà men rilevante la messe raccolta in questo secondo allorchè vedrà la luce il primo volume del Codice Diplomatico.

Intanto i disegni d'alcuni rari sigilli che s'eran recati dal primo viaggio, avean messo nell'animo del Re il desiderio di veder raccolti ed illustrati tutti que' che rimangono degli immortali suoi antenati; ed essendo su noi nuovamente disceso l'onore de' Reali comandi, abbiamo cercato di cor-

rispondervi in quel miglior modo che le tenui nostre forze ci consentivan di farlo, restringendo tuttavia l'opera nostra ai sigilli anteriori al regno di Carlo Emmanuel I, poichè quelli de' tempi che venner di poi non hanno nè la varietà, nè la bellezza de' più antichi. Ora, per volere di S. M., viene in luce il nostro lavoro; dal quale se poco o punto di gloria possono ragionevolmente sperar gli autori, molta invece ne dovrà tornare ad un Re che con tanta sapienza e con amor sì costante protegge le scienze e le arti belle; ed al savio Ministro che così ben ne seconda le benefiche mire.

ALBERO GENEALOGICO
DE' PRINCIPI DI SAVOIA

L'albero genealogico che preponiamo alla illustrazion de' sigilli, ha per fine d'agevolarne l'intendimento. Però, eccettuati i primi tempi, non a tutti i Principi secondogeniti ricordati dagli scrittori v'abbiam dato luogo, ma sibbene a que' soli de' quali si reca il sigillo, o che son necessarii a spiegar la discendenza degli altri, o che in ogni modo hanno acquistato maggior nome nelle storie.

Nella serie genealogica de' Principi di Savoia si risale con piena certezza fino ad Umberto I, il quale, alla morte di Rodolfo III Re di Borgogna, era signor di uno stato assai riguardevole per l'ampiezza, nobile per l'importanza de' siti. Ma l'origine d'Um-

berto è velata di tenebre, che molti scrittori con varii sistemi si sono invano studiati di diradare.

Tutti i sistemi sopra l'origine della Real Casa sono fondati sopra congetture; perocchè chi dice sistema dice calcolo di probabilitadi, e quando si avesse la prova non sarebbe sistema, ma sposizion di fatti ossia storia. Ma le congetture possono essere maggiori o minori di numero e d'importanza, cospiranti ad un medesimo fine, o contradicenti tra di esse, confortate o non dall'autorità di documenti sinceri, contemporanei; infine più o men conchiudenti. De' sistemi finora trovati sopra l'alto argomento di cui si ragiona niuno ce ne parve più conforme all'autorità de' documenti e degli scrittori contemporanei, che quello già indicato dal Chorier e da noi con molte ricerche sostenuto ed illustrato. Le nostre opinioni in tal proposito piacquero ad uomini peritissimi della storia di que' tempi; anzi le conclusioni d'un rapporto che fece del nostro lavoro un dotto Francese all'Instituto di Francia dicono che dopo d'aver esaminato il nostro sistema non è possibile di abbracciarne un altro.

Con quali argomenti si dimostri esser molto probabile che Umberto Biancamano fosse figliastro di Rodolfo III Re di Borgogna, si può veder nel libro che n'abbiamo stampato [1].

(1) Cibrario e Promis. Documenti, sigilli, e monete raccolte in Savoia, in Isvizzera e in Francia per ordine del Re Carlo Alberto.

Fratello d'Umberto I sarebbe Ugo creato Vescovo di Losanna nel MXIX, il quale in tre luoghi del cartolario di quella Chiesa, che si conserva nella biblioteca pubblica di Berna, è detto figliuolo del Re Rodolfo; ora, siccome si sa di certo che quel Sovrano non ebbe de' due suoi maritaggi alcuna prole, argomentiamo che così fosse chiamato perchè figliuolo della Reina Ermengarde, la quale per testimonianza di Ditmaro, due n'avea di primo letto; epperciò figliastro di Rodolfo III. Il cartolario dice: *hugo lausanensis episcopus* FILIVS REGIS RODVLPHI *suscepit episcopatum anno ab incarnatione domini* MXIX *et tenuit* XIX *annis. obiit autem* II *kal. septemb. feria* IV *hora* I.ª *et sepultus est in choro lausanensi iuxta* RODVLPHVM REGEM PATREM SVVM. S'accorda colla nostra l'opinione d'Abramo Ruchat [1].

Il sistema che fa Umberto figliuol di Beroldo, dopochè la carta di Talloires è stata chiarita falsa, come dal tenore di essa ogn'uomo mezzanamente perito dell'arte diplomatica può agevolmente ritrarre, riposa unicamente sull'autorità della tradizione. Il luogo di Ditmaro, con che si volea confortare quest'opinione, ben lungi di recarle aiuto, minaccia anzi di volerla distruggere. Noi siamo persuasi che le tradizioni autentiche, costanti, universali nascon-

(1) Hist. de Suisse MS. della biblioteca di Berna.

dono sotto la scorza di strani velami molte particelle di vero; ma, senza indagare se la tradizione Beroldina abbia, o no tutti i caratteri che son necessarii per distinguere le opinioni pregiudicate del volgo, frutto dell'ignoranza, da quelle tradizioni che rampollano sul vero, ci contentiamo di far osservare a chi si mostra troppo ligio di tali autorità, che nella catena dell'alpi, dal Sempione sino al colle di Tenda non v'ha quasi valle, in cui per antica tradizione non si creda e si dica dai popolani per colà essere stato il passo d'Annibale; eppure in un luogo solo è passato. Tutti gli altri sistemi antichi e moderni sono congetture che nascono di congetture, e tengono in sè più del possibile, che del verosimile, onde tralascieremo di ricordarli.

N.B. Abbiamo indicato con un asterisco i Principi di cui rechiamo i sigilli.

Non abbiamo creduto di dover inserire nell'albero genealogico la linea di Nemours cominciata in Filippo figliuolo di Filippo II Duca di Savoia, sia perchè non ci è venuto alle mani nissun sigillo che le appartenga, sia perchè ebbe principio in tempi vicini a quelli a cui finisce l'opera nostra. Ci siamo tuttavia fatto carico di mostrare per quali gradi discenda dall'immortale Emmanuele Filiberto la Maestà del Re Carlo Alberto Signor nostro, e la linea collaterale di Carignano-Villafranca che tuttora fiorisce.

AM

U
+ prin

PIETRO

rignano

ASO
Carignano
orbone

Linea di Soissons

F

EUGENIO
Conte di Soissons

LUIGI

IL PRINCIPE EUGENIO

EMMANUELE

EUGENIO II

a

E

MANASSE
Conte di Savoia e di Nyon

ERMENGARDE
moglie in 2.ª nozze nel 1011 a Rodolfo III Re di Borgogna

- UMBERTO BIANCAMANO, Conte nel 1003, + dopo il 1047, Aosta
  - AMEDEO I, Aosta
    - Umberto, + prima del padre
  - Aimone, Vescovo di Sion
  - ODDONE, + verso il 1060, Adelaide di Susa *, + nel 1091
    - PIETRO, + nel 1078, Agnese di Poitiers
      - Agnese, Federigo, Conte di Lucemburgo e di Mosgogne
      - Alice, Bonifacio, Marchese di Savoia
    - AMEDEO II, + prima del 1080, Giovanna di Ginevra
      - UMBERTO II, + nel 1103, Gisla di Borgogna
        - AMEDEO III, + nel 1148, Metilde d'Albon
          - UMBERTO III *, + nel 1188, Faidiva di Toloza, Germana di Zeringen, Beatrice di Vienna, Gertrude di Fiandra
            - TOMMASO I *, + nel 1233, Beatrice di Ginevra, Margarita di Fossigni *
              - AMEDEO IV *, + nel 1253, Cecilia del Balzo *
                - BONIFAZIO *, + nel 1263
              - Umberto *
              - Tommaso II *, Conte di Fiandra, Giovanna, Contessa di Fiandra, Beatrice Liesche *
                - Tommaso III *, Gisla di Borgogna *
                - AMEDEO V *, + nel 1323, Sibilla di Baugé *, Maria di Brabante
                  - Filippo *
                  - Pietro *
                  - ODOARDO *
                  - AIMONE *, di Monferrato
                    - AMEDEO VI *, + 1 marzo 1383, Bona di Borbone *
                      - AMEDEO VII *, + nel 1391, Bona di Berry *
                        - AMEDEO VIII *, rinunzia la corona nel 1440, + nel 1451, Maria di Borgogna *
                          - Amedeo *, Principe di Piemonte, premorto al padre
                          - LUDOVICO *, + nel 1465, Anna di Cipro *
                            - AMEDEO IX *, (beato), + nel 1472, Violante di Francia *
                              - FILIBERTO I *, + nel 1482
                              - CARLO I *, + nel 1489, Bianca di Monferrato
                                - CARLO GIOVANNI AMEDEO *, detto Carlo II, + nel 1496
                              - Maria *, con Filippo d'Hochberg, Conte di Neufchatel
                            - Ludovico *, Re di Cipro, Carlotta di Cipro
                            - Giano *, Conte di Ginevra
                            - FILIPPO II *, + nel 1497, Margarita di Borbone, Claudina di Brettagna
                              - Ludovico *, con Carlo d'Orleans, Duca d'Angoulême
                              - FILIBERTO II *, + nel 1502, Margarita d'Austria *
                              - CARLO III *, + nel 1553 (16 agosto), Beatrice di Portogallo *
                                - EMMANUEL FILIBERTO *, + nel 1588, Margarita di Valois *
                                - CARLO EMMANUEL I, + nel 1630, Caterina d'Austria
                              - Filiberta *, con Giuliano De' Medici, Duca di Nemours
                            - Gio. Ludovico *, Abbate di Payerne, poi Vescovo di Ginevra
                            - Iacopo *, Conte di Romont
                  - Eleonora *
                  - Anna con Andronico Paleologo III Imperatore
                  - Beatrice *, con Arciduca d'Austria
                  - Ludovico II *, + nel 1350, Principe di Chiablese
                    - Giovanni *, + prima del padre
                    - Catterina *, + senza prole, Azio Visconti, Raoul Conte d'Eu e di Guines, Guglielmo, Conte di Namur
                  - Guglielmo *, Sire di Piollay
              - Aimone *, Signor del Chiablese
              - Guglielmo *, Vescovo di Valenza, poi di Liegi
              - Amedeo, Vescovo di Maurienne
              - PIETRO *, + nel 1268, Agnese di Fossigni *
                - Beatrice *, Guido Delfino di Vienna
              - FILIPPO *, + nel 1285, Abbe di Borgogna
              - Margarita, Ermanno, Conte di Kibourg
              - Bonifazio, Vescovo di Belley, poi Arcivescovo di Cantorbery
            - Eleonora *, con Ludovico, Sire di Belgioco
          - Ludovico I *, Sire di Vaud, Giovanna di Monfort
  - Pietro, Vescovo di Losanna nel 1[illegible]
- Boccardo

Linea primogenita

- VITTORIO AMEDEO I, + nel 1637, Cristina di Francia
  - FRANCESCO GIACINTO, + nel 1638
  - CARLO EMMANUEL II, + nel 1675, Francesca d'Orleans, Giovanna Battista di Savoia-Nemours
    - VITTORIO AMEDEO II, Re di Sicilia, poi di Sardegna, abdicatario nel 1730, + nel 1732, Anna d'Orleans
      - CARLO EMMANUEL III, + nel 1773, Anna di Baviera, Polissena d'Assia, Elisabetta di Lorena
        - VITTORIO AMEDEO III, + nel 1796, Maria Antonia di Borbone
          - CARLO EMMANUEL IV, abdicatario nel 1802, + nel 1819, Maria Clotilde di Francia
          - VITTORIO EMMANUELE, abdicatario nel 1822, + nel 1855, Maria Teresa di Lorena
          - CARLO FELICE, + nel 1831, Maria Cristina di Borbone, a Carlo Felice è succeduto Carlo Alberto, Principe di Carignano

Linea di Carignano

- Maurizio
- TOMMASO, Principe di Carignano, Maria di Borbone

Linea di Soissons

- EMMANUEL FILIBERTO, Catterina d'Este
  - VITTORIO AMEDEO, Vittoria di Savoia
    - LUIGI, Enrichetta d'Assia

Linea di Villafranca

- VITTORIO AMEDEO, Giosefina di Lorena
  - CARLO EMMANUELE, Maria di Sassonia
    - CARLO ALBERTO, Re di Sardegna, Maria Teresa di Lorena
- EUGENIO, Conte di Villafranca
  - GIUSEPPE
    - EUGENIO EMMANUELE

- EUGENIO, Conte di Soissons
  - LUIGI
    - EMMANUELE
      - EUGENIO II
  - Il Principe EUGENIO

SOMMARIO

ALBERO GENEALOGICO DE' PRINCIPI DI SAVOIA

SIGILLI DE' PRINCIPI DI SAVOIA RACCOLTI ED ILLUSTRATI

PARTE PRIMA

I. *Antico uso de' sigilli. Annelli. Bolle di piombo.*

II. *Sigilli più antichi de' Principi di Savoia. Adelaide di Susa. Amedeo I. Sigilli annessi a carte sospette del secolo* XI.

III. *Autorità de' sigilli.*

IV. *Materia de' sigilli. De' tipi, e delle impronte. Sigilli d'oro e d'argento d'Amedeo V lavorati a Londra. Bolle d'oro e di piombo. Bolla di Felice V (Amedeo VIII).*

V. *Sigilli di cera di varii colori. Principii costitutivi de' sigilli di cera.*

VI. *Varie forme de' sigilli. Sigilli ecclesiastici e di femmine di forma ovale appuntata* (en ogive). *Sigilli d'Amedeo VIII dopo la rinuncia del Papato.*

VII. *Colori de' sigilli. Quali usati alla corte di Savoia. Sigilli di due colori.*

VIII. *Positura de' sigilli; affissi o pendenti; fettucce o lemnisci da cui pendono. Nudi o coperti. In iscatole di legno o di metallo. Sigilli cinti d'un cordone di paglia. Varii sigilli appiccati ad un solo cordone.*

IX. *Sigilli grandi, mezzani e piccioli, ossia signeti. Sigilli di Maestà. Sigilli equestri. Notizie dell'antica cavalleria. Miglioramento dell'arte del disegno, e dell'intaglio al fine del secolo* XII. *Notabile perfezionamento di esse arti nel secolo* XIV. *Condizione delle belle arti alla corte di Savoia a' tempi d' Amedeo V, d'Aimone, d'Amedeo VI e d'Amedeo VIII. Notizia de' pittori che vi fiorirono. Sigilli mezzani. Signeti o bullette.*

X. *Contrasigilli. Se ne divisano due specie. Signeto e sigillo mezzano adoperati ad uso di contrasigillo. Signeti col contrasigillo. Contrasigilli de' Vescovi.*

XI. *Origine dell'armi gentilizie. Aquila arme antica de' Principi di Savoia. Arme de' secondogeniti. Invenzione delle brisure. Cagioni per cui si mutava sigillo. Croce bianca in campo rosso nuova arme de' Principi di Savoia usata dal Conte Pietro e poi da Amedeo V e suoi successori. Aquila di due capi usata dal Conte Filippo.*

XII. *Positura degli scudi. Elmo. Cimiero. Testa alata di lione. Cimiero de' Sovrani di Savoia, corona, sostegni.*

XIII. *Gridi, motti.* FERT *motto de' Principi di Savoia dopo Amedeo VII. Varie spiegazioni del medesimo; ordine del collare.*

XIV. *Divise. Color verde prediletto da Amedeo VI. Color rosso prediletto da Amedeo VII. Divisa di S. Giorgio. Divisa di S. Maurizio; nodi o lacci d'Amore.*

XV. *Vesti, camere, abbigliamenti, arredi divisati d'Amedeo VI e d'Amedeo VII. Fornimenti comprati a Parigi per le nozze di questo Principe. Divisa del falcone. Fu-*

nerali del Conte Aimone, d'Amedeo VI e d'Amedeo VII in Altacomba. Librate. Nodi nelle monete, ne' sigilli. Sigilli delle donne. Varie qualità de' medesimi.

XVI. *Sigilli d'ufficio. De' consigli. Della Camera de' conti. Della cancelleria. Delle giudicature. Delle castellanie. Sigillo comune de' tutori d'Amedeo VI.*

XVII. *Sigilli simbolici di Tommaso II, d'Amedeo V, d'Amedeo VI, d'Amedeo VIII.*

XVIII. *Leggende de' sigilli.*

PARTE SECONDA

Descrizione de' sigilli.

PARTE PRIMA

SIGILLI

DE' PRINCIPI DI SAVOIA

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

PARTE PRIMA

Non è materia di sola curiosità quella, che, per volere del Re CARLO ALBERTO, nostro Augusto Signore, abbiam pigliato ad illustrare; perocchè gli studi che si fanno sopra i sigilli antichi c'insegnano a misurare secondo la varia lor qualità la dignità de' personaggi che ne facevano uso, l'importanza dell'atto, di cui raffermavano legalmente il tenore; ci mostrano le armature, gli stemmi, le imprese, le divise, i gridi ne' varii tempi adoperati; infine ci porgono una serie di monumenti sicuri, dai quali attingere i progressi che fecero col vol-

gere di molte etadi le arti del disegno, e specialmente quella dell' intaglio.

Questi indubitati vantaggi considerava nell'alto suo senno il Re Signor nostro, il quale, dopo d'averci in più modi molto al di là del merito nostro per sua clemenza onorati, si degnò d'affidarci l'incarico di raccogliere, ed illustrare i sigilli della gloriosa sua stirpe: e noi, che assai ci reputiamo ingentiliti dello obbedire ad un Sovrano tanto parzial protettore delle scienze, quanto lo furono i più chiari tra suoi famosi Antenati, ogni nostra forza, ogni nostro ingegno abbiam posto nel soddisfarvi.

Speriamo che così alla storia civile, come a quella delle arti sia per venire dall'opera nostra non leggiera chiarezza; massime avendo noi confortato le nostre ricerche co' preziosi riscontri, di che son fornitissimi i conti dell'Ospizio di Savoia, ossia della casa de' Principi, di cui si è fatto lungo studio nell'archivio camerale; ed avendo procurato che fedelissima sia l'immagine de' sigilli che presentiamo, di modo che renda al vivo tanto la goffaggine e l'asprezza, e il modo secco e tagliente delle figure che s'osservano ne' più antichi, quanto la correzione del disegno, la vaghezza, la grazia e la buona collocazione de' più moderni; essendo grandissimo e molto generale vizio di molti fra quelli, che in simile arringo entrati sono finora, di trasandare questa sostanzialissima parte della fedeltà de' disegni.

I. L'uso degli annelli da sigillare antichissimo, e proprio degli Egiziani, de' Persiani e di molte altre nazioni, fu eziandio praticato dai Romani, i quali nomi-

navano *annulus signatorius*, o semplicemente *annulus* l'annello da sigillare, *signum* l'impronta, siccome c'insegnano due celebri luoghi di Cicerone e d'Ovidio [1].

Continuò ne' tempi barbari l'uso di tali sigilli. Nel 660 Ebregisilo Vescovo di Meaux aveva un annello di una pietra preziosa, in cui era scolpita l'immagine di S. Paolo primo eremita inginocchiato avanti a un Crocifisso, e con sulla testa il corvo famoso che gli recò sessant'anni continui un mezzo pane il dì.

Il Conte Eccardo fondatore del monistero di Percy nella diocesi d'Autuno legò nel 876 a sua sorella Adana monaca di Faremoutiers un sigillo d'ametisto, in cui era intagliato un uomo che ammazzava un lione, ed a Bertrada badessa dello stesso monistero il suo sigillo di berillo, in cui era raffigurato un serpente [2].

Dopo gli annelli le più antiche maniere di sigilli sono le bolle di piombo. Hannosene di Traiano, di Marco Aurelio e de' loro successori così del greco come del latino impero, i quali autenticavano con tal mezzo alcuni de' loro diplomi. Dagli Imperadori ne pigliarono probabilmente l'uso i romani Pontefici verso i tempi di S. Gregorio Magno, o poco dopo [3].

L'impressione degli annelli da sigillare si facea nella cera.

Ovidio scrivendo alla madre diceale: *Ecquid ab impressae cognoscis imagine cerae — Haec tibi Nasonem*

(1) Esther III. 10. — Ioseph, Antiq. iudaicae lib. XII. c. 5. — Cic. Catilinaria III. — Ovid. ex Ponto lib. 2. ep. 10. — Nouveau Traité de Diplomatique tom. IV. p. 97.

(2) Annal. benedict. t. 1. 456. tom. III. p. 196. n. 82.

(3) Ficoroni, i Piombi antichi. — Muratori, Antiq. Ital. III. 129. 140.

scribere verba mater (1)? Quindi, siccome niun'altra materia porgeasi con tanti vantaggi di tenerezza, di tenacità e di durazione, continuarono i Grandi, ne' quali solamente si ridusse nel medio evo l'uso di adoperar i sigilli, a valersi il più sovente della cera o semplice, o composta, ànche quando la mole de' sigilli crebbe in modo disforme alla gentilezza di que' primi segni.

Ne' secoli x e xi l'uso de' sigilli era assai raro tra Principi inferiori al grado regio (2); e se si eccettuano i Conti di Fiandra (3), i Duchi di Borgogna, di Lorena, di Normandia, di Brettagna, ed i Conti di Tolosa, pochi altri esempi se ne troveranno. Cominciarono nel secolo xii ad essere più frequentemente adoperati.

II. Un raro, anzi unico sigillo dell'undecimo secolo sarebbe quello della famosa Adelaide Contessa di Torino, che per le sue nozze col Marchese Oddone di Savoia gli pose in mano la signoria della miglior parte del Piemonte, se l'atto a cui è affisso non fosse alquanto sospetto, perchè mentre vi si legge in tutte lettere la data del mille trentanove, si vede apertamente dalla sostanza di esso che non può convenire salvo all'anno 1078, come è già stato avvertito dal Terraneo. Il sigillo di cera bruna rappresenta l' immagine del Salvatore (v. le tavole; sig. 1), e non ha iscrizione di sorta. Ma, sia che fosse veramente adoperato da Adelaide, sia che appartenesse al monastero della Novalesa, è tuttavia sigillo antichis-

(1) Loc. cit.
(2) Eccard, Origines guelficae II. 265.
(3) Vraedi, Sigilla Comitum Flandriae p. 2. 6.

simo e curioso [1]. Abbiamo ancora trovata memoria di un sigillo d'Amedeo I. appeso ad un atto del 1030 pubblicato dal Guichenon. La presenza del sigillo è annunziata colle parole: *sigilloque eorum corroborata*: cioè d'Amedeo, e d'Adelaide sua moglie; ed abbiam veduto infatti nell'originale che si conserva nell'archivio di corte il nastro di filo metà bianco, metà azzurro, da cui pendeva. Il Guichenon errò nel riferir la data degli anni del regno di Rodolfo, la quale dice XXXVI, non XXX, com'egli ha scritto. Ma anche questo documento non va senza grave sospetto d'interpolazione. A quel tempo non s'usavano i sigilli pendenti, ed il nastro che ancor vi rimane somiglia troppo a quelli che s'adoperavano sul finir del secolo XIII. Ricordano altresì la presenza del sigillo alcuni diplomi d'Umberto II e d'Amedeo III, ma il più antico che a noi sia pervenuto è quello di Umberto III detto il Santo, che è affisso ad un atto del 1150 conservato nell'abbazia di San Maurizio di Agauno (v. sig. 2). L'immagine di esso già pubblicata dal Guichenon [2] e paragonata colla nostra renderà testimonianza della somma infedeltà de' disegni che ci ha dato, e servirà in qualche modo di scusa a que' dotti che in veggendo le figure di che son pieni i suoi libri cotanto diverse dalla qualità de' lavori proprii de' tempi, a cui sono attribuite, negarono alle medesime ogni fede.

(1) Archivio di corte. Abbazia della Novalesa, mazzo 1. In esso documento fra le altre cose, l'epatta IV concorre coll'indizione I; ora il solo anno, in cui ciò accada in tutto il secolo è il 1078; nel qual tempo fioriva appunto Ingone Vescovo d'Asti, nominato nella carta.

(2) Hist. généalogique de la Maison Royale de Savoie tom. 1. p. 120.

Il sigillo d'Umberto III rappresenta, secondo l'uso, lo stesso Principe sopra un cavallo che va di galoppo armato di tutto punto, colla lancia in resta; qual forma d'immagini vedremo a suo luogo di chi sia propria e peculiare.

III. Adoperavansi i sigilli per dare legale autorità all' atto, e per lunghi anni tenne luogo di signatura. Quindi apponeansi pubblicamente quelli proprii del Principe, sovente in presenza dello stesso Principe, o del Cancelliere. Quelli degli uffici, come del Consiglio, delle giudicature, delle castellanie, in presenza di que' magistrati (1). Secondo la maggiore o minor importanza dell'atto adoperavasi il sigillo grande o il mezzano del Principe. Mancando il Cancelliere, che n'era custode, usavasi il sigillo privato (*signetum*) proprio della persona del Sovrano; e quando l'importanza dell'atto ricercava maggior solennità, dichiaravasi che all'arrivo del Cancelliere si sarebbe surrogato al signeto il grande sigillo equestre; alcuna volta in vece del signeto si faceva uso del sigillo del Consiglio, di quello del Giudice delle appellazioni, o del Giudice del baliato, che tutti avevano lor residenza a Ciamberì (2). Amedeo VII

(1) Nouveau Traité diplomatique tom. IV. p. 407.

(2) Computus domini humberti de castelleto consiliarii domini residentis apud chamberiacum pro domino et custodis sigilli consilii domini apud chamber. de receptis et libratis per ipsum pro domino a festo circumcisionis dom. anno a natiuitate eiusdem M. CCC. XXVIII. usque ad octauam diem mensis octobr. exclusive a M. CCC. XXX. et sciendum quod quandocumque dominus per idem tempus stetit in terra sua dictum sigillum nichil fuit operatum vel saltem modicum sed sigillum proprium hospicii domini.

Computus iohannis geruasii legum doctoris militis et cancellarii sabaudie de exitu sigillorum parui et magni et sciendum quod absente cancellario sigillaban-

costumò valersi sovente del sigillo della madre [1]. Infine quando si fermava per ambasciadori un trattato di pace o tregua, od alleanza con qualche Principe vicino, dopo che i capi dell'accordo erano conchiusi e stipulati mandavasi alcuno de' grandi ufficiali di Stato a sigillarlo, il che tenea luogo della ratifica, e per l'ordinario prescriveasi in siffatti accordi il termine dentro al quale dovea quel trattato venir munito de' grandi sigilli de' due Principi contraenti. Di sigilli mandati per questo fine fuori dello Stato reca un esempio de' tempi d'Amedeo IV il Vaissette nella sua storia di Linguadoca [2]; più altri ne abbiam veduti noi medesimi ne' conti dell'archivio camerale [3]. Ma sebbene il sigillo fosse quello che dava autorità legale all'atto, non si debbe tuttavia riputar nullo od inefficace un antico diploma che abbia per qualsivoglia caso smarrito questo fragile testimonio della sua autenticità, bastando che appaia per manifesti indizi che ne sia stato munito; il che dal colore della pergamena, dai tagli e dalle pie-

tur tam de signeto domini quam de sigillis consilii appellationum et iudicature sabaudie 1350. 62.

R. de exitu minuti sigilli signeti domini quem tenuit quibusdam diebus finitis die XIIII. septembris a. domini M. CCCLXXXVIII. XVI. S. monete dom. *Conto d'Egidio Drueti Decano di Saysirieu. Dall'archivio della Regia Camera de' conti.*

(1) Datum ripaillie die VI. mensis augusti a. d. M. CCC. LXXXIX. sub sigillo domine et genitricis nostre carissime cancellario absente. *Arch. cam.*

(2) Tom. III. 449.

(3) Librauit iohanni de bellicio pro expensis suis eundo ad sigillandum compromissum domini comitis et domine dalphine VI. libr. vienn. *Conto di Guido Bonard Balio di Savoia* 1280. 81.

Libr. magistro iacobo redeunti ad comitem burgundie pro litteris confederacionis sigillandis etc. *Conto dell'Ospizio di Savoia di Stefano di S. Ramberto* 1288. 89. *Arch. cam.*

gature della medesima, dagli avanzi dei cordoni o lemnisci, a cui era appiccato, si può agevolmente argomentare. E così in fatti giudicaron più volte i Parlamenti di Francia [1].

IV. Circa la materia de' sigilli uopo è distinguere i tipi dalle impronte: i primi erano per l'ordinario d'oro o d'argento, e fin di pietre preziose, quando i sigilli erano ancor tanto gentili da poter esser legati in annelli. Il pregio della materia fu, come in tanti altri monumenti antichi, causa di distruzione; imperocchè nè anche un solo di questi antichi suggelli è a noi pervenuto. Troviamo bensì in un conto camerale, che Amedeo V essendosi nel 1302 recato in Inghilterra affine di chetar le discordie che bollivano tra quella Corona e il Re di Francia, tra le molte altre cose, di cui si fornì da mercatanti di Londra fin d'allora già riputati pel sottile artifizio de' loro lavori, volle che gli si facesse un sigillo segreto d'oro colla sua catena parimenti d'oro [2], e s'ha parimenti memoria di quattro sigilli nuovi, di cui diè commissione ad un orafo di Parigi il Conte Aimone nel 1330, e che gli costarono di sola fattura ventidue fiorini d'oro di Fiorenza [3]. Non

(1) Nouveau Traité de Diplomatique tom. IV. p. 422.

(2) Lib. in sigillo domini comitis secreto aureo et cathena ipsius aurea et factura ipsius sigilli et cathene preter partem auri quam tradidit dominus xxx. sol. m. den. sterlingorum. *Conto di Bernardo di Mercato delle spese fatte dal Conte di Savoia in Inghilterra ed in Francia* 1301, 1302. *Archiv. cam.*

(3) Libr. michaeli de curi aurifabro parisiensi pro factura quatuor sigillorum nouorum quorum duo fuerunt domino apportata per dictum iohannem de ualliaco et alia duo penes ipsum aurifabrum nondum perfecta remanserunt xxii. flor. auri de florencia. *Conto di Giovanni de Valliaco cherico del Conte di Savoia* 1329. 30. *dall'Archiv. cam.*

possiam sapere se fosser d'oro o d'argento, e forse eran d'argento, siccome lo erano due altri, che il già lodato Amedeo V fe' lavorare a Londra nel 1291 o 1292.

Nell' inventario delle gioie d'Amedeo Principe di Piemonte custodite nel castello di Torino nel 1431 fatto d'ordine d'Amedeo VIII suo padre, si dice essersi rinvenuti: *Premierement en deux petis cofres de cuir fermans a cle le signet de mon dit seigneur le prince dargent ordonne a seeller lettres en labsence de son seel. item deux signets dor de monseigneur le prince lung de ses armes et lautre fait a tresses en quel la une lettre au milieu* (1).

Ma lasciando in disparte i tipi, e passando a' suggelli improntati con essi, che soli debbono esser soggetto delle nostre ricerche, diciamo trovarsene d'oro, di piombo e di cera, passando quelle altre materie cotanto raramente, e da così pochi Principi adoperate, che piuttosto al caso che all'uso si debbono attribuire, quali sarebbero a cagion d'esempio i sigilli di bronzo, i sigilli d'avorio di Danimarca, e quel d'argento adoperato nel 1128 da Roberto II Principe di Capua (2).

Suggelli d'oro furono adoperati a certe occasioni più solenni dagli Imperadori d'Occidente, dai Re di Francia, d'Inghilterra, di Danimarca, dai Principi Normanni, dai Re di Sicilia e da qualche altro Sovrano. Diversificavan di grandezza e di peso, secondo era magnifico o misero il Principe, da cui procedeano. La bolla d'oro di

(1) Dall'Archiv. cam.

(2) Iacobaei Museum Regium Daniae p. II. sect. III. tab. 2. n. 41. — Muratori, Antiq. Ital. III. col. 105. 106.

Carlo il Calvo appesa alla carta di fondazione di S. Cornelio di Compiegne pesava da otto in dieci ducati. Un' altra di Cristiano V Re di Danimarca non pesa men di vent'once [1]. Una di Carlo II Re di Sicilia, da noi veduta nell'archivio della prefettura di Marsiglia, è formata di due sottilissime lamine, frammezzo alle quali passano i fili del cordoncino di seta, a cui è appesa, e va forse all'estrema parsimonia di chi l'adoperava debitrice della sua conservazione. Non troviamo che quest'uso delle bolle d'oro si sia introdotto alla Corte di Savoia.

Abbiamo già accennato l'uso antichissimo delle bolle di piombo. Dagli Imperadori di Costantinopoli ottenne privilegio di suggellar in piombo la Repubblica di Venezia, e da Alessandro II Sommo Pontefice ebbe nel 1064 la medesima facoltà la Repubblica di Lucca. Adoperavan talora siffatti suggelli i Re Carolingi di Francia, Ottone III Imperadore, ed i suoi successori della stirpe di Soavia, i principi Normanni di Sicilia, ed i Re latini di Gerusalemme, de' quali ultimi abbiam veduto alcune bolle negli archivi di Marsiglia. Ma questo s'era più che altrove largamente disteso nella Francia meridionale. I Conti di Provenza e di Tolosa, i Visconti di Marsiglia, di Narbona, e le città d'Arles e d'Avignone adoperarono frequentemente le bolle di piombo, e parecchie ne abbiam veduto del secolo XII negli archivi di Marsiglia, dove se ne conserva altresì una con figure simboliche propria della Repubblica di Genova. Ad imitazione de' Papi anche i Vescovi, e qualche rara volta

(1) Nouveau Traité diplomatique tom. IV. p. 16.

fino i semplici Abbati adoperarono le bolle di piombo. N'abbiam veduto esempi d'Aimone II Arcivescovo di Tarantasia nell'archivio di S. Orso d'Aosta [1]. Ma non appare che niun Principe di Savoia n'abbia fatto uso, salvo Amedeo VIII mentre occupò il seggio pontificale col nome di Felice V (v. sig. 96). Tutti gli altri suggelli a noi noti di questi Sovrani sono pertanto in cera, a cui le sostanze che vi furono appostatamente mescolate, ed il lungo volgere de' tempi hanno aggiunta una durezza quasi pietrina.

V. Il chiarissimo Professore Gian Lorenzo Cantù, chimico di molto nome, socio della R. Accademia delle scienze, ha ricercato a nostra preghiera i principii costitutivi di quattro diverse spezie di sigilli di cera. La prima specie è di quelli che non hanno altro colore che il natural della cera, velato tuttavia non poco dal tempo, che ha dato ai medesimi una tinta assai bruna, ed appartengono ai secoli XII e XIII. Alle stesse età vuol essere riferita la seconda specie che fu allora molto in uso, ed è di sigilli che hanno un color biancastro. La terza è de' sigilli verdi, che tra Principi di Savoia furono adoperati verso il finire del secolo XIII, e spezzati hanno un color verde lustrante, quasi metallico. La quarta è de' sigilli rossi, che appresso a noi cominciarono ne' medesimi tempi, vale a dire verso il principio del regno d'Amedeo V. Tutti questi sigilli furono trovati composti di cera, di trementina, e d'una materia oleosa grassa in varie proporzioni; coll'aggiunta, in quanto a

(1) Documenti, Monete e sigilli raccolti per ordine del Re Carlo Alberto, 97.

que' della seconda specie d'una quantità di creta, a cui debbono il color bianco; in quanto a que' della terza del verderame, o come dicono i Chimici, sotto-acetato di rame, che loro aggiunge quel bellissimo color verde lustrante; rispetto a que' della quarta di cinabro, ossia deuto-solfuro di mercurio, a cui debbono il color vermiglio. Ben è vero che il grande sigillo di Tommaso I, che pende agli statuti di Ciamberì del 1232, è di un color rossigno sbiavato; ma questo esempio è forse l'unico. Quel colore è sicuramente dovuto ad una sostanza non metallica e molto volgare. Del rimanente il signor Saluce chimico di Ciamberì ha instituito l'analisi de' principii che compongono quel sigillo, e ne darà contezza al pubblico quando veda la luce l'illustrazione del citato diploma, intorno a cui s'affatica il benemerito signor Conte di Loches Presidente della Società R. accademica di Savoia.

VI. La forma del maggior numero de' sigilli è rotonda; ma ve n'ebbero anche, secondo i tempi e le nazioni, degli ovali, de' parabolici, degli ovali appuntati, de' quadri, de' triangolari, de' pentagoni, degli esagoni, de' fatti a losanga, a trifoglio, e de' cornuti. Frequente fu l'uso de' suggelli ovali ai Re Carolingi [1]; ma de' Re francesi della terza stirpe se ne conosce un solo esempio, ed è di Roberto [2]. Della medesima foggia ne adoperava Berengario I Re d'Italia; ed uno singolarissimo di forma parabolica proprio d'Ugo e Lotario

(1) Nouveau Traité diplomatique IV. 101.
(2) Mabillon, De re diplomat. p. 423.

altresì Re d'Italia, s'è pubblicato dal Muratori [1]; non sappiamo che nissun Principe di Savoia abbia avuto suggelli di forma ovale, se non sono signeti o bollette, di cui presentano leggiadrissimi esempi le fig. 21, 40, 70, 76, 84, 89.

I sigilli ecclesiastici, e que' delle donne cominciarono in principio del secolo XII a farsi di forma oblunga o parabolica e quindi a riuscire in forma ovale appuntata; ma durò eziandio per tutto quel secolo ed ancor nel seguente la forma rotonda. Di tal forma sono i sigilli di Beatrice di Ginevra prima moglie (fig. 3), e di Margarita di Fossigny seconda moglie di Tommaso I. (fig. 5), di Cecilia del Balzo vedova d'Amedeo IV (fig. 15), di Beatrice di Savoia Contessa di Provenza (fig. 9), e d'Alice di Borgogna moglie di Filippo I (fig. 30); laddove foggiati ad ovale acuta son quelli d'Agnese di Fossigny moglie di Pietro Conte di Savoia (fig. 19), di Beatrice Fieschi moglie di Tommaso II (fig. 33), d'Eleonora figlia di lui maritata al signor di Belgioco (fig. 34), di Guia di Borgogna moglie di Tommaso III, di Sibilla di Baugè moglie d'Amedeo V (fig. 49) e d'Isabella di Villarduino Principessa d'Acaia. Mostrasi nuovamente di perfetta rotondità il sigillo di Beatrice di Savoia figliuola di Amedeo V (fig. 51) e l'altro più piccolo di Giollanda di Monferrato moglie del Conte Aimone (fig. 68).

Circa ai sigilli ecclesiastici pare che in Piemonte la forma rotonda cedesse alla ovale appuntata prima della

(1) Antiq. Ital. med. aevi III. 68.

metà del secolo XII; imperocchè nell'Archivio di S. Orso d'Aosta si vede un sigillo di Guido Vescovo d'Ivrea cogli orli rialzatissimi di forma rotonda, ed un altro se ne vede del medesimo Vescovo di forma ovale, appeso ad un atto del 1136. Un terzo finalmente d'Arnolfo Vescovo d'Aosta del 1152 cogli orli parimente rialzatissimi, tiene le estremità ancor più acute che il precedente: un più antico esempio di sì fatto genere di sigilli ecclesiastici a sesto acuto ce lo porge un diploma del 1127, malamente corretto da qualche falsario ed attribuito al 1112, al quale pende un sigillo di tal forma di Conone II Vescovo di Moriana che rappresenta un Vescovo seduto e mitrato, in atto di benedire [1]. Ma due carte di privilegio del monastero di S. Stefano d'Ivrea provano, contra la comune opinione, che il sigillo in ovale acuta era già adoperato nel secolo precedente. La prima carta è del 1042; la seconda del 1075; e mostrano ambedue sigilli affissi di tal qualità d'Arrigo e d'Oggerio Vescovi d'Ivrea [2]. Di questa medesima forma è il curioso sigillo che pubblichiamo d'Amedeo VIII, poichè rinunziata volontariamente la dignità pontificia, visse vita privata in grado di Cardinale e Decano del sacro Collegio [3] (fig. 97).

Rarissimi sono sia ne' tempi antichi, sia nel medio evo i sigilli quadri.

Era di tal qualità un sigillo di Traiano [4]; eranlo i

(1) Archivi di corte; Abbazia della Novalesa, mazzo 2.
(2) Archivi di corte. Abbazia di S. Stefano. Aggiunte, m. 1.
(3) Archivio arcivescovile di Torino; Abazia di Rivalta.
(4) Ficoroni, Piombi antichi tav. 2. p. 10. n. 5.

sigilli di due Papi chiamati Stefano e Sergio; il Hueber nella Germania illustrata ne reca esempio d'un privato nel 1305 [1]. Appresso a noi il testè lodato Amedeo VIII adoperava in principio del secolo XV una leggiadra bolletta di tal forma (fig. 84), ed alcuni anni dopo n'usava un altro non men grazioso fatto a losanga (fig. 89).

De' sigilli triangolari, pentagoni, ottagoni, cornuti, trifogliati, spatulati, de' quali si compiacque la bizzarria Tedesca ne' secoli XIII e XIV non accade tener discorso, non avendone nissun Principe di Savoia adoperati [2]. Molti invece e di varie forme n'usarono i Conti di Kibourk, di cui v' ha ne' R. Archivi di corte una bella serie di sigilli. Un d'essi è di forma ovale acuta quale non usavasi adoperare che dagli ecclesiastici, o dalle donne [3]. Un' altra maniera di sigilli cogli orli rilevatissimi usata da alcuni Vescovi di Piemonte nel secolo XII, e più tardi dai Visconti Signori di Milano, fu dalla corte di Savoia raramente adottata, e di tal foggia un solo ne conosciamo d'Aimone (fig. 64).

VII. Dalla materia e dalla forma de' sigilli passando a ragionar del colore diciamo essersi già da noi accennato che i più antichi suggelli di cera a noi pervenuti parte son tinti in bianco per la creta o pel gesso con cui son mescolati, e parte, sebbene appaiano molto imbruniti dal tempo, tuttavia rompendosi mostrano il color naturale della cera, e tali sono i primi suggelli de' Principi di Savoia. Nel secolo XIII cominciarono ad usare

(1) Tab. VII. n. 8.
(2) Nouveau Traité diplomatique tav. 4. p. 54.
(3) Archivi di corte. Trattati di matrimonio, mazzo 1.

eziandio la cera verde, e poco dopo la rossa, di cui, eccettuato solamente il suggello di Tommaso I già da noi indicato, non abbiamo esempi anteriori al regno di Amedeo V: non abbiam saputo trovare se a certi casi determinati adoperassero piuttosto un colore che l'altro; ma ben ci pare che n'usassero promiscuamente. Talora quando adoperavasi il gran suggello di cera verde, se gli apponeva il contrasigillo in cera vermiglia; e di tal ragione abbiam veduti esempi molti di Amedeo V e de' suoi successori: ma la cera rossa alla fine prevalse; onde nel secolo XV e ne' posteriori non se ne vede adoperata d'altra qualità. De' colori giallo, nero, azzurro, e de' colori misti non usati alla corte di Savoia, avendone gli scrittori di questa materia ampiamente ragionato, tralasciamo di favellare [1]. Soggiugneremo solamente che molto frequenti ne' secoli XIII e XIIII furono appresso a noi, ma principalmente in Germania i sigilli di due colori, quelli cioè, che avendo ad esempio il corpo e gli orli bianchi, erano improntati in una leggiera falda di cera rossa. Frequenti non sono i suggelli di tal fatta alla corte di Savoia, pure n'abbiam veduto alcuni, e fra gli altri uno d'Amedeo V appeso ad un trattato del 26 di maggio 1293, il qual suggello ha il corpo verde, e l'impronta effigiata in una leggiera falda di rosso [2].

VIII. I sigilli o sono affissi alla membrana o pensili. I primi applicavansi immediate alla pergamena e mediante un taglio che si faceva alla medesima appicca-

(1) Nouveau Traité diplomatique IV. 34.
(2) Archivi di corte. Traités anciens.

vasi il corpo del sigillo ad un altro pezzo, per lo più informe di cera che rimanea nella parte esteriore del diploma ad assicurazione del primo. In tal positura si usarono fino al secolo XII; così n'abbiam veduto alcuni degli ultimi Re di Borgogna negli archivi di S. Maurizio e di Losanna, e varii degli Imperatori Carolingi, Bavari e Svevi negli archivi di Strasburgo, in que' di S. Gallo, di Stuttgart e di Monaco, e ne'nostri di corte. E così pure è il primo che rechiamo de' Principi di Savoia, vale a dire d'Umberto III; tutti gli altri son pensili, perchè appunto a que'tempi venne a morir l'uso de' sigilli affissi. Pendono i più antichi da fettucce o cordoncini di filo, gli altri da cordoncini o da fettucce di seta varii di colore; un sigillo d'Amedeo V annesso ad un diploma del 15 di giugno 1322 è appeso ad un nastro di seta lungo un dito, listato di bianco, rosso ed azzurro. I signeti quasi sempre, e qualche volta i sigilli mezzani sono attaccati ad una benda o lemnisco tagliato della pergamena medesima del diploma. Non abbiam dato luogo tra i sigilli affissi a quelle leggiere falde di cera improntate del sigillo del Principe, appiccate alla membrana o carta, che vedonsi qualche volta a' tempi di Amedeo VI e molto più ne' seguenti; poichè ne differiscono assai e per grandezza, e pel modo di collocarli.

Ancora i sigilli o son nudi, o coperti di carta, o chiusi in iscatole di legno o di metallo.

Per tutto il secolo XIII e parte ancor del seguente non ebbero i suggelli nissun involto. Cominciarono a' tempi d'Odoardo a ravvolgersi in carta sulla quale si facea l'impressione del tipo; ed essendo siffatta carta

molto densa e tenace, velava cotanto le impressioni del sigillo, che poco o nulla si potea scoprire delle sue figure. Di tal qualità n'abbiam veduto uno d'Odoardo, e parecchi d'Amedeo VI ne' R. archivi di corte, onde sì fatto uso attribuito finora al principio del secolo XVI è di quasi due secoli più antico. Si dee tuttavia notare che non i grandi sigilli, ma solo i mezzani ed i piccioli veniano in così fatta guisa avviluppati, e nè anche sempre. Circa ai sigilli chiusi in iscatole di legno niuno ne sappiam più antico di quello di Baldovino II Imperadore di Costantinopoli da noi veduto nell'archivio della Prefettura di Marsiglia. Appresso a noi cominciarono ad essere in uso due secoli dopo, vale a dire, verso la metà del secolo XV; alle scatole di legno vennero nel XVI surrogate quelle di latta. Eleganti teche d'ottone di forma semi-parabolica furono adoperate dagli ultimi Visconti Duchi di Milano, le quali mostravano incisa sul coperchio l'imagine che dentro si custodiva. In fine noteremo ancora essersi veduto in qualche luogo l'uso bizzarro di circondare i sigilli d'un cordone di paglia. Di tal fatta se ne conserva negli archivi di corte uno di Teodoro Marchese di Monferrato, che pende da un diploma del 4 di febbraio 1389 [1]. Delle positure de' sigilli ch'or si vedon nel mezzo ora dall'un de' lati del diploma non si può dir nulla di certo; se non che, ove ve ne fosse più d'uno, il più degno si collocava alla destra, e talora anche nel mezzo.

Degna che venga qui ricordata è ancor l'usanza di

(1) Ducato di Monferrato, mazzo 6.

attaccare sigilli di varii Principi e Baroni ad uno stesso cordone. Ciò si vede nel testamento di Aimone Conte di Ginevra dell' undici di novembre 1280; e ad un trattato d'Amedeo V con Giovanni Delfino Viennese del 10 di giugno 1314 (1).

IX. Ora che ci siamo spacciati da quelle più minute ricerche che il soggetto peraltro necessitava, e che non si poteano senza carico nostro intralasciare, scenderemo con discorso più franco a dire delle varie qualità di sigilli considerati dal canto della grandezza loro materiale, e delle figure onde sono impressi.

Tutti i sigilli si possono ridurre a tre specie. I grandi, i mezzani, e i piccioli.

I sigilli grandi sono di due sorta. Sigilli di maestà e sigilli equestri.

Sigilli di maestà sono quelli ne' quali il Sovrano è effigiato di faccia con abiti ed ornamenti reali seduto, sopra un trono collo scettro e col globo fra le mani sfolgoreggiante insomma per gli attributi della reale od imperial dignità. E questi sigilli proprii d'Imperatori e di Re trovansi ben raramente massime ne' tempi antichi da Principi di minor titolo adoperati. Impropriamente chiamansi ancora sigilli di maestà tutti quelli ne' quali il Sovrano è effigiato di faccia in piedi, o seduto e decorato di qualche segno del supremo potere, come sarebbe la bandiera o la spada. Onde sigillo di maestà chiameremo quello di Arnolfo Conte di Fiandra del 941 che con esempio, al certo rarissimo tra Conti, si

(1) Archivi di corte. — Traités anciens.

vede seduto sur uno sgabello con diadema in capo, spada sguainata nella destra, e scudo appeso al collo. Alla medesima specie riferiremo quello del Duca del Borbonese appeso ad un diploma del 20 di maggio 1409, in cui si vede lo stesso Duca in piedi sotto ad un padiglione con spada sguainata nella destra, e da l'un canto in terra lo scudo dell'armi sue. De' Principi di Savoia non conosciamo altri sigilli di Maestà salvo due. L'uno d'Amedeo VIII, che si vede in piedi, di faccia, abbigliato in vesti lunghe colla cappa d'ermellini e col berretto ducale, e che sostiene colla destra il vêssillo di Savoia, e stende la sinistra sul cimiero del leone alato che corona l'elmo posato a' suoi piedi. Il campo è seminato di nodi colle estremità trifogliate; da uno d'essi appresso al capo del Duca sbuccia una croce di S. Maurizio: l'altro di Filiberto il Bello, in cui è raffigurato di faccia, in piedi con panni e berretto ducale, e tiene colla mano destra la stessa gloriosa bandiera; ma siffatti sigilli, se si ha rispetto alla grandezza, appartengono piuttosto alla spezie di sigilli mezzani; ed infatti quel d'Amedeo VIII fu adoperato per contrasigillo (fig. 95).

I sigilli equestri erano proprii de' Sovrani non investiti del titolo Regio, anzi de' Re medesimi, quando provvedeano sopra negozi d'uno stato che non portava titolo di regno, e che non facea corpo col rimanente del loro dominio, siccome la Normandia quando obbediva ai Re d'Inghilterra, e fino a' tempi moderni il Delfinato. Questi sigilli, come ne dà indizio il nome, mostravano il Sovrano a cavallo, posto di profilo guardando per l'ordinario a destra. Era armato di tutto punto

siccome perfetto Cavaliere, tenèa con una mano la spada sguainata o la lancia, colla sinistra lo scudo. Il cavallo guernito di ricchi fregi, coperto di lunghe valdrappe, era per l'ordinario rappresentato nell'atto del galoppo; e sulla valdrappa, e sullo scudo, e sopra la testa del cavallo, e sul cimiero del cavaliere e in altre guise nel campo le armi e le divise del Sovrano leggiadramente si collocavano.

Ma nè i Sovrani, prima che fossero creati Cavalieri, soleano adoperar il sigillo equestre, nè questo privilegio era proprio de' soli Principi, sicchè talvolta non ne usassero liberamente Cavalieri di minor grado. Abbiamo infatti veduto al testamento d'Ebalo di Ginevra del 12 di maggio 1252 un sigillo equestre di mezzana grandezza col contrasigillo di Simone di Ioinville Sire di Jay; e ad un diploma del 1315 un altro sigillo equestre di Giovanni Sire di Chanoens (1), e ad altri esempi di tal sorta ci siamo ancora non raramente abbattuti; se non che noteremo che i sigilli equestri di questi baroni erano per altro assai minori di quelli de' Sovrani, e de' Principi.

E qui ci sembra che al miglior intendimento delle ricerche, nelle quali ci siamo addentrati, giovi una breve notizia dell'antico grado della cavalleria. Sì rilevato onore si concedeva non dai Principi, ma dai Cavalieri, i quali e torneando e combattendo avessero acquistato illustre fama e nome immacolato; si dava per merito di chiari fatti di guerra, che niuna codardia, nissuna

(1) Archivi di corte. Baronia di Vaud, mazzo 9.

perfidia, niun'altra turpitudine avesse mai contaminato; e gli stessi Re si gloriavano d'essere dalle mani di questi franchi Paladini armati Cavalieri; l'atto di conferire la cavalleria accompagnavasi con lunghe e solenni cerimonie, delle quali sarà piacevole d'intendere la descrizione, come dalla schietta penna usciva d'uno degli autori delle cento novelle antiche: dice egli adunque come lo Saladino, signore di molto valore e di molta cortesia, sentendo spesso mentovare onore di cavalleria, e vedendo come appo i Cristiani i Cavalieri erano tanto pregiati, venne in talento di ricevere questo grado senza mancar di niuna cosa dell'ordine consueto per le mani d'alcun pregiato Cavaliere, come sapeva essere la costuma; e come avendo in suo prigione messer Ugo di Tabaria, Cavalier gentile e di grande bontade, nel richiese, ed egli fu contento, e poi seguita così: « epperciò primieramente il suo capo e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare che non era davante. Appresso ciò lo mise in un bagno, e gli disse: signore, questo bagno significa che tutto altresì netto, ed altresì puro, ed altresì mondo di tutte lordure di peccato, come è il fanciullo quando esce dalla fonte, vi conviene uscire di questo bagno senza alcuna villania. Certo, Ugo, disse il Saladino, questo è molto bello cominciamento. Appresso il bagno il fece Ugo coricare in un letto novello, e gli disse: signore, questo letto ci significa il grande riposo che noi dobbiamo avere, e conquistare per nostra cavalleria. Appresso a ciò quando fu un poco giaciuto, egli il levò e il vestì di bianchi drappi di seta, poscia gli disse: questi bianchi drappi ci signifi-

cano la grande nettezza che noi dobbiamo guardare liberamente e puramente. Appresso il vestì d'una roba vermiglia, e gli disse: signore, questa roba vermiglia ci significa il sangue che noi dobbiamo spandere per nostro Signore servire, e per Santa Chiesa difendere. Appresso gli calzò brune calze di saia, ovvero di seta, poscia gli disse: queste brune calze significano la terra che noi dobbiamo in membranza avere; chè noi siamo venuti di terra, ed in terra ci convien ritornare. Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca cintura, e poscia gli disse: signore, questa bianca cintura ci significa virginità e nettezza, che molto dee un Cavaliere sguardare al suo affare innanzi che egli pecchi villanamente del suo corpo. Appresso gli calzò uno sprone d'oro, ovvero dorato, e gli disse: signore, questo sprone ci significa che tutto altresì iusti ed altresì intalentati, come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì iusti ed altresì intalentati dovemo essere al nostro Signore, ed a fare i suoi comandamenti. Appresso ciò gli cinse una spada, e poscia gli disse: signore, questa spada ci significa sicurtà contro il diavolo e contra ogni uomo che misfacesse al dritto. Li due tagli ci significano dirittura e lealtà, siccome guarentire il povero contra il ricco, ed il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. Appresso gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo, e gli disse: signore, questa cuffia ci significa che per merito delle cose che sotto lei sono altresì netta ed altresì pura, come è la cuffia, altresì netta ed altresì pura dovemo noi rendere l'anima a nostro Signore. E ci è

un'altra cosa ch' io non vi darò mica, cioè la gotata che l'uomo dona a novello Cavaliero. Perchè, disse lo Saladino, e che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui che vi ha fatto Cavaliere: e sì vi dico, signore, che Cavaliere non dee fare niuna villana cosa per nulla dottanza ch'egli abbia di morte, nè di prigione; e d'altra parte quattro generali parti dee avere il nostro Cavaliere. Che egli non dee essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata, che egli almeno non se ne parta, se altrimenti non la puote stornare: e sì non dee essere in luogo, dove dama o damigella sia disconsigliata ch'egli non la consigli di suo dritto, ed aiuti al suo potere: e sì dee essere il Cavaliere astinente, e digiunare il venerdì in rimembranza di nostro Signore, se non fosse per avventura per infermità di suo corpo, o per compagnia di suo Signore: e se rompere glie le conviene, ammendar il dee in alcuna maniera di benfare, e se egli ode messa offerere dee ad onore di nostro Signore, se egli ha di che, e se egli non ha di che, si offeri il suo cuore interamente, e così finio. »

I Cavalieri così creati chiamavansi Cavalieri bagnati. Amedeo V essendosi nel 1292 condotto in Inghilterra, quattro de' suoi Baroni furono fatti Cavalieri del bagno, ed egli, secondo lo stile de' Principi di Savoia, fornì le spese che tali cerimonie necessitavano (1).

(1) Cibrario. Delle finanze della Monarchia di Savoia ne' secoli XIII e XIV. Discorso secondo. — Atti dell'Accademia R. delle scienze di Torino vol. 36.

Un'altra più frequente maniera di cavalleria era quella che dai condottieri degli eserciti si conferiva ad alcuni de' più virtuosi e provati gentiluomini sul campo di battaglia; il che faceasi in nome di S. Giorgio con tre colpi di spada sopra la spalla destra, e coll'abbracciamento; il quale era riputato di tanto maravigliosa ed inestinguibil virtù, che quando alcuno per fellonia, o per altro misfatto venia privato del grado di cavalleria, non altrimenti ciò si potea fornire che col mezzo di lunghe e misteriose cerimonie. Dapprima era quel meschino condotto sur un palco rilevato in un luogo pubblico, dove tutte le sue armi veniano l'una dopo l'altra rotte e calpestate. Abolivasi sul suo scudo il blasone, e poi appiccavasi esso scudo riversato colla punta in alto alla coda d'un cavallo, e trascinavasi ignominiosamente per mezzo al fango; ed intanto gli araldi e sergenti il chiamavano ad alta voce vile e traditore, mentre alcuni sacerdoti dopo d'aver recitato i salmi de' morti, cantavano sopra il capo dell'infelice il salmo CVIII pieno, come ognun sa, d'orrende maledizioni contro ai traditori. Il re d'armi, preso poscia fra le mani un bacino pieno d'acqua calda, glie lo gettava sul capo, affine d'abolire il sacro carattere impresso da quell'onorando abbracciamento. In ultimo il colpevole venia calato per una corda a terra, allogato in una bara, e portato in chiesa, dove se gli facevano le esequie non altrimenti che se fosse morto; chè non uomo vivo, ma vero cadavere riputavano chi avesse perduto l'onore.

Abbiam voluto entrare in queste particolarità, sì perchè ci rendono immagine di ciò che avean di meglio

quei tempi rimoti, e sì perchè chiaro si scorga quanto diversa cosa fossero nobiltà e cavalleria. Ancora si vedrà che quell'antica cavalleria è affatto spenta, e la cagione del venir meno fu senza dubbio l'essere stata troppo sovente conferita a persone atte solamente a vituperarla. Credesi che da principio la cavalleria non potesse conferirsi fuorchè ad un gentiluomo di paraggio, cioè a quello, il padre e l'avolo del quale fosser già nobili; e se in dispregio di tale usanza altri si fosse per inganno fatto armar Cavaliere senza aver le condizioni richieste, era al Signor suo data balìa di tagliargli gli sproni sopra un letamaio.

Ma gl'Imperadori, i quali, non avendo per l'ordinario entrate sufficienti secondo l'altezza della loro dignità, si studiarono di supplirvi, concedendo ad ogni qualità d'uomini i privilegi più rari, non si mostrarono più peritosi nel vendere la cavalleria. Già a' tempi di Federigo I avea messo radice l'abuso di dar la cavalleria ad uomini di picciol sangue per farli nobili; perciocchè i dottori sottigliando avean detto che non potendo per legge esser Cavaliere chi non era gentiluomo, allorchè l'Imperadore dava la cavalleria ad un borghese, dovea credersi avergli similmente conceduta la nobiltà, affinchè tra la legge e la volontà di Cesare non corresse contraddizione. In progresso de' tempi crebbe tanto quest' abuso, che messer Dolcibene, facetissimo uomo di corte, andando a trovare un Cavalier novello, il quale era sfolgoratamente ricco, e sempre avea prestato ad usura, e vedendolo con faccia maninconiosa, ebbe a dirgli: deh, messere, non vi date tanta malenconia, che per lo corpo

di Cristo se voi ci avete a vivere, voi ne vedrete fare dei più cattivi di voi. E Franco Sacchetti, il quale ci racconta questa graziosa novella, molto acerbamente si duole che la cavalleria a' suoi dì nelle stalle e ne' porcili si vedesse condotta; sicchè si facessero Cavalieri li meccanici, gli artieri, infino a' fornai, e ancora più giù gli scardassieri, gli usurai e ribaldi barattieri; sicchè per questo fastidio cacaleria piuttosto che cavalleria si dovesse chiamare (1).

Ma, tornando ai sigilli, diremo che il più antico sigillo che ci sia pervenuto de' Principi della stirpe di Savoia è appunto un sigillo equestre. Umberto III vi è raffigurato armato, a cavallo, ha nella destra una lancia col pennoncello, e sostiene colla sinistra lo scudo. Quest'opera della metà del secolo XII fu condotta con niuna intelligenza del disegno rispetto alle figure che sono goffissime, siccome abbiam potuto osservare in molti archivi esserlo state generalmente a quella età. Cominciarono verso il finir di quel secolo a lavorarsi con molto maggior pratica de' buoni principii dell'arte; anzi la differenza che abbiam notata tra questi e quelli in così breve periodo d'anni è tanto grande, che siamo entrati in pensiero che que' rapidissimi progressi sieno dovuti a qualche colonia di greci artefici venuti a cercar fortuna nelle terre di Francia. Questa differenza è notabile dappertutto; ma l'abbiamo specialmente osservata in una serie di sigilli de' Conti di Forcalchieri,

(1) La Roque, Traité de la Noblesse. — Favyn, Théatre d'honneur et de Chevalerie. — Lacurne de S. Palaye, Mémoires sur l'ancienne Chevalerie. — Ducange, Dissertations sur la vie de S. Louis par Joinville.

che si conserva nell'archivio della prefettura di Marsiglia.

Ai tempi d'Aimone e d'Amedeo VI l'arte dell'intaglio pervenne ad alto grado di perfezione. I sigilli foggiati a nicchioni di sesto acuto con bel garbo condotti, o vagamente scompartiti a cornicette e giri di squadra di vario andamento, con diversi innesti d'animali, di mostri e d'altre leggiadre fantasie, co' fondi rabescati ed ingraticolati, e con molte altre guise d'ornamenti lavorati ora d'un tocco franco e leggiero, ora con grande amore di finitezza, fanno un bellissimo vedere, e mostrano profonda scienza dell'arte. Memoria de' maestri che li intagliarono non abbiam trovata nissuna. Solo sappiamo che per lo più si lavoravano a Parigi, od a Londra. Ciò non ostante fin da' tempi di Amedeo V le arti del disegno erano in onore in queste parti; imperocchè un contemporaneo e concittadino di Giotto, Giorgio de Aquila avea provvigione alla corte di Savoia. Nel 1314 dipinse ad olio nel castello di Ciamberì, poco prima restaurato, poi in quello del Borghetto, e in molte chiese di Ciamberì e d'altre terre, ed infine nella cappella, chiamata de' Principi, in Altacomba edificata da Aimone. In breve egli passò la miglior parte della sua vita in Savoia, ove morì nel 1348 (1); ed è probabile che vi lasciasse de' suoi creati

(1) Conto di Giorgio di Solerio, Cancelliere di Savoia e Castellano di Ciamberì, del 1348.

Lib. georgio pictori domini in coloribus emptis per ipsum pro camera domini de chamberiaco v sol. gross. tur. *Conto dell'Ospizio di Savoia del* 1314 *e degli anni che seguono.*

Lib. iohanni de grandissono pictori ex dono et remuneracione sibi factis per dominum quando complete fuerunt picture cappelle domini altecombe in ipsius recessu III florenos auri.

Lib. pro eodem ualleto magistri georgii pictoris II flor. auri.

ed allievi. E forse ne fu uno quel Giovanni di Grandissono che lavorò insieme con lui intorno alla cappella d'Altacomba, ed appena si spiccò da quel lavoro nel 1342, fu chiamato a dipingere la camera del Conte nel castello di Chillon. Nel medesimo tempo un Giovanni Forneri di Pinerolo s'affaticava nella cappella di Vigone pel Principe d'Acaia; e pittore di bontà ragionevole esser dovea costui, perocchè ventiquattr'anni prima era stato chiamato a lavorare dell'arte sua nel castello di Gentilly, che i Conti di Savoia possedevano con alcuni altri nelle vicinanze della città di Parigi (1). Nel 1363 un altro dipintore aveva provvisione nel castello del Borghetto, residenza estiva del Principe; Giovanni di Lione nel 1375, e quattr'anni dopo una dipintrice chiamata Margarita pennelleggiavano figure per ordine di Bona di Borbone Contessa di Savoia (2). Infine nel principio del secolo seguente Amedeo VIII chiamò da Venezia per suo pittore Gregorio Boni, contemporaneo di

Lib. iohanni de grandissono pictori apud chillon pro emendis coloribus et picturis pro camera domini apud chillon x florenos auri. *Conti dell'Ospizio* 1341. 42. — *Conto della castellania di Chillon* 1343. — *Vernazza, Lettera al P. M. Guglielmo Della-Valle.*

(1) Lib. iohanni fornerio pro camera domini pingenda et picturis de cappella de gentilliaco reficiendis. *Conto dell'Ospizio di Savoia d'Andrea di Mommegliano* 1316.

Lib. iohanni fornerio pictori de pinerolio pro parte sue satisfactionis operis facti in cappella castri uigoni etc. *Conto dell'Ospizio d'Acaia* 1342. 46.

(2) It. bailla au pintre du bourget du commandement monseigneur III sol. gross. *Conto del Tesor. generale* 1363. 64.

It. lib. magistro iohanni de lugduno pro quibusdam ymaginibus per ipsum pintatis ultra IV ulnas pannorum sibi datis per dominam III frans auri. *Conto dell'Ospizio della Contessa di Savoia del* 1375.

Librauit de mandato domine quos librauit margarite pictrici pro quibusdam ymaginibus per ipsam factis domine x florenos ueteres. *Conto dell'Ospizio della Contessa* 1379. 80. *dall'arch. camer.*

quell'Andrea da Murano, che fu, secondo il Zanetti, capo e maestro della prima buona scuola veneziana [1].

Ma per tornare ai sigilli d'Aimone e d'Amedeo VI, fra i molti che se ne hanno di belli, e che si possono vedere nella nostra raccolta, è graziosissimo un contrasigillo del primo (fig. 62), in cui egli stesso è effigiato armato di mazza; e rara venustà ci appalesa il sigillo del Consiglio residente a Ciamberì ai tempi di Amedeo VI, che rappresenta le aste della croce ingollate da altrettante teste di lione con molte altre vaghezze, ed è condotto con tanta gentilezza, che nulla più (fig. 81, e v. pure fig. 68, 69, 71, 73, etc.).

I sigilli equestri sono per l'ordinario della grandezza della palma della mano d'un uomo adulto, e talvolta eccedono anche di molto sì fatta misura.

I sigilli mezzani sono la metà più piccioli, e mostrano il più delle volte lo scudo dell'armi del Principe. Tali son quelli di Filippo I, e di Pietro, e di Amedeo V, il primo de' quali ha un'aquila, il secondo un lione, il terzo la croce (fig. 18, 26, 36, 38, 41, 42). E due de' più curiosi in tal genere son quelli di Tommaso II e di Amedeo VI (fig. 31, 79), il primo de' quali rappresenta un elefante, che porta sul poderoso dorso un castello; il secondo ci mostra un'aquila col capo chiuso in un elmo surmontato dal cimiero di Savoia, e tiene colla zampa destra una bandiera colle armi del Principe. Il campo è seminato di nodi. In questo novero de' suggelli mezzani si vogliono riporre ezian-

(1) Bibl. oltremontana, giugno 1792.

dio quelli, ne' quali il Principe si vede montato sopra un ronzino o palafreno nell'atto d'andar alla caccia, e del quale usavano per l'ordinario prima che pervenissero al grado di Cavaliere. N'abbiam veduto uno fra gli altri di Guglielmo Conte di Forcalchieri appeso ad un atto del 1193, in cui quel Principe è raffigurato sopra un palafreno che va di passo, vestito alla civile con un falcone in pugno. Tra le gambe del cavallo, ma coll'idea sicuramente di contraffare una lontananza, il disegnatore pose una cicogna ed un lupo per segno delle varie specie di caccia, a cui attendeva, l'una contra gli animali feroci per benefizio del genere umano, l'altra contra i volatili di puro sollazzo.

De' signeti, o bollette che si voglian chiamare, e che costituivano il sigillo segreto del Principe, la grandezza è varia, trovandosene de' grandi poco men d'uno scudo, e de' minuti come l'unghia del dito picciolo. Quest'era il solo tenuto personalmente dal Principe, mentre gli altri eran tenuti dal Cancelliere, il quale bene spesso assentandosi li recava seco, tanto geloso era di non partirli da sè. Ne' signeti era per l'ordinario uno scudetto divisato dell'armi del Sovrano. Uno d'Amedeo VI mostra un campo seminato di picciole croci. N'abbiam uno graziosissimo d'Amedeo VIII fatto a losanga, ov'è la croce intorniata da quattro nodi colle lettere F. E. R. T. ne' canti. Un'altro dello stesso Principe è quadro. Una bulletta di Beatrice di Savoia Delfina viennese rappresenta una testa di re incoronata colla leggenda all'intorno: *sigillum secreti* (fig. 21, 39, 58, 60, 63, 70, 74, 77, 80, 84, 89, 90, ecc.). Un signeto curioso è

quello di Guido Delfino appeso ad un atto delle idi di giugno 1317, che, dalla grandezza in fuori, è simile al sigillo equestre.

Sul finir del secolo XV nacque l'uso d'improntare i sigilli mezzani e le bollette sopra un'ostia coperta di carta, la quale dapprima era appesa ad una benda o lemnisco; poscia s'applicava alla carta istessa dell'atto che si voleva autenticare.

X. Per assicurar meglio la fede de' pubblici diplomi contra le insidie dei falsarii, furon trovati i contrasigilli. Chiamasi contrasigillo la figura impressa sul rovescio del sigillo. Il più antico che si conosca è di Gaimaro Principe di Salerno del secolo X, posto al sigillo affisso che si vede ad una donazione ch'ei fece al celebre monistero della Cava (1). Nel secolo XI adoperava contrasigillo S. Odoardo Re d'Inghilterra. Il più antico che si conosca de' Re di Francia appartiene a Ludovico il Giovine.

Gli eruditi divisano fin dodici specie di contrasigilli, distinguendoli dalla varietà delle figure, e massime dalla leggenda. Per evitar confusione crediamo di poterli ridurre a due sorta: l'una offeriva un'impronta di grandezza uguale al sigillo, e questa la chiameremo con Mabillon sigillo averso o rivoltato. Di tal foggia sono quasi tutti que' de' Conti di Provenza; e tale è pur quello che adoperava Beatrice di Savoia Contessa di Provenza, Principessa s'altra fu mai saputa generosa e gentile, la quale nel sigillo era raffigurata ella medesima

(1) Mabillon, Iter italicum 118. — Gattola, Accessiones ad hist. abbatiae cassinensis 108.

seduta femminilmente sur un palafreno con un fiore in mano, e nel contrasigillo portava lo scudo dell'armi del Conte Tommaso suo padre (fig. 9). Di questa specie di contrasigilli i Sovrani di Savoia non fecer uso.

La seconda specie è di quelli molto minori di grandezza che il sigillo, e li chiameremo semplicemente contrasigilli. Il primo de' nostri Principi che l'adoperasse fu il Conte Tommaso in principio del secolo XIII, come si ha dal Guichenon [1]; ma i più antichi da noi veduti sono d'Amedeo IV (fig. 13, 14).

Ne' contrasigilli certe volte era ripetuta l'immagine del sigillo, o tale quale, o con leggiera variazione. Altre volte il contrasigillo non contenea che lo scudo dell'armi del Principe, e talora eziandio figure simboliche, che non aveano col sigillo nessuna somiglianza, nè corrispondenza. Ancora certe volte la leggenda del sigillo continuava nel contrasigillo: altre volte questo ripeteva tutto o parte della leggenda di quello; o non avea leggenda, o l'avea diversa affatto da quella del sigillo [2].

Adoperavasi molto spesso il signeto ad uso di contrasigillo, e certe volte anche il suggello mezzano, siccome dai disegni che pubblichiamo si potrà facilmente conoscere. Non i soli sigilli equestri, ma anche i mezzani, e perfino talora i signeti ebbero contrasigillo.

Un sigillo mezzano de' Conti di Ginevra appeso ad un atto dato nel mese d'ottobre 1303 mostra nel diritto lo scudo dell'arme di quella famiglia sovrana, ed

(1) Hist. généal. I. p. 121

(2) Leyser, Commentatio de contrasigillis medii aevi. — Nouveau Traité diplomatique IV. 363.

ha nel contrasigillo il medesimo scudo di grandezza minore [1]. La bolletta della castellania di Cossonay annessa ad un atto dell'anno stesso ha il suo contrasigillo, e dai due lati è lo scudo coll'aquila [2].

Costumarono eziandio adoperar contrasigilli alcuni Vescovi, fra i quali que' di Ginevra e que' di Losanna. N'abbiam veduto uno in ovale acuta d'Aimone Vescovo di Ginevra, il quale è vestito d'abiti pontificali in atto di benedire, ed ha contrasigillo della medesima forma, immagine e leggenda, e di poco minor grandezza: è appeso ad un atto del 23 d'agosto 1255 [3]. Un altro di Giovanni Vescovo di Losanna, della medesima forma, attaccato a membrana del 1266, mostra nel suo diritto un Vescovo che siede e benedice; nel contrasigillo alquanto minore un Vescovo in piedi [4]. Noi rechiam un sigillo di Gian Ludovico di Savoia Commendator perpetuo della badia di Payerne, il quale ha contrasigillo, ed è raro e curioso, eziandio perchè il contrasigillo ci mostra uno de' primi esempi d'un cappello indicante dignità ecclesiastica posto sopra lo scudo (fig. 116).

XI. Prima di scendere a ragionar delle figure di che son divisati i sigilli, è necessario considerar brevemente l'origine e l'uso dell'armi gentilizie, delle imprese e delle divise. È diletto naturale alla mente dell'uomo il piacersi d'emblemi, e perciò troviamo quest'uso largamente disteso appresso alle colte nazioni; e le due più famose

(1) Archivio di corte. Baronia di Vaud, mazzo 13.
(2) Ibid.
(3) Archivio di corte. Baronia di Vaud, mazzo 6.
(4) Archivio di corte. Baronia di Vaud, mazzo 29.

dell'antichità, la Romana e la Greca, in molte guise le adoperarono, e massime negli scudi, nelle bandiere e nell'elmo. Gli emblemi scelti da un qualche rinomato guerriero, e con qualche egregia prova illustrati, e perciò conservati o rinnovati da' suoi discendenti, e divenuti per tal guisa ereditarii, dier vita alle armi gentilizie, la di cui prima origine si vuol riferire a' festosi torneamenti, di cui gli Ottoni rallegrarono nel secolo x la selvosa Germania; e che si moltiplicarono ed ebber forma distinta nelle crociate che s'intrapresero per isfangare quella miracolosa terra di Palestina dalla contaminazione de' barbari, e nelle varie guise d'armeggerie, che per soddisfare agli spiriti guerrieri ad un tempo ed amorosi, cominciarono a tenersi per tutta Europa [1].

Il lione di Fiandra si vede nel sigillo di Roberto I del 1072; la croce pomata e traforata di Tolosa si vede in quello di Raimondo di S. Gilles nel 1088; ma esempi di tanta antichità son rarissimi; nè cominciarono l'arme gentilizie a comparir con qualche frequenza ne' sigilli, o per dir meglio ne' contrasigilli, dove prima furono ritratte, che verso la metà del secolo XII. Ludovico il Giovane è tra i Re di Francia il primo che nel contrasigillo ne mostri l'arme gloriosa de' gigli; e tra i Sovrani di Savoia il primo a divisar d'un'insegna gentilizia il suo contrasigillo è stato il Conte Tommaso, e questa insegna è l'aquila [2], che venne altresì adoperata da Beatrice Contessa di Provenza, da Amedeo IV e

(1) Mém. de l'Acad. des Inscriptions t. XVIII. 315. tom. XX. 579.
(2) Guichenon, Hist. généalogique de la Maison de Savoie tom. I. 121.

Filippo suoi figliuoli, e da Ludovico I Sire di Vaud, suo nipote di figlio (fig. 9, 26, 28). Della cagione per cui Tommaso abbia levato per arme un'aquila non si sa nulla di certo, ma si può lodevolmente supporre che lo facesse per segno di devozione all'imperio di cui era vicario, e dal quale avea ricevuto altrettanti favori, quanti atti di nimistà e danni e persecuzioni n'avea ricevuto Umberto III suo padre.

Checchè ne sia di tal congettura, certo è che l'insegna dell'aquila spiegata non era propria solamente de' Principi di Savoia, avendone eziandio verso i medesimi tempi i Signori di Cossonay e i Nobili di Prangin signori di Nyon nel paese di Vaud decorato i loro sigilli. Certo è pertanto per li sigilli, di cui rechiamo i disegni, che la prima arme de' Principi di Savoia fu l'aquila, e vera è in tal parte la sentenza del Guichenon; Le figure che questo istorico ci ha date d'alcuni sigilli di Savoia erano così imperfette, così lontane dall'indole de' lavori di quelle antiche genti, che i dotti negando alle medesime ogni fede entrarono in pensiero che la sola vera arme de' Sovrani di Savoia fosse la croce, ed alcuni di loro trascorsero per troppa foga d'immaginazione fino a voler rappiccare la croce gentilizia, che comincia ad apparire nella famiglia di Savoia poco dopo la metà del secolo XIII, alla croce che si vede nelle monete secusine dell'XI, la quale non è altro, come notava saviamente il Vernazza, che impresa di Principe cristiano, e trovasi effigiata in quasi tutte le monete così de' tempi più antichi, come de' posteriori. E sebbene ai tempi di Tommaso l'eredità dell'ar-

me non fosse ancor tanto ferma, che sovente non si rimutasse, tuttavia lo scorgere che l'aquila fu adoperata per tre successive generazioni, ci dimostra che vera arme gentilizia, e non divisa personale di Tommaso si abbia da riputare. Ed infatti nel sigillo rivoltato di Beatrice di Savoia Contessa di Provenza, attorno allo scudo appuntato ov'è l'aquila, si legge: ARMA COMITIS SABAUDIE ET MARCHIONIS ITALIE; il che solve ogni quistione (fig. 9).

L'uso di divisare per via di lambelli, di bandellette, o d'altri di que' segni, che i blasonisti chiaman brisure, gli scudi de' Sovrani da que' de' primogeniti, e questi da quelli de' secondogeniti, non era ancora introdotto a' tempi di Tommaso alla corte di Savoia. Epperò i secondogeniti sceglievano in luogo di brisura un'arme diversa, cioè un lione rampante, il quale si vede ne' sigilli di Tommaso II, di Pietro, d'Aimone signor di Chillon, e fino in quello d'Amedeo V quando non avea speranza di succedere a Filippo suo zio nella contea di Savoia (fig. 7, 18, 35). E perchè Pietro molto prima che pervenisse alla corona avea dilatato coll'armi il suo dominio per gli ameni colli del paese di Vaud, ed acquistatovi gran signoria, vogliam notare come una particolarità curiosa, che ne' sigilli delle due terre insigni di Murat e di Payerne compariva similmente il lione, sebbene in positura diversa, cioè rivoltato. Le più antiche brisure che si conoscano sono d'Edoardo, il quale mentre viveva Amedeo V suo padre divisava l'arme sua d'un lambello ora di cinque, ora di tre pendenti (fig. 52, 53, 54), ed usò la medesima brisura,

esso vivente, il suo fratello Aimone (fig. 61, 62). Iacopo di Savoia Conte di Romont portava lo scudo circondato d'una bordura bisantata; e Giano di Savoia Conte del Genevese l'usava coll'orlo indentato (fig. 112, 114).

Non era il sigillo che altri sceglieva, pervenuto che fosse all'età maggiore, cosa tanto stabile e ferma, che acquistando il grado allora altissimo della cavalleria, o entrando in signoria di nuove terre, non potesse a sua posta cambiarlo. Sicuro argomento ne porgono le parole d'Arrigo figliuolo di Teobaldo Re di Navarra e Conte di Sciampagna, il quale in una carta del 1258 prevede que' due casi al cambiamento del suo sigillo [1]. D'un'altra cagione di mutamento ne dà indizio un diploma dell' anno 1145 di Giovanni Sire di Dol; ivi egli dice: *Io ebbi ne' primi tempi della mia milizia un altro sigillo di maggior grandezza che il presente, e di figura diversa; ora poichè tornai da Gerusalemme ne ho un altro* [2]. Ora se la mutazione derivante dal ricevuto onore cavalleresco può semplicemente intendersi del farsi raffigurar nel sigillo armato a cavallo, le altre due che han per cagione l'acquisto di nuovi stati, e il viaggio di terra santa, fanno supporre un cambiamento nell'arme. Si sa diffatti che non queste sole cagioni, ma più altre dier occasione a mutarla o a tempo, o per sempre: tali sono ad esempio un patto di reciproca successione, un grave caso di guerra, un voto e simili, del che abbondano gli esempi e veri e favolosi nelle cronache e

(1) Calmet, Hist. généalogique de la Maison du Chatelet dans la Préf. — Mabillon, De re diplom. p. 147.

(2) Mém. pour servir à l'hist. de Brétagne t. 1. col. 597.

nelle istorie antiche. Finalmente un'altra causa di mutar l'arme era lo stato ecclesiastico, e i varii gradi di quello. I Vescovi eletti effigiavano nel loro sigillo un cherico col manipolo, od un *agnus Dei*, come si può vedere ne' sigilli di Guglielmo di Savoia e di Filippo di Savoia, ambedue Vescovi eletti, o come allora s'intitolavano Procuratori della Chiesa valentinese (fig. 8, 25). Poichè erano consecrati, il loro sigillo mostrava un Vescovo in atto di benedire; e nel secolo XIV sovente un Vescovo inginocchiato innanzi all'immagine di nostra Donna, o de' santi protettori raffigurati entro a nicchioni di bel lavoro moresco.

Pietro di Savoia, mentre fu preposto del Capitolo di Aosta adoperava un sigillo ovale appuntato, in cui era intagliato un uccello. Datosi agli studi guerreschi, pigliò per arme un lione; più tardi ebbe l'aquila. Dismessa infine anche questa paterna insegna, levò per arme la gloriosa insegna della croce. I sigilli da noi veduti di questo Principe, e prima e dopo che pervenisse alla corona, non hanno a dir vero altro stemma che il leone, con cui abbiam già detto essersi divisati i secondogeniti di Tommaso I; ma è da notare che son tutti sigilli mezzani, e che son tutti improntati col tipo, di cui faceva uso prima che fosse Conte; non trovandovi altra leggenda che questa: *sigillum petri de sabaudia.* Il Guichenon ci ha dato la figura d'un grande sigillo di Pietro appeso ad un atto del 1263, dopo che era già succeduto al nipote nella contea, e quel sigillo ha l'aquila; ma sia che Pietro abbia adoperata alcun tempo promiscuamente l'arme antica e la nuova, la prima

come propria della monarchia, la seconda come arme sua propria e personale; sia che all'aquila abbia surrogato prontamente la croce, vero è che i nostri argomenti son tali da non ammettere contraddizione. Infatti lo stesso Guichenon ci ha dato il disegno d'un sigillo d'Agnese di Fossignì moglie di Pietro, appeso ad un atto del 1262 [1]. La Principessa, la quale secondo l'uso v'è raffigurata, tiene colla destra uno scudo colla croce, colla sinistra lo scudo palato di Fossignì. Un altro sigillo d'Agnese di diversa foggia, che noi pubblichiamo, e che pende da un atto dato il dì di S. Lorenzo del 1263, è improntato delle medesime armi (fig. 19). Ora che insegne poteano esser quelle che essa levava alla destra delle native, se non del marito? Beatrice di Savoia Delfina viennese, loro figliuola, adoperava similmente un sigillo, ov'era uno scudo colla croce accostata d'un bisante nell'angolo destro inferiore, colla leggenda: *sig. beatricis filie petri comitis.* Simile insegna non poteva esser che quella del padre. Il bisante era posto per brisura, perchè essendo già a' tempi di Amedeo V divenuta quell'arme arme della monarchia, al solo Sovrano s'apparteneva d'adoperarla piena e pura. (fig. 23.) Ignota è la cagione per cui Pietro abbia pigliato tale insegna; ma la qualità della medesima ci assicura che non ha potuto esser altro che pia. Perciò alcuni congetturarono ch'ei cominciasse ad usarla quando fu eletto protettore del celebre monistero di S. Maurizio, ed ebbe in dono l'annello del S. Martire segnato

(1) H. G. 1. 136.

d'una croce [1]. Ma se ciò fosse, ci sembra che avrebbe usato, in luogo della croce piena del calvario, la croce trifogliata propria di S. Maurizio, che compare poi, non per arme, ma per ornamento, ne' sigilli e nelle monete sul finir del secolo XIV. Quest'annello che era pe' Re di Borgogna simbolo dell'investitura del regno, e di cui si trova memoria ne' conti e negli antichi inventarii delle gioie della corona [2], andò negli ultimi procellosi tempi infelicemente smarrito. Dopo la morte di Pietro, Filippo che gli succedeva continuò a far uso dell'aquila, e talora divisò il suo scudo dell'aquila di due capi come si vede nel sigillo appeso al testamento d'Alice di Borgogna sua moglie del mese di novembre 1278 (fig. 27), e in un cattivo disegno a penna in un registro d'appunti e di memorie che fu del Pingone [3]; il qual disegno rappresenta un sigillo della Curia di Savoia del 1277. Ivi nel diritto è una testa di vecchio posta di faccia; nel contrasigillo è l'aquila di due capi. Noi abbiam trovato questo sigillo (fig. 29), ma non ha contrasigillo; nondimeno quest'aquila che si vede pure in un contrasigillo d'Amedeo IV ed in monete de' tempi posteriori non fu mai vera arme de' Principi di Savoia, ma piuttosto impresa o divisa d'alcuni [4].

Dell'aquila d'un capo solo fece pur uso Ludovico I

(1) Journal des Savans, avril 1737.

(2) Liure a mondit seigneur realment a thonon le xxx jour dudit mois pour fere reparer sa cheine delaneau de saint maurice x ducas de uenise. *Conto del Tesor. gen. del* 1415: *dalle Schede Vernazziane conservate nell'arch. di corte.*

(3) Conservasi nell'archivio di corte.

(4) Guich. H. G. I. 122.

Sire di Vaud, nipote di Filippo, ma un altro suo nipote Tommaso III usava la croce, e Guia di Borgogna sua moglie, ed Eleonora di Belgioco sua figlia similmente l'adoperavano (fig. 34); in fine l'adoperò costantemente Amedeo V loro figliuolo poichè pervenne alla signoria (fig. 36, 37 e segg.), e dopo lui ne divisarono perpetuamente i loro sigilli e le monete i Conti di Savoia suoi successori; nè solo i Sovrani, ma eziandio le stirpi collaterali d'Acaia e di Vaud, contrassegnandosi solamente da quelli col caricar la croce d'una banda. I Baroni di Vaud talvolta mostrarono solamente ne' loro sigilli la croce; tal'altra spiegarono un' aquila con uno scudetto segnato della croce nel cuore.

La croce di Savoia fu sin da primi tempi d'argento nel campo di rosso. Nel conto d'Ugo di Voyron cherico dell'ospizio di Savoia del 1292 si registra la spesa di 10 soldi ed otto danari sterlini fatta a Londra *in quatuor ulnis uiridis pro copertura palafredi domini;* e subito dopo se ne registra un'altra *in escarlata alba et rubea pro dicta copertura escucelanda* (1); ciò appalesano ancora varie altre memorie a cui ci siamo abbattuti ne' conti camerali (2).

(1) Arch. camerale.

(2) Item librauit in una pecia cendalis rubei et quinque ulnis cendalis albi ponderancium uiginti uncias pro banneriis de armis domini et pennoncellis faciendis III lib. x solid. paris. *Conto d'Andreveto di Mommegliano del* 1315.

Libr. iacobo de garnaron de pinarolio habitatori lugduni de mandato domini pro quodam arnesio de corio rubeo pro magno equo seminato crucibus albis pro domino x flor. auri. *Conto di Giovannni Albi Cappellano e famigliare del Conte Aimone* 1339. 1340.

It. librauit pro ducentum et undecim crucibus factis pro signando uno *jaques* et uno bacignicto domini uidelicet orsono et cupa dicti bacignieti empta qualibet

La medesim' arme levarono non solo i Cavalieri Gerosolimitani, ma eziandio varie famiglie nobili, e singolarmente la parte del popolo d'alcune cittadi italiane.

XII. I primi scudi che s' adoperarono ne' contrasigilli, ne' sigilli mezzani o ne' signeti divisati delle insegne gentilizie furono ritti senz'elmo, senza cimiero e senza sostegni.

Nel secolo XIII cominciò l'uso d'effigiarvi scudi inclinati, ossia di torneo, coll'aggiunta di siffatti esteriori adornamenti. Negli archivi di corte si conserva un sigillo d'Artmanno il giuniore Conte di Kibourk annesso ad un atto del 1241 che mostra lo scudo inclinato coll'elmo e col cimiero [1]. Ma siffatti esempi sono per tutto quel secolo molto rari. Odoardo il Liberale fu tra' Reali di Savoia il primo ad usarne, come si vede in un suo sigillo equestre (fig. 56), dove sull'elmo del Cavaliere e sul capo del cavallo sorge per cimiero un mezzo busto d' angelo coronato; e una bolletta dello stesso Principe ci reca lo scudo di Savoia inclinato, sorretto da due mezze figure di vecchi barbati, col manto che fa svolazzo all' intorno, e col cimiero del teschio di leone alato che poi torna a comparire a' tempi d'Amedeo VI ad un signeto annesso a diploma del 1344, e fu adoperato da' suoi successori fino al secolo XVII (fig. 59, 71, 72, 73) [2].

Nel conto di Pier Vicini del 1374 si registra la spesa fatta *pro uno capite leonis et duabus alis argenti dorati*

cruce duobus danariis obol. grossorum turonensium etc. *Conto di Pier Vicini* 1374. 1375.

(1) Matrimonii, mazzo 1.

(2) Arch. di corte. Baronia di Vaud, mazzo 30.

seminatis cordibus positis supra unum ex bacignietis domini. Coloro che di tutto vogliono assegnar le cagioni, del che non v' ha per la storia peggior fantasia, vollero riferire l'uso di tal cimiero ad un privilegio dato dalla repubblica di Venezia per merito d'illustri servigi renduti ora da Amedeo V col francar l'isola di Rodi dai Musulmani, ora da Amedeo VI per la pace che a sua mediazione si conchiuse nel 1372 tra Veneti e Padovani, o per quella che nove anni dopo riuscì a fermare tra Venezia e Genova, che con gran seguito d'alleati contendeano da lunghi anni non tanto per la signoria di Tenedo, quanto per l'imperio de' mari. Ma l'impresa di Rodi d' Amedeo V, celebrata cotanto e in prosa e in versi, è tuttavia assai dubbia. Altronde Amedeo V non adoperò quel cimiero, e circa agli altri fatti, quantunque sien verissimi, e che molta gloria ne torni al gran senno d'Amedeo VI, basta il considerare siccome quel cimiero già si veda ad un sigillo del suo zio Odoardo, ed egli medesimo l'adoperasse quando fanciullo ancora sotto alla tutela del Conte di Ginevra e del Barone di Vaud, non aveva potuto far di sè quelle prove per cui pervenne poscia a sì notabil grado di fama. Infine è da notare che il cimiero di Savoia non ha somiglianza nessuna col S. Marco di Venezia, che simbolicamente s'adombrava colla figura d'un lione alato, e che al postutto il privilegio d'usar per cimiero l'arme della repubblica, non fu nè allora nè poi concessione solita a farsi, nè mercede conveniente alla grandezza de' Principi di Savoia. Giudichiamo pertanto che effetto di libera elezione fosse l'uso di quel cimiero,

di cui lascieremo che altre scoperte conducano a maggior chiarezza l'origine. Qualche maggior somiglianza col San Marco di Venezia avrebbe forse il cimiero d'Umberto natural di Savoia, se non avesse ale di pipistrello.

Più tardi ancor venne l'uso d'incoronar gli elmi posti sopra gli scudi o gli scudi medesimi. La bulletta di Guido di Pontailler governator di Borgogna, annessa ad un atto del 1381, ci mostra sopra al suo scudo inclinato l'elmo coronato della corona di Francia. Tra Sovrani di Savoia ne troviamo un esempio anteriore ben raro e ben curioso d'Aimone, il quale in un sigillo equestre (fig. 65) ha l'elmo coronato di Regia corona, in mezzo alla quale sorge per cimiero una specie di cono tronco accostato da due ali, da cui sbuccia un pennacchio che si parte in due fiocchetti. Dopo quel tempo non se ne conoscon altre fino ad Amedeo IX. Una sua bolletta ci mostra una corona a tre punte posata sopra lo scudo (fig. 118); e in un sigillo mezzano del medesimo Principe è ritratto il teschio di leone coronato d'una corona a nove punte lunghe trifogliate. Questa corona e quelle adoperate da Carlo il Buono padre d'Emmanuele Filiberto sono corone reali.

Fino al secolo XVI la corona di Re fu un cerchio d'oro smaltato di gemme e di perle con tre o cinque punte di gigli, d'appio, di petrosello, ovvero di ferri di lancia. In alcune stampe la corona che sta sullo scudo d'Emmanuel Filiberto è formata d'un cerchio con tre croci avellane e due perle. Gli Imperadori usarono già nei tempi antichi la corona chiusa, nè solo que' d'oriente da cui ebbe origine l'attual forma della corona impe-

riale Austriaca, ma eziandio talvolta que' d'occidente, come si può vedere nel Montfaucon [1]. Tale era secondo la cronaca di Fiandra quella che fu adoperata all'incoronazione d'Arrigo VII di Lucemburgo, che si vedea cimata d'un fiore di pietre preziose, ed indicava, dice il Cronista, che la sua corona avanzava tutte le altre in eccellenza, perchè sola fra le corone reali mostravasi chiusa. Per ciò stesso allorchè Carlo VIII gonfiato per la facile impresa del regno di Napoli ebbe pazzamente assunto il titolo d'Imperator d'oriente, alla conquista del quale voleva, se i fati il consentivano, con potente armata navigare, fè coniare in proprio onore una medaglia, ove la sua brutta imagine appariva coronata di corona chiusa [2].

Francesco I mirabilissimo gentiluomo, ma Re di poco senno usò la corona ora aperta, ora chiusa; e quando l'adoperò in quest'ultima guisa sì il fece per non esser tenuto in niuna cosa minore dell'Imperador Carlo V suo rivale, il quale tanto lo vincea di prudenza e di scienza delle cose politiche, quanto si lasciava vincere di generosità.

Arrigo II Re di Francia, e Filippo II Re di Spagna furono i primi ad adoperare costantemente la corona chiusa, il qual esempio dai Re minori non fu seguitato così presto. Tra i Sovrani di Savoia il primo a chiuderla fu Vittorio Amedeo I nel 1630. Urbano VIII Sommo Pontefice considerò che il titolo d'*Illustrissimo*

(1) Monumens de la Monarchie Française tom. I.

(2) V. Menestrier, La Colombiere, Anselme, Ginanni, Le Théatre d'honneur et de Chevalerie, et le Nouveau Traité diplomatique t. IV.

che anticamente si dava solamente ai Principi ed ai Cardinali, era per causa massime delle pompe Spagnolesche, tanto scaduto che ad ogni privato gentiluomo liberamente si concedea; e volendo crescere alla Romana porpora lustro e splendore, comandò a' suoi Cardinali di non ricevere da' Principi altro titolo che quel d'Eminenza, eccettuati soltanto i Re ai quali era data facoltà di seguitare con loro nel trattamento d' *Illustrissimo*. Ciò si fece per bolla del 10 di giugno di quell' anno: e fu allora che Vittorio Amedeo vedendo aumentare le altrui prerogative non volle lasciar addietro le proprie, e fondandosi sui diritti incontrastabili che i suoi antichi gli avean trasmesso sopra il reame di Cipro, sebbene occupato più di cent'anni prima dai Turchi, pigliò, dopo gli altri suoi titoli, quello di Re di Cipro, aggiunse allo scudo dell'armi sue i quartieri di Lusignano, d'Armenia e di Gerusalemme, lo coronò di corona reale chiusa da otto semicircoli cimati della croce trifogliata di S. Maurizio, e volle il trattamento d'Altezza reale. Occasione questa di lunghe discordie con varii Principi, e notabilmente colla repubblica di Venezia, che, dopo d'aver con brutte arti tolto quel reame a' predecessori del Duca, gli contrastò ancora acerbamente il vano possesso del titolo, e stipendiò molti scrittori, perchè si sforzassero di mostrar l'ingiustizia delle pretensioni dei Duchi di Savoia. Ma la solita industria de' medesimi, rivolta con fermo proposito e con indefessa sollecitudine a quel fine, pervenne ad ottenere in tutte le maggiori corti d'Europa il trattamento reale alquanti anni prima che

coll'acquisto della Sicilia divenissero veri Re di corona [1].

L'uso de' sostegni, così detti perchè mettono in mezzo l'arme e sembrano sostenerla, nacque in quel medesimo imaginoso e cavalleresco secolo decimoquarto.

Il più antico esempio fra i nostri è quello già citato del contrasigillo d'Odoardo che ha per sostegni due mezze figure di vecchi barbati (fig. 59). Ma fu tale scelta una fantasia di quel Principe non seguitata dai successori. Ad un trattato del 1383 conchiuso dal Conte Verde co' nobili scudieri e capi di parte Giovanni Labbe, Giovanni della Landa e quattr'altri, i loro sigilli mostrano lo scudo di torneo surmontato d'elmo e cimiero qual di cervo, quale d'aquila nascente, quale di capro; e due d'essi hanno anche per sostegni i griffoni: onde si vede, che ne' privati gentiluomini erà già disceso quest'uso [2]

Al principio di quel secolo, e fors'anche un po' prima ne' sigilli mezzani e ne' contrasigilli d'Amedeo V lo scudo di Savoia apparisce accostato or da tre or da quattro teste di lione o piuttosto di leopardo [3]; le quali figure ed altre ora mezze, ora intere d'aquile, di sfingi, e di varie sorta di mostri e d'animali fregiano in molte guise

(1) Monod, del titolo Regio. — Lettre sur le titre d'Altesse Royale donné au Duc de Savoie.

(2) Cibrario, Prefazione alle Relazioni degli Ambasciadori Veneti Molini, Bellegno, e Foscarini.

(3) Leggesi in una copia autentica del secolo XIV esistente nell'archivio di Susa la descrizione seguente d'un sigillo appeso a lettere patenti d'Amedeo V del 1318. *Secuntur tenores duarum litterarum dicti domini comitis amedei paruo sigillo ipsius sigillatarum unius uidelicet cere rubee et alterius cere uiridis cum impressione scuti et tribus capitibus LEVPARTI circumcirca scutum et subscriptione amedeus comes sab.*

gli angoli ed i vani che lasciano i giri di squadra nei sigilli de' suoi successori (fig. 42, 43, 53, 54, 57, 58, 61, 64, 68, 69 ecc.), ma siffatte figure o mezze od intiere non possono esser sostegni, quando, essendo lontane dallo scudo, non adempion l'ufficio del sostenere. Noi le ravvisiamo pertanto come semplici adornamenti aggiunti a pompa od a bellezza.

Veri sostegni invece sarebbero i lioni dai quali era tenuto lo scudo del Conte Verde, che dipinto vedeasi con molti altri stemmi di gentiluomini Savoini e Piemontesi nella chiesa de' Francescani di Ciamberì; alle quali pitture, a' tempi del Guichenon, fu dato di bianco. Diceansi colà poste quell' armi a ricordanza d' un famoso torneamento a cui intervenne come risponditore Amedeo VI; ma dovea prima esaminarsi se quelle pitture eran del tempo a cui la tradizione le riferiva. Comunque sia la cosa in un bello e raro sigillo che pubblichiamo, e che appartiene all' anno 1393, compariscono la prima volta due lioni coronati siccome sostegno allo scudo di Savoia che ha per cimiero un' aquila. Il sigillo è di Ludovico di Savoia Sire di Viry le grand. Ma ne' sigilli de' Principi regnanti non si vedono i lioni che quasi un secolo dopo; ed ancora differiscon da questi perchè non son coronati. Invece ne' sigilli di Bona di Borbone moglie d'Amedeo VI lo scudo partito di Savoia e di Francia è appoggiato a due angioli, ed in quelli di Bona di Berrì lo scudo è retto da due angioli seduti (fig. 78, 82); ma questi eran sostegni proprii della casa di Francia.

Un sigillo d'Amedeo Principe d'Acaia appeso ad un

atto dell'8 di maggio 1393 ci mostra il suo scudo cimato d'un leon nascente e sostenuto da due griffoni; e nell'inventario del mobile lasciato dall'ultimo di quella stirpe si fa memoria d'una coperta rossa ricamata a' saraceni portanti l'arme della Morea; ed ancora d'una camera di seta ricamata a sirene portanti il medesimo stemma. Onde si pare che n'aveano di varie guise [1].

XIII. Dopo aver detto dell'arme, del cimiero, delle corone e de'sostegni quel tanto che al nostro intendimento pareva richiedersi, tempo è che con più riposata narrazione si spieghi che cosa fossero i gridi, i motti, le divise; affinchè la materia da noi pigliata ad illustrare pervenga, mercè la notizia degli usi contemporanei, non troppo lontana dalle ultime chiarezze.

Secondo gli ordini della guerra di que' tempi il nerbo degli eserciti era ne' cavalieri; gli arcieri cominciavano da lontano la battaglia sollecitando le loro saette; i feritori subentravano per ingaggiar la mischia, ma l'impeto dell' ordinanza era ne' Cavalieri; essi per quella sete di gloria che li struggea, per le gravi e perfette armature di cui eran vestiti, per la pratica acquistata negli esercizi di guerra erano la bellezza e la forza dell'esercito, e dalla loro fortuna, dal loro valore pendeano i destini delle battaglie.

I Cavalieri che aveano nella loro signoria un numero di vassalli sufficiente, secondo le consuetudini dei paesi,

(1) Copertam unam rubeam operatam SARCINS portantibus arma moree. aliam cameram de serico operatam SERENIS portantibus arma de la morea et frunitam celo pendentibus et alio. *Inventario del castello di Torino del* 1419. *Arch. camerale.*

per alzar bandiera si rappresentavano prima che s'appiccasse la zuffa dinanzi al capitano dell'esercito, e lo ricercavano che gli piacesse di dar loro facoltà d'alzar bandiera dicendo, se procedere di nobil sangue, ed aver per la Dio grazia numero sufficiente di vassalli, allora porgeano al capitano il pennone dell'armi loro, il quale moriva in punta, ed egli facendosi porgere un coltello lo spuntava sicchè rimanesse quadro, e dicea loro: togliete la vostra bandiera, e sia sempre in luogo d'onore con voi e co' vostri vassalli, e così Dio v'ajuti. Costoro si chiamano Cavalieri Banderesi, ed erano i più riputati; i Conti ed i Marchesi conduceano poi alla guerra non solo una, ma molte bandiere. Ora tutti quelli che alzavan bandiera aveano un grido per raccoglier la gente che militava sotto a quella, per ispingerla avanti nella zuffa, per far capo nella ritirata; perciocchè essendo alle volte le insegne de' diversi Baroni l'una dall'altra poco dissimili, e non potendosi per la lontananza o per l'oscurità discernere, e altre volte essendo nella mischia lacerate o perdute, era mestieri aver un altro riconoscimento, e questo fu il grido.

V'aveano varie sorta di gridi, ma le principali eran due. Gli uni chiamavansi d'invocazione, come fu quello usato dai Re di Francia MONTIOYE SAINT DENIS ovvero NOTRE DAME; gli altri non erano che i nomi di quelli, di cui si seguitava la bandiera, accompagnati talora da qualche aggiunto d'onore: come FLANDRE AU NOBLE COMTE.

Se diam fede ai cronisti i gridi de' Sovrani di Savoia eran due SAVOYE e SAINT MAVRICE, derivato quest'ultimo dal glorioso martire Tebeo al cui nome è consecrato il

monastero d'Agauno, dove i Re di Borgogna soleansi incoronare, da cui Pietro di Savoia ebbe l'annello che dovea servire di simbolo all'investitura dello Stato, del quale finalmente erano i nostri Principi perpetui avvocati o difensori.

I motti all'incontro ebber vita nelle festose armeggerie, e furon trovati a far mostra di bello ingegno, ad esprimere qualche concetto amoroso o guerresco, o la boriosità d'un' origine illustre, od a spiegare la significazione dell'arme, del cimiero, de' sostegni o delle divise. Essi furono principalmente in onore ne'secoli XIV, XV e XVI, e sono di tante maniere quanti possono essere gli avvenimenti ed i capricci da cui furono originati. Di qui nasce che di molti è ignota la significazione, sia perchè sovente non essendosi poste che le lettere iniziali affinchè a tutti non fosse aperto l' arcano pensier dell' autore, ora non si sa più se si debbano considerare come voci intere o come lettere separate, di cui ciascuna sia capo d' un' altra parola; ed anche sapendolo i concetti che si vollero adombrare si possono piuttosto indovinar che spiegare; sia perchè sebbene s'abbia una parola che renda un senso, la vera significazion della medesima rimane tuttavia fra le tenebre, perchè s'ignora a quale occasione sia stata scelta, e per qual fine. Tale è il motto usato dai Marchesi Sovrani di Saluzzo NOCH NOCH (ancora ancora), che qualche bizzarro ingegno piacevolmente interpretava: *non omnes capiunt hoc.* Così Oliviero della Marca ci descrive il motto di Giovanni di Compays gentiluomo Savoiardo messo ad oro sulla gualdrappa bianca del cavallo, ed era formato delle lettere AVF.

D'altri motti è chiara molto la significazione, e talora non senza lode d'ingegno furono imaginati. Diremo d'alcuni.

I Lascaris, che levano per arme l'aquila dell'impero d'Oriente inquartata con quella di Ventimiglia, dicono: NEC ME FVLGVRA.

I Valperga: FERME TOY.

I Challant: TOVT EST ET N'EST PAS. Voci d'altissimi sensi.

I Balbi: FAIS DEVOIR, ed ancora: SANS OVLTRAGE SANS OCTROY.

I Provana: OPTIMVM OMNIVM BENE AGERE.

I Lucerna hanno LVX IN TENEBRIS LVCET. alludente al nome.

I Piossaschi che fanno per arme IX merli neri in campo d'argento, ed hanno per sostegno due torni di naturale, dicon nel motto QVI QVI, che può alludere o al grido de' merli o allo strider del torno, e può anche esser voce di chi interroga con autorità.

I Romagnani EN VN.

I San Martini che hanno per sostegni due fasci di saette stretti da un nodo dicono: SANS DESPARTIR.

I Grolée: IE SVIS GROLEE.

I Lyobard: PENSEZ Y BELLE FIEZ VOVS Y.

I Lugny: IL NY A OYSEAV DE BON NID QVI NAIT VNE PLVME DE LVGNY.

I Grandson, i quali aveano per cimiero una campana, diceano con gioco di parole un po' strano: A PETITE CLOCHE GRANDSON.

I signori di Racconigi, naturali di Savoia, aveano

in luogo di sostegni due spazzette col motto: TOVT NET.

I Miolans: FORCE M'EST.

I De Buttet: DIEV SEVL MON BVT EST.

Bel motto e degno in vero d'un Principe di Savoia è quello che si vede in un grosso tornese d'Amedeo VI EN PREV. Ma quello che diventò ereditario nella famiglia, e che essendo poi stato con felice pensiero innestato fra le rose ed i nodi dell'ordine del collare, tuttor si mantiene, è la misteriosa parola FERT.

Molto sottigliarono gli scrittori per trovar la significazione di quelle lettere misteriose. Coloro che aggiungon fede all'impresa di Rodi operata dall'armata d'Amedeo V nel principio del secolo XIV, le credono imaginate a fin di ricordare quell'alto fatto, e leggono: *Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit.* Altri che considerano il genio da Amedeo VI dimostrato per gli esercizi cavallereschi e la necessaria corrispondenza che questi aveano coll'amor delle dame, che de' torneamenti e delle giostre erano l'anima e l'ornamento, dissero esser i nodi che adornano l'ordine del collare l'imagine d'uno smaniglio lavorato dalle belle mani d'un'amica del Conte, e donatogli in premio di sua valentìa e le lettere FERT significare *Frappez Entrez Rompez Tout.* Più onesto e più ingegnoso fu il pensiero di que'che imaginarono il tipo d'una moneta di Vittorio Amedeo I del valore di X scudi coniata nel 1635. Ivi la croce di Savoia è accostata dalla figura che i Blasonatori chiaman fede e son due mani congiunte in atto di concordia. Attorno in cerchio è il motto: *Foedere Et Religione Tenemur.* Ma tutte queste spiegazioni sono opera d'ingegni non

curanti di piantar sode basi ai loro sistemi. Poco maggior fondamento ha l'opinione del chiarissimo Napione che la parola FERT fosse voce misteriosa de' negromanti creduta indicar buon augurio; e che come voce di buon augurio sia stata usata dai Principi di Savoia; ma ogni savio giudicherà ottimo il giudicio del Vernazza che dice esser meglio aspettar nuove scoperte, riflettendo che la brevità de' motti antichi che s'incontrano nelle divise, nelle imprese e nelle armi gentilizie è causa che ogni breve distanza di luogo, di tempo, di persone basta a velarli d'oscurità.

Noi senza pretendere di diradar le tenebre che il valicar di molti secoli ha ravvolte su questa parola, riferiremo le notizie che n' abbiam potuto trovare. Il motto FERT comincia a comparir ne' sigilli e nelle monete ai tempi d'Amedeo VIII, del che, in quanto ai sigilli si possono vedere leggiadri esempli in questa raccolta (fig. 87, 89, 90, 97); circa alle monete noi non crediamo che si debbano attribuire ad Amedeo VI nè ad Amedeo VII, ma sibbene ad Amedeo VIII quelle in cui si vede il FERT; imperocchè niuna memoria di tal motto si trova negli ordini di zecca dei due primi Sovrani ne' quali per altro è particolarmente divisata moneta per moneta la qualità delle figure, degli ornamenti e della leggenda che si dovean nella medesima effigiare. Ma sebbene questa ignota voce non si veda ne' sigilli e nelle monete d'Amedeo VII, noi crediam tuttavia che fosse divisa sua propria, e che già vivendo il padre ei l'avesse adoperata. Ne pigliamo indizio dal conto della casa di Bona di Borbone Contessa di Savoia del 1373,

ove parlandosi del pregio d'una cintura d'argento dorato lavorata per Amedeo Monsignore (così chiamavasi prima che fosse Conte), si dice che la medesima era CUM LITERIS FRACTIS SUE DEVISE [1]; il che pare ad altro non possa attribuirsi che alla parola FERT, la quale appunto perchè non rende sentimento che accettevol sia, dee riputarsi composta di lettere spezzate, cioè di sole iniziali. Ora se questo motto era special divisa d'Amedeo Monsignore nel 1373, ne segue che nel collare dell'ordine poco prima istituito da Amedeo VI queste lettere non doveano esservi frammesse; onde cadrebbe l'opinion di coloro che ad un caso d'amore vogliono riferire l'istituzione di tal ordine, fondandosi sopra una arbitraria interpretazione del FERT; il che da un altro canto sarebbe già evidentemente chiarito falso, e dal testamento d'Amedeo VI, e dagli statuti dell'ordine che dettò nel 1409 Amedeo VIII, donde manifesto apparisce che l'origine del medesimo fu pia e religiosa; poichè nel principio d'essi statuti ci vien dicendo, *come ce fust que de tres noble memoire feu monseigneur ame conte de savoye nostre grant pere tres hault et tres puissant prince qui mourut en puillie a l'honneur de dieu et de la glorieuse vierge marie de ses quinze joyes de sains de paradix et de toute la court celestiel eust ordonne ung ordre du collier par la maniere de devise a lazau pendant du collier du quel ordre il fust et ses*

(1) Librauit in emptione quatuor marcharum argenti fini emptis pro una corrigia et uno chapelleto faciendis pro amedeo de sabaudia cum literis fractis sue deuise inclusi x franchis auri donatis magistro petro dorerio pro factura predictorum chapelleti et corrigie XXIX solid. II denar. grossor. turonens. x frans auri.

successeurs seigneur et chief lui quinzesme de chevaliers etc. (1). Queste parole confermano altresì l'opinione da noi poco sopra manifestata che il FERT non sia stato ne' primi tempi commesso ai nodi di cui si compone il collare dell'ordine; ed infatti in questi statuti pubblicati un mezzo secolo dopo la fondazione si fa memoria de' nodi e non del FERT.

Amedeo VII, essendosi sul finir del 1378 condotto a Parigi a fin di sposare Bona di Berrì, comprò fra le altre cose una cintola d'argento col motto A VOVS ME OVTROYE. Se questo motto fosse divenuto ereditario nella famiglia, e che in luogo d'esser intero si fosse adombrato colle sole iniziali AVMO, riuscirebbe ora tanto difficile l'interpretarle, quanto malagevol riesce l'interpretare la parola FERT (2). L'uso di questo motto non si restrinse alla linea regnante; imperocchè nell'inventario a cui s'è proceduto nel 1419 del mobile lasciato nel castello di Torino dall'ultimo Principe d'Acaia si trovano registrate: *decem septem garnisiones equorum uidelicet bride cum morsis groperie et paytrali laborati et in ipsis scriptum* FERT. Un motto curioso è quel che si legge attorno ad una bulletta d'Amedeo VI di forma ovale che rappresenta un lione seduto col capo chiuso entro ad un elmo, a cui sovrasta il cimiero di Savoia.

(1) Così sta scritto in un abbozzo di essi statuti che si trova nell'archivio camerale; ma in un altro esemplare di miglior carattere e senza cancellature, eziandio contemporaneo, v'è qualche varietà. Noi lo stampiamo dopo questa prima parte.

(2) Item pro una corrigia argenti litterarum ad dictum A VOVS ME OVTROYE ad cingendum per medium pro dicto amedeo empta pro tanto CXXXVIII solid. parisienses. *Conto di Pier Vicini dal* 1374 *al* 1377.

Il motto dice IE ATANS MO: ANSTRE (*j'attends mon astre*) come a dire aspetto la mia stella; ed è appunto conforme a quell'aspettar che fa la sua ventura, il cauto e paziente atteggiamento del leone, in cui lo stesso Principe voleva essere raffigurato (fig. 76). Un' altra forse più felice interpretazione di queste parole ci è stata suggerita da sua Eccellenza chiarissima il Cavaliere Cesare di Saluzzo gran letterato, e gran protettor delle lettere, il quale avvisa che l'iscrizione si possa leggere in francese moderno così *j'attend mon entrée:* il che alluderebbe a qualche giostra o torneamento in cui Amedeo aspettasse la sua volta d'entrare per assalire o per rispondere.

XIV. Ora l'ordine che abbiam pigliato a seguitare ci conduce a dir delle divise, le quali erano di due sorta, o di semplici colori o di figure. D'Amedeo VI fu divisa costante il color verde, e d'Amedeo VII il rosso, onde acquistarono il nome che loro si dà nelle cronache di Conte verde e di Conte rosso. Infinita è la quantità de' panni di lana e di seta di color verde che appar dai Conti camerali aver acquistata Amedeo VI, perciocchè non solo i giubboni e le calze e i giachi, o per dir meglio le guarnacche e le opellande ordinarie, e le opellande lunghe *en fond de cue*, e i sai e i mantelli ordinarii, e i mantelli doppi per cavalcare e gli abbottonati, e quei di paramento, e i piegheggiati, e le cappe e i cappucci, e le malecotte eran verdi, ma eziandio i cappelli fossero di paglia, di panno o di bevero, e le berrette, ed i paramenti della camera, e le sedie, e le cortine del letto, e le selle di cuoio, e

quelle di velluto o di panno, e la fodera dell'ala dell'elmo, e le piume di struzzo che'l coronavano; e fino un uffiziuolo che comprò a Parigi quando andò alle nozze del figliuolo fu fatto ricoprire di seta verde. Oltre a ciò verdi panni vestivano i suoi paggi ed arcieri, e di verde eran dipinte le lance. All'incontro tutti gli abiti ed arredi sopra descritti Amedeo Monsignore li usava rossi, e di finissimo panno scarlatto era foderata la lettiga che condusse Bona di Berrì sua sposa da Parigi a Ciamberì. Ma di ciò basti (1).

(1) Pro factura unius opellande panni VIRIDIS pro domino forrate de pellibus luparum cerueriarum XII den. gross.

Pro VIII ulnis panni VIRIDIS de malines pro opellanda duplici cotonata pro domino qualibet ulna duobus solidis IIII denar. grossor. turonens.

Pro factura duorum saccorum satanini VIRIDIS et duorum gipponum pro domino etc.

Item pro una upa posita in uno cappello panni VIRIDIS pro domino etc.

Pro tingendo in VIRIDI unum mantellum irlande pro domino etc.

In XXV ulnis panni VIRIDIS de magnis brucelle de quibus facti fuerunt duo magni mantelli et una magna opellanda ad *fons de cue* pro domino etc.

Lib. parisiis die penultima nouembris anno M. CCC. LXXVI magistro iohanni de fontana scriptori forme pro precio unius libri matutinarum et orationum pro domino inclusis duobus franchis auri boni ponderis pro fermaillis argenti deauratis pro dictis matutinis fermandis et pro coperiendo dictum librum de panno sete VIRIDIS XIIII franchos auri. *Conto di Pier Vicini dal* 1374 *al* 1377.

Lib. parisiis in emptione duorum capellorum de beyuro pro domino et unius capelli de beyuro RUBEI pro amedeo domino nostro VI frans auri.

III pieces de serges VERDES brodees pour la chambre monseigneur. - Item quatre tapis VERS de la deuise de monseigneur.

Item pour johan de meana pellatier pour XXI c de ueirs de queux sont fores le mantel et opelande du drap VERD de bourzelles pour monseigneur pris V frans et demi le cent que ualent CXXV frans et demis.

Item pour jaques uiglon pour XIII plumes VERDES pour le bacinet de monseigneur IIII frans.

Item pour denixot le chapellier pour deux chapiaux VERS pour monseigneur et VII ROYE et une plume pour amie monseigneur.

Universal divisa dell' antica cavalleria era l'imagine di S. Giorgio che suo specialissimo protettore si ripu-

Item pour johan de bella pour deux berretes VERDES.

Item octo sellas VIRIDES quatuor copertas panno et quatuor corio. - Item quatuor pecias VIRIDIS tapicerie seminatas nodis domini. - Item unam corrigiam de sirico VIRIDEM munitam aquillis et pometis pini pro bacignieto. - Item unam crestam pro ponendo supra bacignietum que est de argento deaurata una cum tresdecim imbochetis plumarum supra.

Item duos capellos de beyuro VIRIDES pro domino et unum capellum RVBEVM cum quadam pluma RVBEA estruchii pro amedeo domino nostro. - Item une cheere ROVGE. - Item une cheere VERTE de monseigneur. *Conto di Giovanni di Chales Scudiere del Conte di Savoia dal* 1378 *al* 1380.

Lib. in emptione septem oytanorum sirici VIRIDIS empti apud turrim pro malis cottis domini et domini aimonis de sabaudia factis de panno VIRIDI. *Conto di Giovanni de Croso cherico del conte di Savoia* 1352. 53.

Lib. pro emptione et precio unius berrete tinte in GRANA pro amedeo domino nostro XI den. gross. tur.

Pro sex uluis escarlate RVBEE de malines qualibet ulna tribus franchis auri pro amedeo domino nostro.

Lib. pro precio trium sellarum RVBEARVM garnitarum emptarum pro equis ipsius amedei domini nostri. - Item pro precio septem peciarum cum dimidio taffetani RVBEI pro una camera ipsius amedei facienda qualibet pecia x francos cum dimidio. *Dal conto di Pier Vicini già citato.*

Item lib. pro labore seu operagio unius aniquini domini de satalino de GRANA laborati ad *ionigs* auri et argenti fini et de sirico et uergati desuper ad treccias de auro fini C flor. ducat. - Pro labore et operagio unius ytaliane uelluti de GRANA domini operate ad majoustres et folia de grieloz de auro fini et de sirico CL flor. auri. *Conto del* 1390, *ecc. ecc.*

It. pro faciendo pintare duas lanceas pro domino in VIRIDI colore apud pinarolium VIII den. gross. turon. *Dal conto precitato di Pier Vicini.*

It. pour X aunes de cendal VERD pour le chival de monseigneur couurir IIII sol. II den. grossor.

It. pour VII aunes de VERT pour forre le mantel monseigneur et pour couuerture de selles pour monseigneur X frans et demi.

It. pour III aunes de VERT de brucelle des grans pour le manges de IIII gippons d'or pour monseigneur etc. *Dal conto di Pier Gerbais Tesorier generale* 1363. 68.

It. pro forrando unum cappellum palearum domini uidelicet pro taffetano VIRIDI filo auri sirico VIRIDI etc. *Conto di Pier Vicini* 1381. 82.

tava; la sua bandiera accompagnava que' prodi Cavalieri alla battaglia; l'effigie del Santo era in tutti i castelli, ed ancor si vede in alcuni che conservano l'antica forma simbolicamente raffigurata in sembianza d'un Cavaliere che trafigge con poderoso braccio un velenoso drago; lì presso una donzella di forme avvenenti, e riccamente vestita, sta ginocchioni pregando. Col nome di S. Giorgio in bocca affrontavano quegli antichi i più crudeli pericoli; e quando taluno per mercè d'alti fatti era creato Cavaliero sul campo di battaglia, tal si creava nel nome di S. Giorgio.

Amedeo VI fior de' Cavalieri dell'età sua ne portava le insegne. S' ha memoria d'un voto che guerreggiando col Delfino ei faceva a S. Giorgio nel bollor d'una mischia nell'aprile 1356 (1), e nel sontuoso mortorio che gli fu fatto in Altacomba nel 1383 tra le molte offerte che s'ebbero una fu della bandiera di S. Giorgio.

Ma oltre a questo santo universal protettore della cavalleria, uno speciale n'ebbero dopo i Re di Borgogna, i Principi di Savoia nel glorioso martire S. Maurizio. Era soggetto al loro dominio con tutto il basso Vallese anche il monastero d'Agauno, costrutto appresso al luogo del suo martirio, e ricco delle sacre sue ossa. Anzi soleano fin dal secolo XIII, e forse prima i Conti di Savoia farvi battere monete d'argento e di rame, dette mauriziane sia dal luogo in cui si batteano, sia dall'imagine che v'era impressa. I grossi mauriziani coniati nel 1349 alla lega di 10 dan., 21 grani di fino

(1) Conto d'Aimone di Challant dal 1354 al 1356.

argento, mostravano nel diritto dentro al circolo concentrico un Cavaliere armato colle armi, ed a similitudine di S. Maurizio, appoggiato ad una spada colla leggenda S. MAVRITIVS ed A. COMES SABAVDIE.

Giovanni de Chales scudiere d'Amedeo VI comprò nel 1378 a Parigi due pennoni coll'armi del Conte, cimati da un cono coll'armi di S. Maurizio, e nel mortorio testè accennato fu recata all'offertorio fra le altre insegne anche quella del Santo.

Lo scudo d'oro di Savoia battuto da Giovanni di Bonacorso maestro delle monete a Nyon nel 1391 ultimo anno della vita d'Amedeo VII mostrava nel rovescio la croce trifogliata di S. Maurizio; quindi più volte comparvero nelle monete d'Amedeo VIII suo special divoto, ora la croce, ora il santo martire a cavallo o a piedi. Infine in un sigillo di questo gran Principe si vede S. Maurizio che regge colla mano destra la bandiera di Savoia, e tiene colla sinistra l'elmo ed il cimiero del leone alato (fig. 85).

Ma oltre a queste divise che da religiosa pietà procedeano, altre di men chiara origine furono dai Principi di Savoia adoperate, e sono i nodi o lacci d'amore, e il falcone; ambedue cominciarono a'tempi d'Amedeo VI, ma i nodi riuscirono divisa della Sovrana famiglia, e durano ancora ad abbellirne le insegne, laddove la divisa del falcone par che abbia cessato nel secolo XV.

Tempi famosi per frequenza di torneamenti e di giostre, e per ogni maniera d'allegrezza e di pompe furono i tempi del Conte Verde, onde il costume delle divise si allargò tanto e mise sì profonde radici che

non solo i paramenti e gli arredi delle camere de' gran signori, ma i loro abiti ne veniano bizzarramente contrassegnati. La bolletta simbolica d'Amedeo VI da noi già descritta (fig. 76) ci mostra sul cuor del leone seduto un nodo, e forse indica essere stato un amoroso pensiero quello che si volle esprimere colla leggenda IE ATANS MO: ANSTRE. Alle feste del Natale del 1354 il Conte Verde fe' correre una giostra a Ciamberì nel campo che v'era appresso al ponte del recluso. Un altro abbattimento vi fu il dì 28 di giugno del 1356, ed Aimone di Challant che ce ne ha conservata la memoria nota nel suo conto le spese occorse per far dipingere la sella di giostra, l'elmo e il cimiero, lo scudo, la valdrappa del cavallo e la lancia del Principe ad LAQVEOS DEVISE DOMINI (1).

In giugno del 1368 il Conte Verde fu a Milano, ove intervenne col Marchese di Monferrato, col Conte d'Arford e con altri gran signori ad una giostra data da Galeazzo Visconti. In tal occasione l'ala del suo elmo fu guernita di varie corone e de' NODI del Signore d'oro battuto. Nel 1380 Giovanni de Chales scudiere del Conte recò da Parigi al signor suo una co-

(1) Lib. iohanono de ragiaco carpentario habitatori camberiaci pro descritis factis in campo uersus reclusum apud chamberiacum pro astuludiis domini natalis domini incipiente currere M. CCC. L quinto X flor. boni ponder.

Item pinttori pro magna sella de jostra domini pintanda ad LAQVEOS DEVISE DOMINI VI S. grossor. turonens.

It. magistro iohanni pinctori pro sella joste domini et thaufredo et scuto et flauello pinctandis ad DEVISAM domini die XXVIII junii (1356) quando dominus astuludiavit chamberiaci VIII S. gross. turon.

It. pictori pro ducentis quadraginta NVDIS ad deuisam domini depinctis ab utraque parte ad ponendum supra coperturam predictam magni equi in chaufrendo in scuto et in lancea etc. *Conto d'Aimone di Challant* 1354. 57.

piosa e ricca suppellettile; e fra gli altri arnesi *deux estandals de* DEVISSE *de monseigneur;* item *une jaquete voullout des armes monseigneur de brouderie;* item *une centure d'argent as aygles et pommes de pin que poise* IIII *marc* VI *onces* XII *esterlin et demi*; item *quatre tapis vers de la* DEVISE *de monseigneur;* item *quatuor pecias uiridis tapicerie seminatas* NODIS *domini.* Recò inoltre lo scudiero il paramento d'una camera rosso divisato delle insegne del Conte e della Contessa, e di rose e pappagalli con tutto l'arnese corrispondente, un altro paramento d'una camera divisata di fontane, una cintola ed un collare di seta verde divisato d'aquilotti e di leoni d'argento dorato.

De' nodi d' amore che debbono intendersi indicati semprecchè si trova ricordata la *divisa di monsignore*, compose Amedeo VI il collare dell'ordine che instituì per XV Cavalieri nel 1362. Di quell'anno appunto, nel conto d'Antonio Mayllet suo cherico e famigliare, trovasi registrata la spesa di dugento ventiquattro fiorini d'oro di buon peso per quindici collari d'argento dorato fatti AD DEVISAM DOMINI; spesa che tutti vedono non poter essere accaduta salvo in occasione della solenne istituzione di quella gloriosa compagnia, di cui potè forse ispirar il pensiero l'ordine de' Cavalieri del nodo instituito poco prima da Ludovico Re di Napoli [1]. Un conto del 1376 ricorda la compra fatta a Parigi da Amedeo VI d'un collare d'argento fino dorato ad *eygles*, d'un altro collare dello stesso metallo AD NODOS, d'una cintola foggiata a lioni e cani mastini che teneano in

(1) Montfaucon, Monumens de la Monarchie Française t. II. 329.

bocca bende formate DE NODIS DOMINI [1]. Un altro conto del 1381 fa memoria d'una cintola d'argento dorato, lavorata da un orefice di Avigliana AD MINVTOS NODOS DOMINI sopra un tessuto di seta verde, e di trentatre NODI d'argento pigliati da un collare del Conte, e posti in una cintola [2].

XV. Siccome abbiam già accennato l'uso era grande a'quei tempi d'aver camere ed abiti divisati di figure ed emblemi. Bona di Borbone moglie d'Amedeo VI ebbe una camera di sargia vermiglia, in cui erano raffigurate a ricami d'oro, d'argento e di seta *una aquenea et une dame et un escuyer sus et plura alia operagia.* Amedeo VI comprò a Parigi in settembre del 1376 una camera ricamata a collane, ed un'altra camera operata *ad eygles et* NODOS DOMINI. Lo stesso Principe pagò sul finire dell'anno seguente dugento trenta franchi d'oro a Robineto ricamatore per mercè dell'opera da lui fatta ad un suo giubbone verde, il petto e le maniche del quale erano coperte di be'ricami di lioni e di mastini che tiravano alcune tovaglie DE NODIS DOMINI, e seminate d'alberi e di fogliami. Si fornì ancora d'un saio verde ricamato di quattro grandi aquile e de' NODI; d'un altro saio seminato di NODI e d'aquilette; d'uno seminato d'alveari e di api; in fine d'un quarto saio ondeggiato di nubi. Cento opellande e cento cappucci di panno

(1) Conto di Pier Vicini.

(2) Item librauit magistro georgio dorerio auilliane tam pro factura unius corrigie argenti per ipsum pro domino facte ad minutos NODOS domini super unum tissutum sirici uiridis quam pro deauratura dicte corrigie XII sol. gross. turon.

It. pro una corrigia argenti deaurati quam pro domino fecit ad leones et mastinos trahentes tueillias de NOTIS domini etc. *Conto di Pier Vicini.*

verde divisate di sette NODI di panno bianco di Brussella erano state fatte per ordine suo nel 1366 poco prima che partisse per la memoranda impresa d'oriente. Infine nel 1380 un ricamatore di Ciamberì chiamato Pietro Coysson ebbe venti soldi di grossi tornesi per le opere fatte attorno ad un giubbone divisato di lioni verdi (1).

Notabile molto è la quantità de' panni con bizzarri ricami di cui si forniva Amedeo Monsignore in occasion delle sue nozze a Parigi; ebbe un giubbone di satanino rosso ricamato alla divisa di logge fenestrate, con dame sopra di quelle; un saio della medesima stoffa divisato d'una capanna, d'una civetta per pigliar uccelli, e di varie guise d'uccelli; un giubbone altresì di satino rosso con una riviera, e in quella varie qualità d'uccelli; comprò eziandio una camera di taffetà rosso ricamata *ad deuisam unius domine et unius hominis armati unius fontis et plurium aliarum rerum* (2).

(1) Libr. colino batailly ciui parisiensi die XIII septemb. anno dom. MCCCLXXVI pro nouem peciis tapicerie unius camere domini operate ad colars et pro nouem aliis peciis alterius tapicerie unius alterius camere domini operate ad eygles et nodos domini etc.

Libr. robineto broderio pro brodura et operagio per ipsum facto in uno gipponо domini uiridi cujus gipponi totum pectus et mangie coperte sunt de brodura ad leones et canes trahentes tuellias factas de nodis domini seminatisque arboribus et foliagiis CCXXX franchos. *Conto di Pier Vicini.*

Pro panno centum opellandarum et centum capuciorum panni uiridis a VII nout de drap blan de brucelles ad deuisam domini incluso panno albo XXIX lib. XVII sol. VIII den. gross. tur. *Conto di Pier Gerbais Tesor. gen.* 1365. 66.

(2) Item pro brodura et operagio duorum gipponum satanini rubei operati per dictum ungre et iohannem le begue ad deuisam logiarum fenestratarum et dominarum in dictis finestris existentium factorum pro ipso amedeo et domino de fromentes; pro factura et operagio saci satanini rubei ipsius amedei facti ad

Nel 1380 si trova memoria di due altri sai l'uno ricamato a fontane, l'altro a fiordalisi (1).

In settembre del 1390 lo stesso Principe fe' lavorare a Milano due stendardi a fiori di ginestra e foglie tremanti, e si fornì d'un *jacque* ovvero d'una guarnacca di velluto di grana ricamato di nodi, e di fiori di ginestra d'oro e di seta; e d'una opellanda di velluto chermisino, operata di trecce e di fiori di ginestra, e di borace d'oro, d'argento e di seta; e d'un anequino di velluto di grana ricamata a foglie di quercia d'oro fino, colle ghiande di fino argento dorato, e di molti altri ricchi panni; il che s'è per noi forse alquanto minutamente contato, sia per far conoscere il lusso e le usanze della seconda metà del secolo decimoquarto, sia per mostrare la gran quantità delle divise che la fantasia di que' nostri antichi andava trovando, le quali parte s'adoperavano per seguir il costume, altre come

deuisam unius cabane et unius ciuete ad capiendum aues seminati pluribus auibus; brodura dimidii gipponi satanini rubei partiti cum uno panno frise pro eodem amedeo; et brodura et operagio unius gipponi satanini rubei operati pro eodem amedeo ad diuisam unius riuerie et plurium auium in ipsa riueria existentium etc.

Item pro precio septem peciarum cum dimidio taffetani rubei pro una camera ipsius amedei facienda ect. - Item pro brodura et operagio dicte camere ad diuisam ipsius domine et unius hominis armati unius fontis et plurium aliarum rerum. *V. il conto già citato di Pier Vicini.*

Pro factura unius camere sargie uermeillie in qua erat operata de brodura una aquenea et une dame et un escuyer sus et plura alia operagia brodure auri argenti et sirici XIII lib. x solid. grossor. turon. *Conto d'Aimone Lupi.* 1373. 74.

(1) Lib. ibi dicta die manu qua supra pro broderia unius saci satanini amedei domini nostri brodati de fontibus XXVI frans auri.

Lib. pro broderia alterius saci satarini amedei domini nostri brodati de floribus lilii XX frans auri. *Conto di Pier Andreveto Domicello di spese ordinarie e straordinarie fatte a Parigi, nella Bressa e in altri luoghi.*

i nodi e il falcone erano proprie della persona del Conte, e siccome tali sono sempre indicate dall'uffizial di finanza che ne registra la spesa. Anche i Principi d'Acaia adoperarono la divisa del nodo o laccio d'amore. Arrigo di Gorzano capitano generale della terra di là dal Po, spese nel 1363 cinque fiorini *in emptione unius pennonis facti ad* GROPOS [1], e nell'inventario del mobile trovato nel castello di Torino dopo la morte dell'ultimo Principe d'Acaia si descrivono tre lancie *pictas de uirido ad* LACVM *illustris domini nostri.* Nell'inventario del castello di Torino dopo la morte d'Amedeo Principe di Piemonte nel 1431 è registrata: *une grande quantete de banderoles royes faites au* LAC *de Savoie — ung estandars rouge de bature fait a* LAYS — *une targete ouvree au colar de monseigneur et a sa* DEVISE. [2].

De' nodi abbiam detto largamente: rimane a dir del falcone.

Al mortorio del Conte Aimone nel 1343, sebbene vi traesse gran folla di prelati, di nobili e di popolo, e che molta spesa si facesse in drappelloni d'oro alla bara ed all'arca, in bruneta, e in altri panni e sargie nere, in torchi e in dugento e più scudi dipinti coll' arme di Savoia, l'offerta tuttavia fu solo di quattro cavalli coverti di nero, con sergenti e bandiere, nè lo scrittor del conto ha voluto ricordare di che fossero divisate.

Molto maggior copia d'addobbi, molto maggior ricchezza d'offerte accompagnava le esequie fatte quarant'

(1) Dal conto del detto Arrigo di Gorzano.
(2) Nell'arch. cam.

anni dopo nella medesima sepolcral chiesa d'Altacomba al Conte Verde; perocchè in occasione di quei tristi onori renduti alla memoria del maggior Capitano, e del più gentil Cavaliere dell'età sua s'offerivano dai Cavalieri a ciò deputati uno stendardo colla imagine di nostra donna; due cavalli coperti colle bandiere di S. Giorgio; due cavalli coperti colle bandiere di S. Maurizio; il Principe della Morea offeriva la spada della guerra tenendola per la punta; due Cavalieri offerirono lo scudo dell'armi di Savoia, ed altri Cavalieri il cimiero, il collare e due stendardi di guerra; tutti li cavalli erano montati da sergenti vestiti con armature divisate dell'insegna che s'offeriva: conducevasi ancora all'offerta un cavallo coperto, montato da un sergente armato dell'armi, e rappresentante la persona di Monsignore; altri due cavalli a bandiera di Savoia; un cavallo ed un pennoncello delle stesse armi, un cavallo ed uno stendardo simile.

Ancora il cavallo di torneo coperto delle armi di Savoia di *batura*, cavalcato da un sergente con elmo in capo e spada rotta in mano.

Ancora due cavalli e due bandiere di *battura* dell'armi di Savoia; un cavallo ed uno stendardo di *battura*.

Ancora per la giostra un uomo armato e un cavallo coperto della divisa de' collari e de' nodi, con un falcone sopra l'elmo.

Ancora un cavallo coperto con bandiera della stessa divisa; ancora altri due della stessa divisa.

Infine quattr'uomini neri su quattro cavalli coperti di nero, con quattro bandiere nere, che indicavano, come

avessero fine le umane grandezze, nelle offerte precedenti variamente raffigurate [1].

Da quanto s'è venuto narrando quasi colle parole medesime del diviso che allora ne fu formato s'attinge che propria insegna delle giostre erano i nodi e il falcone; e che il falcone adoperavasi qualche volta in que' festosi simulacri di guerra in luogo di cimiero dal Conte.

In ottobre del 1380 Amedeo VII essendo a Parigi, pagò trenta sei franchi d'oro *pro broderia unius jacques velueti rubei brodati de* FALCONIBVS *albis* [2].

Dieci anni dopo gli costò dugento ducati d'oro l'ovraggio CENTVM FALCONVM *tam de auro quam de argento et sirico factis pro ponendo super aupillandis uiridibus librate domini* [3]. Chiamavasi *librata* un ricco presente che il conte di Savoia usava fare ai cavalieri, agli ufficiali ed ai valletti della sua corte nelle maggiori feste dell'anno, ed anche in occasioni di straordinaria allegrezza, come a dir quando era visitato da qualche sovrano o dall'imperatore, o maritava la figlia, o che il suo figliuolo era assunto all'onore del cavalierato. Era questo periodico dono in panni ed in pelliccie di pregio diverso, secondo la diversa qualità delle persone a cui si concedea.

Al mortorio di questo principe v'ebbero 1500 torchi, nè l'offertorio riuscì men magnifico di quello del padre. Perocchè oltre alle bandiere di S. Giorgio, di S. Morizio, e di Savoia, vi furono *due banderie colarium*

(1) Caprè, Traité de la Chambre des comptes p. 38.
(2) Conto di spese ordinarie e straordinarie di Pier Andreveto Domicello 1378. 1383.
(3) Conto di Pietro Ducis Segretaro e Tesoriere del Conte di Savoia 1390. 91.

domini et duo estendardi tam NODORVM *quam* FALCONIS; due cimieri ossia *timbre* dell'armi del Conte, cioè col teschio di leone alato; *et unus alius tymbro de divisa* FALCONIS DOMINI [1].

Ma tornando ai sigilli da cui ci siamo con troppo lungo intervallo dipartiti è da por mente che di nodi già si vede accostato lo scudo di Savoia in varie monete d'Amedeo VI, e ch'essi compariscono ancora in alcuni de' suoi sigilli e molto più in quelli de' suoi successori, siccome scorrendo l'opera e le figure che pubblichiamo agevole sarà di ritrarre.

Ci si consenta solamente di far memoria di un sigillo equestre d'Amedeo VIII il campo del quale è coperto di croci di Savoia, di croci di S. Maurizio, e di nodi con sì bell'artifizio di proporzioni e di collocazione collegati, che nulla più (fig. 86).

Niun sigillo abbiam poi trovato in cui si raffiguri il falcone, salvo che, falcone piuttosto che aquila, debba dirsi l'augel grifagno che si vede nella fig. 79.

(1) Item due tunice pro duobus hominibus. due cohoperture duorum magnorum equorum quos dicti homines equitabant et una banderia armorum s. georgii. - Item similes tunice cohoperture duorum equorum et banderia armorum sancti mauricii. - Item cohoperture quinque magnorum equorum quatuor tunice codure armorum domini oblate ut supra una cum duabus banderiis codure armorum domini. - Item quatuor cohoperture quatuor magnorum equorum quatuor tunice due banderie bature armorum domini. - Item cohopertura unius magni equi tunica unius hominis et unus pennonus codure armorum domini. - Item cohoperture quinque maguorum equorum et quinque tunice uiridis due banderie colarium domini et duo estandardi tam nodorum quam falconis. - Item quatuor cohoperture quatuor magnorum equorum quatuor tunice et quatuor banderie cendalis nigri oblate ut supra. - Item duo flauelli seu timbro de armis domini. - Item unus alius tymbro de diuisa falconis domini. *Dal conto già citato di Pietro Ducis del* 1391.

Le donne sono d'ordinario raffigurate ne' sigilli più antichi, sedute femminilmente sopra un palafreno con un giglio od un uccello in mano (fig. 3, 5, 9, 15). Talora vengono effigiate in piedi sotto ad un arco o peristilio (fig. 19, 33). Il sigillo d'Alice di Borgogna moglie del conte Filippo rappresenta questa principessa seduta sopra uno scanno, con due teste di levrieri per appoggiatoio (fig. 30). Alcune altre varietà di sigilli donneschi possono vedersi nella nostra raccolta; le maritate levavan per arme accanto al loro scudo d'origine quello de' loro mariti; e Sibilla di Baugè, moglie d'Amedeo ha, secondo l'uso de' tempi, la veste divisata della croce di Savoia (fig. 49). Il sigillo di Giollanda moglie del conte Aimone mostra lo scudo di Monferrato chè porta quello di Savoia nel cuore (fig. 68). È sigillo di fanciulla quello di Beatrice figliuola d'Amedeo V, che reca la croce accorciata entro ad una losanga (fig. 31, v. anche le fig. 110, 111, 121, 122, 132, 133, ec.).

XVI. Di due altre specie di sigilli ci convien far memoria; vale a dire de' sigilli d'uffizio e de' sigilli simbolici:

Sigilli d'uffizio eran quelli de' consigli, della camera de' conti, della cancelleria, delle giudicature e delle castellanie; e per lo più erano rotondi, della grandezza delle bollette, o de' sigilli mezzani, pendenti e divisati dell'armi del Principe; e talora in que' delle giudicature lo scudo di Savoia era per segno del mero impero, accostato da due spade nude (fig. 48). Se ne vede uno della giudicatura di Moriana colla croce accorciata; ve n'hanno alcuni della giudicatura di Vaud coll'arme de' Principi di quella linea. Uno del consiglio residente a

Ciamberì squisitamente lavorato, ove si vede la croce coll'aste ingollate da due teste di lioni (fig. 81). In un sigillo della curia di Filippo conte di Savoia è ritratta la testa d'un vecchio (fig. 29), infine alcuni di tali sigilli hanno anche contrasigillo (fig. 46, 48). Ma il più notabile sigillo d'ufficio da noi rinvenuto è quello che fu comune a Ludovico di Savoia Barone di Vaud, e ad Amedeo Conte di Ginevra tutori d'Amedeo VI. Il sigillo vagamente contrassegnato di bizzarri giri di squadra e d'altri ornamenti, mostra lo scudo di Savoia in mezzo, e ai due canti quello di Vaud e di Ginevra (v. fig. 69 ed ancora le fig. 109, 120, 125, 126, 129, 131 ec.)

Ai sigilli simbolici può riferirsi un sigillo di Tommaso II, un contrasigillo d'Amedeo V, due sigilli mezzani, ed un signeto d'Amedeo VI, ed un sigillo mezzano d'Amedeo VIII. Nel sigillo di Tommaso II è intagliato assai fedelmente un elefante, con un castello sul dorso, emblema della forza paziente ed intelligente (fig. 31.) Il contrasigillo d'Amedeo V ci mostra due lioni lottanti sotto ad un albero, impresa degna di tanto Principe, il quale forse volle accennare alle sue feroci e ad ognor rinascenti guerre col Delfino Viennese. In uno de' sigilli d'Amedeo VI è intagliata un'aquila od un falcone che ha il capo e il collo nascosti entro ad un elmo chiuso di torneo cimato d'un teschio di leone alato, e sostiene colla piota destra rialzata una bandiera col solito contrassegno della croce. Il campo del sigillo è seminato di lacci d'amore. Questo curioso sigillo è già stato prima d'ora pubblicato, con quelle illustra-

zioni di cui la materia era capace [1], poichè il volerne rivelare l'arcana significazione sarebbe consiglio più ardito che savio. Un altro sigillo di cui ci rimane un solo frammento, ci mostra il corpo d'un lione alato o d'un griffone col capo chiuso similmente dentro ad un elmo, e con una bandiera fra le zampe; il campo è seminato di croci. Della bulletta simbolica del lione seduto, col capo nascosto nell'elmo, e col motto IE ATANS MO: ANSTRE, abbiam già fatta parola. Il sigillo d'Amedeo VIII mostra in un campo seminato di nodi un S. Maurizio in piedi che tien colla destra la bandiera di Savoia, e colla sinistra il cimiero (fig. 75, 76, 79, 85). Ai sigilli simbolici si può ancor riferire un sigillo del Duca Ludovico in cui è scolpita un aquila che spiega il volo in alto collo scudo di Savoia tra le branche, ed è una spezie d'apoteosi (fig. 103).

XVII. Non trovansi ne' sigilli de' Principi di Savoia nè leggende, nè sigle simboliche fuor di quella testè mentovata nella bulletta d'Amedeo VI: i più antichi conteneano il nome del Principe, col titolo di Conte di Moriana, e di Marchese d'Italia: VMBERTVS MORIENENSIS COMES ET MARCHIO — THOMAS MAVRIENNENSIS COMES ET MARCHIO ITALIE. Tommaso adoperò tuttavia anche il titolo di Conte di Savoia; ed il sigillo di Margarita di Fossignì sua seconda moglie ha questa leggenda: SIGILLVM COMITISSE SABAVDIE VXORIS TOME. Amedeo IV in un medesimo sigillo ha i due titoli di Moriana e di Savoia.

(1) Cibrario, prefazione alle relazioni degli ambasciadori Veneti Molino, Bellegno e Foscarini.

Nel diritto si chiama AMEDEVS MAVRIANENSIS COMES ET MARCHIO ITALIE; e nel contrasigillo è scritto SECRETVM COMITIS SABAVDIE. Il titolo di Marchese d'Italia si cambiò poscia in quello di Marchese in Italia. Un sigillo d'Amedeo VI (fig. 79) ha questa iscrizione: AMEDEVS COMES SABAVDIE DVX CHABLASII ET AVGVSTE IN ITALIA MARCHIO ET PRINCEPS, sebbene il titolo di Duca del Ciablese o nel Ciablese si trovi già dato ad Amedeo IV, e quello di Duca d'Aosta ad Amedeo V. Il sigillo equestre d'Amedeo IX ha la seguente leggenda: SIGILLVM MAGNVM AMEDEI DVCIS SABAVDIE CHABLASII ET AVGVSTE SACRI ROMANI IMPERII PRINCIPIS VICARII PERPETVI (fig. 134).

I Principi collaterali spesso non pigliarono titolo alcuno: SIGILLVM PETRI DE SABAVDIA; ovvero pigliavano solamente quello di Cavaliere S. EDVARDI DE SAB. MILITIS (fig. 18, 53). Tommaso II nel suo sigillo testè mentovato s'intitola fratello del Conte di Savoia. Beatrice di Savoia Delfina Viennese usava quest'iscrizione S. BEATRICIS FILIE PETRI COMITIS (fig. 23, 31); infine una bulletta d'Edoardo, prima che salisse al trono, bulletta curiosa anche per la forma dello scudo che è tondo, non ha altra iscrizione che questa: EDDVARD; e le lettere che compongono questa parola sono lontane una dall'altra, e insiem congiunte da un fregio di fogliami fig. 52). Amedeo primogenito d'Amedeo VIII fu il primo che usasse il titolo di Principe di Piemonte; come si può vedere nel suo sigillo (fig. 100). Ivi la croce di Savoia ha la brisura d'un Lambello a tre pendenti; laddove nel sigillo di Ludovico suo fratello, che pigliò dopo l'immatura sua morte il medesimo titolo, la croce di

Savoia ha per brisura una bordura indentata. La leggenda è questa: S. LVDOVICI DE SABAVDIA PRINCIPIS PEDEMONTIVM LOCVMTENENTIS (fig. 101). Ludovico pigliò il titolo di Luogotenente quando l'immortal suo padre si ridusse a far vita divota nella solitudine di Ripaglia. Ne' contrasigilli la leggenda era breve: SECRETVM COMITIS SABAVDIE (fig. 13), così nel contrasigillo d'Amedeo IV; ad un contrasigillo d' Amedeo V si legge: SECRETVM AMEDEI (fig. 37); un contrasigillo di Tommaso II ha queste parole SECRETVM MEVM (fig. 32); altri contrasigilli ripetean la leggenda del sigillo (fig. 28, 43); alcuni non avean leggenda (fig. 15, 46.).
Del rimanente ciò meglio si vedrà nelle descrizioni di cui ci facciamo ad accompagnare ciascun sigillo.

CHAPITRES

DE L'ORDRE DU COLLIER DE SAVOYE.

Nous ame conte de savoye duc de chablays et daoste marquis en ytalye et conte de geneve. Faissons savoir a tous ceulx qui verront ce presentes. Come ce fust que de tres noble memoyre feu mons. ame conte de savoye nre grant pere tres ault et tres puissant prince qui morit in puillie a honneur de dieu de la glorieuse vierge marie de ses quinzes ioyes de sains de paradix et de tout la court celestial eust ordonne ung ordre du collier du quel ordre il fust et ses successeurs seigneur et chiefs luy quinzesme de chivaliers pourtants le dit ordre. Et pour la conservation du dit ordre fussent faites certaynes constitucions et ordinances le quels devoient estre observees tant en leur vie comme apres le trepassement dung chescun deulx et des quelles a present lon ne peut avoir pleine memoyre et celle la quelle lon naurait par faulte de scripture ce pourroit reduyre en oblivion. Et puis empres le dit nre grant pere fonda une eglise de lordre de chartrousse a pierre chastel en la diocese de belloes en la quelle doit avoir quinze chapellains chartro pour quinze messe dire chasco jour. Le quel ordre le dit nre grant pere et apres le dit

nre grant pere tres hault et tres puissant prince feu nre pere ont tenu et observe. Et nous aussi empres leur trepassement jusque au iour present. Pour ce est il que nous dit conte du conseil de nre tres cher et tres ame oncle et feal messires loys de savoye prince de la moree et de nous tres chier et ames cousins et fealx messire odde de villars seigneur des vaux messio humber de villarseissel seigneur de saint ypolite et dorbe et de nos bien ames et feaulx conseillers mess. jehan de la baume seigneur de valuffin e mess. boniface de chalant marechal de savoye et mess. anthoyne seign. de grulee. Vueillians le contenu ou dit ordre pour le temps avenir a plein observer et guarder avons fait reduire en memoyre perpetuele statuons et ordonnons toutes les chouses qui se continoient au dit ordre et les queles par le temp avenir nous voulons estre tenues et observees par la maniere que sen suist.

LE PREMIER CHAPITRE DES ORDINANCES DE LORDRE DU COLLIER DE SAVOYE.

Premierment chascun des chevaliers portans le dit collier doit mantenir guarder et procurer nre bien honeur profit et le estat et du dit ordre et nous aydier et servir favoriser et conseillier contre toute persone quelconque elle soit. Reserve le contenu du quart chapitre segaint.

LE SECOND CHAPITRE DU DIT ORDRE.

Item nous dit conte de Savoye soyons tenus envers les dits chevaliers queulx sont compaignions en de lour aydier et donner faveur et conseil contre chascun et que leur droit et leur rayson garderons contre chascun reserve tousjours le contenu du quart chapitre.

LE TIERS CHAPITRE
DES DESSUSDITES CONSTITUCIONS ET ORDINANCES.

Item que les ditz chivaliers frere et compaignons du dit ordre soient tenus de donner ayde secors confort faveur et conseil ly ungs a lautre et lautre a lautre. et de leur soustenir et mantenir honeur et estat de personne et de chevauce contre toutes personnes de quelconque condicion elles soyent moyane la reservacion du quart chapitre comme dessus.

LE QUART CHAPITRE.

Item en la generalite des chapitres dessus escrips soit reserve le lyen de fidelite par homage laffinite de nom et darmes et le parentage du gre de cousin germain et des aultres plus prochiens de celluy gre.

LE QUINT CHAPITRE.

Item que se cas avenoit que deux aut plus des dits chevaliers et compaignons de lordre eussant debat et question ou controverse les ungs contres les aultres que les debatans ou contendans soient tenus et abstrens de soy soubmetre a notre ordinance. Appelles aveques nous le conseil de deux ou de pluseurs de chevaliers du dit ordre qui nous sembleroit estre plus pacifiques et moins suspecs et celle ordinance teniront et observaront entierement.

LE SEXTE CHAPITRE.

Item que se cas avenoit que aucuns des compaignions de l'ordre eussent aveques nous pour aucunnes demandes quesles

plays. rancours ou aultres chouses que se pourroient entrevenir de nous a notres compaignions dordre et deulx ou de lun deulx a nous que nous devons et soyons tenus de fere somayrement ce que sera aviser par quatre chevaliers des compaignions de lordre ou par plus que lon pourrà bonnement avoir avecques nous selon rayson et equite par maniere quil nen soient fait despens ne missions litigieuses. Et se ainsi estoit que les choses fussent si obscures que clergie y fust necessayre que nous devons joyndre avecques les chevaliers deux docteurs vaillans et prudome pour plus heirement et mieulx metre les choses en clarte et a diffinicion selon lavis et conseil des dessusdits chevaliers et compaignions de lordre.

LE SEPTIEME CHAPITRE.

Item pour ce que la mort fet fin et conclusion de toutes creatures vivans par lordinance divina lon doit pourveoir chascun a son povoir venir a la grace du createur duquel tous les biens viennent a luy doyvent repayrier il est ordines et promis comme dessus par nous dit conte et par tous les aultre chevaliers qui sont freres et compaignions de lordre que quant nous ou aucune deulx viendrons de vie a trapassement ungh chascun pour soy dovra et fara delivrer pour la fabrique de la dite benoite eglise cent florins. Lesqueulx seront mis en mains de celui a cuy il appertendra et sera comis de recevoyr dedans demy an apres la mort cest a savoir es mains du prieur de la dite eglise qui sera par le temps present le couvent.

LE OCTIEME CHAPITRE.

Item quant cas vendra que aucun des compaignions de lordre sera trapasses que tous les aultres facent dire pour le remede

de larme du mort cent messes dedans troys moys apres ce quil en sera venu a notice de la dite mort.

LE NOUSUIEME CHAPITRE.

Item que chascun des dits chevaliers qui porteront le dit ordre soient tenu de donner devant leur mort a la dite eglise calice chasuble et garniment tout entier pour ung chapellain a dire messe. et que tout soit armoye de ses armes a memoyre de luy apres sa mort

LE DIESIEME CHAPITRE.

Item que toutes les foys que aucun des compaignions du dit ordre seroit mort que tuit ly aultres savoir qui seroient en lieu convenable soient tenus de venir a pierrechastel ou iour quil leur seroit notiffie pour fere la sepulture du mort belle et honorable et que chascun de chevaliers de lordre soit vestu de robe de blanc a maniere de chartroussain. Et apre loffice toutes les robes soient donnes pour dieu es dits chartroux. Et nous ordinerons avecques les aultres chevaliers de lordre qui seroient aveques nous la iournee de la dite sepulture a la quelle seront mandes pour nous les nos presents et ce soit le plus brief que fere se poura apres lenterement du mort.

LE UNSIEME CHAPITRE.

Item que chascun des chevaliers de lordre soit tenu de donner son collier une baniere de ses armes. Et sa cote darmes sil est banneret et sil nest banneret quil donoit ung pannon de ses armes collier et cote darmes les queulx seront offert le iour de sa sepulture et soit plante en leglise a memoyre du mort tant comme elle pourra durer.

LE DUOSIEME CHAPITRE.

Item que toutes les fois que la mort feroit vacquer aucun des chevaliers de lordre que nous devons demander des dits chevaliers ceulx qui nous seront en ayse davoyr et par leur conseil eslire aucun bon vailliant et prodome chevalier pour restaurer la place que seroit vaquee et que tous ceulx qui seront esleu par le temps advenir a estre compaignions de lordre seront tenus de jurer de tenir et observer les chapitres cy escript et seeles de leur seel.

LE TREISIEME CHAPITRE.

Item celuy de compaignions de lordre qui yroit vie a trepassemant doyve ordonner que son oyr face dire cent messes pour larme du dit mort.

LE XIIII CHAPITRE.

Item que les compaignions de lordre soient tenus de venir a la dite sepulture a leur frais chascun et nous donions a disner le iour de la sepulture es chevaliers de lordre et a deux serviteurs pour chascun comme seigneur et chief de lordre et pairons quatre cierges jusque a cen livre et le drap tel come il apertien a sevelir chartroux.

LE XV CHAPITRE.

Promectons nous dit conte pour nos heirs et successeurs par notre bonne foy et par notre seyremant donne sur sains evangiles de dieu es mains de notre secretaire dessobz nome et sur lobligacion de nos biens toutes les chose et singulieres contenues

es dits chapitres et chascun deulx actendre fermement et observer et non contrafaire ne venir. Et les devant dit nres conseilliers et chascun deulx ont promis pour leurs hoirs et successeurs en leur bone foy et par leurs seyremans donnes sur saius evangieles de dieu es mains du dit notre secretayre. Et sur les obligacions de tous leurs biens et de chascun deaux toutes et singulieres choses contenues esdits chapitres. et chascun de aulx attendre fermement et observer et non contrefere tant que ly appartindra pour le devoir du mort. En tesmoin des quelles choses nous conte dessusdit avons mis en ces presentes et lesdits nos conseilliers ont aussi mis et chascun deulx son seel. Et nous loys de savoye prince de la moree dessus noume odde de villars seigneur des baux. jehan de la banme seigneur de vallufin — humbert de villartseissel seigneur de sainte ypolite. et dorbe boniface de challant mareschal de savoye et anthoyne seigneur de grolee les quelx avons promis es mains du dit secretayre par la forme contenne es lettres de notre tres cher et tres redoubte seigneur le conte de savoye dessus escriptes en tesmoing de choses contennes en les dites lettres avons mis en ces presentes chascun son seel — Donne a chastellion en dombes le devant derrenir iour du moy de may lan de notre seigneur courrant mille quatrecents et nuef — par monseigneur presents les seigneurs dessus noumes et messire guichart marchiaut chancellier de savoye ayme seigneur dapremont et hugonart chabont.

Je girard seigneur de terme chevalier vehues les chouses dessus escriptes et ordinees. Ay prouis pour moy mes hoirs et successeurs en la presence de mon dit tres redobte seigneur le conte en les mains du dit jehan balay secretayre par la maniere et la forme par les quelles le dit monseigneur et les aultres chivaliers ont promis. Et ces presentes ay seelle de mon seel propre donne a tonon le ve *jour de juillet l'an de notre seigneur courrant mil quatre centz et nuef.*

Et nous jehan seigneur de la chambre visconte de mourienne

et jehan du verney chevaliers du dit ordre vehue les choses dessus escriptes et ordinees avons promis chascun de nous pour nous nos hoirs et successeurs en la presence de notre tres redobte seigneur le conte en les mains du dit jehan balay secretayre par la maniere et la forme par les quelles le dit notre seigneur et les aultres chivaliers ont promis. Et ces presentes avons scellees chascun de son seel propre donne a pierrechastel le tiers jour de decembre l'an de grace mil quatre cent et nuef.

L'ADICION ET CHAPITRES DE LORDRE DESSUS NOMMES FAYTE A PIERRECHASTEL LE TREZIEME JOUR DE FEVRIER LAN MIL QUATRECENS ET TRENTE QUATRE.

Premierement car la mort est extremite et privacion de toutes chouses mondaynes seront tenus les freres et compaignions de lordre en signe de duel pourter le noir et soy astenir de pourter le collier durant nuef iours apres ce que premierement sera venu la leur cognoyssance le deces dung chascun compaignion du dit ordre.

Item que le iour de lobseque du compaignion trepasse nous et nos successeurs seigneurs et chief du dit ordre soyons tenus d'offrir et faire oblacion de son collier.

Item pour demonstre la purte et humilite de celluy ordre les compaignions que se trouveront deshormaix esdits obseques en eyceulx doivant aler sans aucune elation de gre en gre chascun sellon la priorite de sa recepcion.

Item que nul chevalier ne puisse estre accepte au dit ordre qui soit infame docun reproche donneur. Ains sil advenoit que dieu ne vieillie après sa recepcion luy incider en reproche donneur encontenant sera tenus de soy desmestre et non plus

pourter le dit collier. Ains le renvoyer au chief de lordre dedans deux moys ensuiuant pour en fere au conseil des aultres compaignions ce que sera de son playsir. Et se daventure il etoit defailliant de ce fere sera tenus de estre a la cognoissance des aultres compaignions. Puis sil est atain pour leur cognoissance le chief de lordre le fera requerir pour ung heyraud de le renvoier et lui entredire de non les plus pourter.

Item pour demonstre la continuacion du dit ordre que les compaignions de celluy deyz leur recepcion en aultre le doyvent continuelment pourter sans prendre ne accepter quelconque ordre de collier.

Pour monseigneur presents les seigneurs si nommes le marquis de saluces le conte de mont revel. A. sire de groles h. bastard de savoye. R. sire de montchenu sire de choutaigne. m. de saluces marescal de savoye et l. de la moree.

PARTE SECONDA

SIGILLI

DE' PRINCIPI DI SAVOIA

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

PARTE SECONDA

(1)

ADELAIDE DI SUSA

MOGLIE D'ODONE DI SAVOIA CONTE E MARCHESE

1078

Piglia felice incominciamento la nostra raccolta dal sigillo di questa immortal donna, il di cui nome tanto grandeggia nella storia del secolo XI; il quale tuttavia non osiamo recar come autentico, avendo esposto nella prima parte alcuni dubbi che ce lo rendon sospetto. Questo sigillo è rotondo, di cera gialla molto annerita dal tempo, affisso al piede e al destro lato d'un atto,

per cui la Contessa Adelaide, di compagnia co' suoi figliuoli Pietro ed Amedeo, fa cortesia d'un manso, o sia d'una possessione al monastero della Novalesa; e mostra l'immagine del Salvatore che tiene colla mano destra un'asta cimata d'una croce. Non v'ha leggenda. La qualità del lavoro è degna della barbarie di que' tempi, in cui appena cominciava l'avvilita umana schiatta a traveder qualche lume di civiltà. La goffa e dura maniera bisantina si scorge particolarmente ne' capelli sì disgraziatamente sfilati, che sarebbero piuttosto atti a raffigurar il capo di Medusa, che non la testa del Santo de' Santi. La presenza del sigillo è annunciata colle parole: *si quis hanc cartam* MEO ANVLO SIGNATAM. La carta si dice data *anno ab incarnatione domini millesimo tricesimo nono indicione prima epacta quarta.* Le quali note cronologiche e la memoria che si fa nell' atto del Vescovo d'Asti Ingone dinotano chiaramente che siffatta data è erronea, e che l'atto si vuol riferire all'anno 1078.

(Archivio di corte, abbazia della Novalesa, mazzo 1.)

(2)

UMBERTO III.

CONTE DI MORIANA E MARCHESE

1150

Sigillo tondo, di cera gialla, in cui si raffigura un Cavaliere armato, a cavallo, colla lancia in resta, a cui è attaccata una bandiera quadra indentata, e da cui svolazzano due fiamme. Leggenda: VMBERTVS MORIANENSIS COMES E....ARC.... *(et marchio)*. È affisso ad un atto che contiene la memoria delle provvisioni fatte da Umberto III, affine di ristorar il monastero d'Agauno del prezzo d'una tavola d'oro data in prestito al padre di lui. S'indica il sigillo colle parole: *eam* PROPRIO SIGILLO SIGNARE *precepi*. La carta è data *anno ab incarnatione domini millesimo centesimo quinquagesimo sub papa eugenio III regnante corrado rege feria* II *luna* IV, le quali note cronologiche possono convenire al 6 di marzo e al 27 di novembre di quell'anno.

(Arch. dell'abbazia di S. Maurizio d'Agauno nel Vallese).

(3)

AGNESE DI SAVOIA

FIGLIUOLA D'UMBERTO III, MOGLIE D'UMBERTO CONTE DI GINEVRA

Sigillo e contrasigillo di cera bianca, pendente per cordicella di filo bianco all'atto di cessione fatta da quest'Agnese a Rodolfo suo figliuolo del castello di Cornillon e de' feudi de' nobili di Bornand, della valle di Clets e di Duin pel pregio di 100 marchi d'argento; *in cuius rei testimonium nos dicta comitissa presentes litteras* SIGILLO NOSTRO FECIMVS SIGILLARI. *act. anno dom.* M CC L *sexto* III *non. octob.* Il sigillo è assai guasto. Nel diritto si vede una donna assisa sopra un palafreno. Della leggenda non si scoprono che le parole: .... GEBENNENS...; nel contrasigillo è lo scudo di Ginevra colle parole ... GNET DE SAB.... Il Guichenon afferma che quest'Agnese era figliuola d'Amedeo III, nel qual caso sarebbe vissuta molto al di là di cent'anni. Noi, trovando che Rodolfo Conte di Ginevra, fratel d'Umberto, chiama in una sua lettera Amedeo IV col titolo di nipote, crediamo che il padre d'Agnese non fosse Amedeo III, ma sibbene Umberto III.

(Arch. di corte, duché de Genevois, mazzo 1, n. 19.)

(4)

TOMMASO I.

CONTE DI MORIANA, MARCHESE D'ITALIA

1217

Sigillo tondo, di cera gialla. Mostra un Cavaliere a cavallo, armato di tutto punto collo scudo e colla lancia. Leggenda: THOMAS MAVRIENENS.....S ET MARCHIO I...ALIE. È appeso per un nastro di seta rossa ad un atto, per cui questo Principe ha ceduto al monastero di San Maurizio d'Agauno ogni sua ragione sul vicino spedale di S. Giacomo. Siffatta cessione ebbe luogo *anno ab incarnatione domini* MCCXVII VI *idus novembris.*

(Arch. dell'abbazia di S. Maurizio d'Agauno).

(5)

MARGARITA DI FOSSIGNI

MOGLIE DEL CONTE TOMMASO I.

1221

Sigillo tondo, di cera gialla. Vi è effigiata una dama assisa femminilmente sopra una chinea con un uccello

in pugno. Leggenda: ✠ SIGILL... COM...SE . SABAVDIE . VXORIS . TOME. Pende per un nastro di filo listato di rosso, bianco ed azzurro a donazione fatta da essa, dal Conte suo marito, insieme con Amedeo ed Umberto loro figliuoli, di varii proventi e dritti al Preposto dell'ospedale del Moncenisio: *et ad maiorem huius donationis firmitatem ne eam aliquis uel aliqui successorum eorum ualerent in posterum ausu temerario incitare* SIGILLORVM SVORVM APPENDITIONE *censuerunt presentem cartulam roborandam.* E questa donazione si fece *in palatio secusino in camera domini comittis ..... anno domini millesimo* CC *uicesimo indictione* VIII VI *kalendas januarii die uidelicet sancti iohannis euangeliste.*

(Arch. di corte, abbazie, prepositura del Moncenisio, mazzo 1, n. 17.)

(6)

UMBERTO

FIGLIUOLO DEL CONTE TOMMASO I.

1221

Sigillo tondo, di cera gialla. Reca uno scudo appuntato con aquila spiegata. Della leggenda si scopre soltanto: ✠ SI.....IS . SABAVDIE (dicea probabilmente: *sig. umberti filii comitis sabaudie*). Pende per un nastro di seta chermisina al medesimo atto già sopra riferito.

(Arch. di corte, abbazie, prepositura del Moncenisio, mazzo 1, n. 17.)

(7)

AIMONE

SIGNOR DEL CHIABLESE, FIGLIUOLO DI TOMMASO I.

1233

Sigillo di cera bianca. Mostra uno scudo appuntato con un lione rampante. È guasto nel contorno, manca perciò l'intera leggenda. Pende per un lemnisco di pergamena ad un atto che contiene i capi d'accordo sulle differenze vertenti tra questo Principe e Ludovico Vescovo di Sion pel castello di Monborge, e per quello di Seye, e pel ponte de la Raime. Si convenne che Aimone demolirebbe il castello di Monborge e il ponte de la Raime, edificati in quel della chiesa di Sion. *Et ut rata permaneant in futurum* SIGILLIS *predictorum L. episcopi et capituli sedunensis. W. procuratoris ecclesie valentinensis* ET AIMONIS *munita fuerunt et signata.* Il che accadde *anno domini* M.° CC.° XXX.° *tercio* XV *kalendas junii.*

(Arch. di corte, Vallese, mazzo 2, n. 1.)

(8)

GUGLIELMO

ELETTO DI VALENZA, FIGLIUOLO DEL DETTO CONTE TOMMASO

1232

Sigillo in ovale acuta *(en ogive)* di cera bianca. Rappresenta un cherico in abito lungo con manipolo al braccio sinistro, col capo addestrato da una stella. Attorno al campo leggesi: ✻ S. WLI. PCV.....S ECCL VALETINE (cioè: *sigillum willelmi procuratoris ecclesie ualentine*). Pende per un nastro di seta agli statuti e privilegi accordati dal Conte Tommaso I alla terra di Ciamberì, ai quali detto Conte fece appiccare il proprio sigillo, quello della consorte Margarita, de' figliuoli Amedeo, Pietro e Guglielmo, e di varii altri che ancora vedonsi così indicati: *pro quo etiam melius obseruando et ad maiorem rei firmitatem precepi fieri presens scriptum et sigilli mei munimine atque domne comitisse uxoris mee filiorumque nostrorum* DOMINI ETIAM GVILLELMI VALENTINENSIS ELECTI *et aliorum uolui recipere fundamentum.* Il che ebbe luogo *apud templum chamberiaci . . . anno* M.° CC.° XXX.° II.° *indictione* V.ta *quarto nonas martii.*

(Arch. della città di Ciamberì).

(9)

BEATRICE

CONTESSA DI PROVENZA, FIGLIUOLA DEL CONTE TOMMASO I.

1242

Sigillo grande tondo in cera gialla, da una parte vien raffigurata una donna assisa sopra d'una chinea, e tenente colla mano destra un fior d'aliso, attorno leggesi ✠ S COMITISSE VXORIS R BEN.... ET MARCH PVINCIE COMITIS FORCALCHERI (*sigillum comitisse uxoris raymundi berengarii..... prouincie comitis forcalcheri*). Dall'altra v'ha uno scudo appuntato con aquila spiegata colla leggenda in giro: ✠ ARMA COMITIS SABAVDIE ET MARCHIS ITALIE. Questo sigillo per una cordicella di seta verde pende alla promessa fatta da Pietro di Savoia a nome di Riccardo di Cornovaglia, figliuolo del Re d'Inghilterra, di sposare Sancia figliuola di Raimondo Berengario Conte di Provenza e di Beatrice di Savoia: *ad maiorem autem rei firmitatem predictus dominus comes prouincie. et* DOMINA B. COMITISSA PROVINCIE. *et dominus philippus electus ualentinensis. et dominus petrus de sabaudia et dominus p. erfordiensis episcopus iusserunt presentem cartam* SIGILLORVM SVORVM MVNIMINE ROBORARI. Il che seguì *anno eiusdem (domini) secundum carnem* MCCXLII XVI *kal. augusti...actum apud tharascon in castello.....*

(Arch. della Prefettura di Marsiglia).

(10)

1263

Bolletta ovvero signeto in cera verde che mostra uno scudo appuntato con aquila spiegata. Attorno non scorgesi traccia alcuna di leggenda. Pende per una lista di pergamena a rinuncia fatta da questa Contessa a favore di Filippo suo fratello d'ogni sua ragione sul contado di Savoia: *in cuius rei testimonium presenti carte* SIGILLVM NOSTRVM *duximus apponendum; actum anno domini* M.° CC.° LX.° III.° VIII.° *kal. septembris indicione* V.ª ..... *lugduni in domo willielmi de auziaco ciuis lugdunensis.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 8).

(11)

AMEDEO IV.

CONTE DI SAVOIA

prima di regnare

1232

Sigillo mezzano tondo di cera bianca. Vedesi in esso uno scudo appuntato con aquila spiegata. Per essere alquanto rotto non rimane della leggenda che: ✠ S. AM...

ITIS SABAVDIE (e probabilmente dicea: *sigillum amedei filii comitis sabaudie*). È attaccato per un nastro di seta rossa, insieme coi sigilli dei genitori e dei fratelli, agli statuti di Ciamberì (v. al n. 8).

(Arch. della Città di Ciamberì).

(12)

AMEDEO IV.

CONTE DI SAVOIA

1233

Sigillo grande tondo in cera rossigna, in cui vien raffigurato esso Conte a cavallo, armato di tutto punto. Porta colla mano destra uno scudo appuntato coll'aquila, e colla sinistra tiene la spada sguainata. Queste sono le poche parole che rimangono della leggenda di questo sigillo mancante quasi della metà: ✠.... OMES SABA..... ALIE. Vedesi appeso per un nastro di seta listata di rosso, bianco e giallo ad investitura da questo Conte concessa a Gio. e Rodolfo Gay, Martino e Gio. Faucon della leida di Ciamberì, mercè l'annua pensione di lire venticinque di forti segusini, concessa *apud quambariacum retro ecclesiam sancti iohannis hospitalis* XIX *kal. augusti anno domini* MCCXXXIII *sesta indicione.*

(Arch. di corte, Provincia di Savoia, mazzo 2, Ciamberì, n. 2.)

(13)

1239.

Sigillo grande tondo con contrasigillo in cera bianca. Il sigillo rappresenta un guerriero a cavallo vestito a ferro, coperto di ampia e lunga sopravveste piegheggiata, e con berretta in capo; colla mano destra egli tiene la spada sguainata, e colla sinistra uno scudo. Il cavallo è al galoppo. Leggenda: S. AMEHVS MAVRIANENSIS CO..... .....TALIE. Nel contrasigillo vedesi uno scudo appuntato coll'aquila, e attorno si legge: ✠ SECRETVM COMITIS SABAVDIE. Per un cordone di seta rossa, bianca ed azzurra pende a donazione del castello di Monteuz, fatta da Amedeo a Margarita Contessa di Kibourck sua sorella. In quest'atto la presenza del suo sigillo e di quello di sua madre descritto al n. 4, è indicata con queste parole: *ad conservationem huius et ad robur in perpetuum ualiturum presentem paginam* SIGILLO *matris mee comitisse et* MEI *munimine roborare decreui.* E ciò fecesi *anno gratie* M. CC. XXXXVIIII. *in festo sancti galli.*

(Arch. di corte, Matrimonii, mazzo 1, n. 2.)

(14)

1248

Sigillo grande tondo con contrasigillo di cera bianca. Mostra il sigillo un guerriero a cavallo con spada sguainata, con sopravveste lunga e piegheggiata, e con berretto in capo, colla leggenda: ✠ S. AMEDEI . COMITIS . SABAVDIE.....RCHOIS..... Il contrasigillo ha lo scudo coll'aquila; attorno leggesi: ✠ SECRETVM A COMITIS SABAVDIE..... È questo sigillo attaccato per una fettuccia di seta rossa ad un diploma, per cui Amedeo IV rinunzia alla consuetudine introdotta da' suoi passati di recarsi in mano l'amministrazione de' beni del vescovado di Moriana in tempo di sede vacante: *in cuius rei testimonium litteras presentes* SIGILLI NOSTRI *fecimus munimine roborari.* Questa rinuncia ei la fece *camere anno domini millesimo ducentesimo* XLVIII *indictione* VI *nonis iulii.*

(Arch. Vescovile di Moriana.)

(15)

BONIFACIO

CONTE DI SAVOIA

1258

Sotto alla tutela di Beatrice del Balzo sua madre vedova del Conte Amedeo IV

Sigillo grande tondo e contrasigillo di cera bianca. Nel sigillo vien rappresentata la Contessa tutrice assisa femminilmente su di un cavallo coperto di valdrappa, con un uccello sul pugno. Della leggenda rimangono solamente queste parole: ....COMIT...ABA....DIE : ET..... Il contrasigillo è partito di mezza croce traforata, vota e pomata e di mezza stella a molti raggi, arme di Tolosa e del Balzo. È appeso per un cordoncino di seta verde ad una carta che contiene l'atto d'omaggio ligio prestato a Bonifacio da Chiaffredo di Miolans signore di S. Cassino, pel castello e pel mandamento di S. Cassino, e la donazione fatta dalla Contessa Cecilia come tutrice e reggente a favore di detto Chiaffredo di due parti della montagna della *Tuille;* la presenza del suo sigillo viene con questa formola indicata nell'atto: *in cuius rei testimonium presentes litteras sigillis nostris uidelicet* SIGILLO MEO C. DICTE COMITISSE *una cum sigillo dicti caffredi sigillaui* (quest'ultimo sigillo manca) *actum anno domini* M.° CC.° L.° VIII.° *mense aprilis.*

(Arch. di corte, provincia di Savoia, mazzo 17, S. Cassin, n. 1.)

(16)

PIETRO

CONTE DI SAVOIA

prima di regnare

1232

Sigillo ovale acuto di cera bianca. Mostra un uccello posato colla testa volta a destra, cimato di luna crescente. Attorno leggesi: ✠ S. PETRI . PR. EPO.....VGVSTENSIS (cioè: *sigillum petri prepositi augustensis*). Questo sigillo di Pietro mentre era preposto della chiesa d'Aosta, pende per un nastro di seta rossiccia agli statuti della città di Ciamberì. (v. al n. 8).

(Arch. della città di Ciamberì).

(17)

1234

Sigillo piccolo in ovale acuta di cera bianca, che mostra un uccello come nell'antecedente sigillo, posato

e colla testa voltata a destra. La leggenda è: ✠ S. PETRI DE SABAVDIA. È appeso per una piccola lista di pergamena a convenzione seguita tra Amedeo IV Conte di Savoia, ed Aimone e Pietro suoi fratelli sopra le differenze tra essi vertenti rispetto all'eredità paterna: .... *ut autem supra premissis fides plenius habeatur. Nos W. electus ualentinensis. et thomas. martinus de uireu et gratapallha. nos amedeus comes sabaudie. et nos aimo et* PETRUS. *et nos B. electus bellicensis et philippus frater eiusdem comitis* SIGILLA NOSTRA *presentibus duximus apponenda in testimonium predictorum.* E questo ebbe luogo ..... *chillon .... anno domini* M.° CC.° XXX.° *quarto decimo kalendas augusti* .....

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 1.)

(18)

1250

Sigillo in cera gialla avente nel campo un leone rampante colla leggenda attorno ✠ S. PETRI DE SABAVDIA. È attaccato per una piccola cordicella di seta rossa a compromesso tra Pietro come Signor del Fossignì, e Guglielmo Conte del Genevese, e suoi agnati, pel quale fanno compromesso in capo di Filippo di Savoia eletto di Lione, per le differenze che vertivano tra essi. La presenza del sigillo di Pietro e di quello di Guglielmo

e Rodolfo è indicata colle seguenti parole: *in cuius rei testimonium nos dictus petrus de sabaudia pro nobis et coadiutoribus nostris et nos guillelmus comes et rodulphus pro nobis et henrico predicto cum sigillum non habeat et pro coadiutoribus nostris una cum sigillo uenerabilis domini lugdunensis electi in quem omnes compromisimus prout superius est expressum presenti carte seu compromisso sigilla nostra duximus apponenda.* Il qual compromesso si fece IIII *idus iunii anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo.*

(Arch. di corte, ducato del Genevese, mazzo 1, n. 5.)

(19)

AGNESE DI FOSSIGNI

MOGLIE DI PIETRO CONTE DI SAVOIA

1263

Sigillo in ovale acuta di cera bianca, nel quale vien rappresentata in una nicchia moresca una donna coronata all'antica con manto foderato di vaj, la quale porta colla mano destra lo scudo palato di Fossignì, e colla sinistra un altro scudo divisato della croce di Savoia. Il campo è lavorato a fogliami. La leggenda attorno

è: ✠ SIGILL... AGNETI.....E FVCIGNIE (*sigillum agnetis domine fucignie*). Per un lemnisco di cartapecora pende a transazione del Conte Pietro e d'Agnese sua moglie con Guglielmo di Lucinge per gli emolumenti da questi pretesi pell'esercizio del suo impiego di Siniscalco. La presenza de' sigilli è annunziata con queste parole: *in cuius rei testimonium eedem partes sua presentibus apposuerunt* SIGILLA. *datum gebenne in festo beati laurentii anno domini* M.° CC.° LX.° *tertio*.

(Archivio di corte, provincia di Fossignì, mazzo 1, n. 7.)

(20)

BEATRICE

DELFINA DI VIENNA, FIGLIUOLA DEL CONTE PIETRO

1271

Sigillo doppio tondo in cera verde che mostra da una parte uno scudo appuntato con un delfino spasimante. Della leggenda rimane solamente: S . BE . . . . . COMIT . . . . . dall'altra parte vedesi un mastio di fortezza sul quale innalzansi tre torri merlate. Attorno al campo leggesi ancora . . . . . INE . . . . . ATINE. Vedesi appeso per una benda di pergamena ad arbitramento di Edmondo figliuolo del Re d'Inghilterra, e di Filippo di Savoia Conte di Borgogna in cui s'era fatto compromesso; pel quale

arbitramento venne ordinato che Beatrice Contessa di Vienna dovesse rimettere a Beatrice Signora di Thoire e Villars ed a' figliuoli della medesima in estinzion d'ogni ragione che le potesse competere sull'eredità del fu Aimone Signor di Fossignì il castello d'Albonne, e la villa d'Ermence colle loro appartenenze. Al qual atto tutte le parti apposero i loro sigilli, quantunque ora rimangano solamente quelli di Beatrice, di Filippo, e d'Umberto di Villars: *in cuius rei testimonium nos supradicti eadmundus et philippus comes et nos dicta b. viennensis et albonensis comitissa et domina faucigniaci. et nos dictus humbertus dominus de thoyre et de villars et henricus cantor lugdunensis fratres presentibus litteris* SIGILLA NOSTRA *duximus apponenda.* Questo arbitramento ebbe luogo *apud sanctum georgium de sperenchia die lune in festo reuelationis beati stephani anno domini* M.° CC.° *septuagesimo primo.*

(Archivio di corte, Fossignì, mazzo 1, n. 15.)

(21)

1271

Signeto ovale di cera verde che mostra un bellissimo busto di donna, certamente imitazione di lavoro greco, attorno al quale furono incise queste parole: SIGILLVM SECRETE. Per una breve lista di pergamena pende ad altra sentenza arbitramentale proferta da Edmondo d'Inghilterra, e Filippo di Savoia, per la quale venne ordinato

che la Contessa Beatrice cederebbe a Beatrice Signora di Villars varie castella nel paese di Vaud, e consentirebbe a pagare a favore di questa Dama, e de' suoi figliuoli una pensione di settecento lire viennesi annue sulla Baronia di Fossignì. I sigilli de' medesimi che nel precedente arbitramento abbiam veduto, coll'istessa formola, e nell'istesso giorno, vediamo appesi a questo.

(Archivio di corte, Fossignì, mazzo 1, n. 15.)

(22)

1279

Sigillo tondo di cera gialla; mostra uno scudo appuntato colla croce accostata nell'angolo sinistro inferiore di un bisante; lo scudo è appeso ad un anello, ed è accostato di due lacci d'amore, colla leggenda attorno: ✠ S. BEATCIS FILIE P COMITIS FAVCI. Vedesi attaccato per un lemnisco a dichiarazione di questa Contessa di dovere, in conto delle sei mila lire viennesi, per le quali le sono stati da Leona Signora di Gex, e da Guglielmo e Pietro suoi figliuoli, obbligati li castelli di Versoye, e della Chiusa, redimere certe loro rendite ivi espresse, pagando le somme per cui erano state ipotecate: *in cuius rei testimonium* SIGILLVM NOSTRVM *presentibus litteris duximus apponendum.* La data dell'atto è *in crastinum beati luce euangeliste anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo nono.*

(Archivio di Corte, Ducato del Genevese, mazzo 2, n. 24.)

1309

Sigillo tondo in cera gialla, nell'area del quale, entro a varii segmenti di circolo foggiati a perle, vedesi uno scudo come il precedente colla croce accostata nell'angolo sinistro inferiore di un bisante. Attorno al campo lavorato a fiori e perle leggesi: ✠ S : BEATCIS : FILIE : PET : COMITIS : S . . . . DIE. È appeso per un cordoncino di seta verde ad un atto d'omaggio prestato da Ugo Delfino ad Amedeo V Conte di Savoia. La seguente formola c'indica essere stati apposti a quest'atto i sigilli di Ugo Delfino, Beatrice, ed Amedeo: *nos autem prenominati amedeus comes sabaudie beatrix dalphina et hugo dalphini dominus faucigniaci confitentes asserentes dilucide predicta omnia processisse gesta et acta fuisse et ea pariter esse uera* SIGILLA NOSTRA *presenti publico instrumento apponi fecimus . . . . . anno domini millesimo trecentesimo nono. indictione septima. quinto idus septembris . . . . . actum apud bonnam uillam in castro in platea retro castrum . . . . .*

(Archivio della R. Camera de' conti.)

(42)

FILIPPO I.

CONTE DI SAVOIA

prima di regnare

1239

Sigillo tondo di cera bianca che mostra un uccello coll'ali spiegate, molto informe; forse ha voluto l'incisore effigiare un'aquila. Della leggenda non rimangono che le prime parole SIGIL..... Pende per una fetuccia di filo bianco, rosso ed azzurro, a donazione fatta dal Conte Amedeo IV, di consenso di sua madre e de'suoi fratelli Bonifacio eletto di Belley, e Filippo Primicerio di Metz, alla sua sorella Margarita Contessa di Kibourg, delle terre di S. Maurizio nel Chiablese e di Veranza, da godersi da essa vita naturale durante. Dalle seguenti parole risulta che furono all'atto apposti i sigilli di Amedeo, di sua madre, di Filippo e di Bonifacio, quantunque quello di quest'ultimo ora manchi: *et ut hoc ratum et illibatum permaneat in futurum presens hoc publicum instrumentum comuni deliberatione perhabita inde fecimus fieri et* SIGILLORVM NOSTRORVM *dignum duximus munimine roborari.* Il che seguì: *apud sanctum mauricium anno ab incarnatione domini* M.° CC.° XXX.° *nono in uigilia beati mathie.*

(Arch. di corte, matrimoni, mazzo 1, n. 3.)

(25)

1242

Sigillo in ovale acuta di cera bianca, nel quale vedesi l'agnello pasquale accollato d'un'asta cimata di croce con bandiera svolazzante. Attorno al campo si legge: ✠ S. PHILIPPI PROCVRATORIS ECCLE VALENT. Per una lista di carta pecora è appeso ad una promessa fatta da Pietro di Savoia in nome di Riccardo di Cornovaglia di sposare Sancia figliuola di Raimondo Berengario Conte di Provenza. V. la descrizione del sigillo n. 9.

(Archivio della Prefettura di Marsiglia.)

(26)

FILIPPO

CONTE DI SAVOIA

1271

Sigillo mezzano tondo in cera gialla, avente nel campo un'aquila coll'ali spiegate, ed attorno in giro la leggenda: ✠ S PHI. DE SABAVD COMITIS PALATINI BVRGVNDIE. È attaccato per un lemnisco di pergamena all'atto mentovato nella descrizione del sigillo n. 20.

(Archivio di corte, Fossignì, mazzo 1, n. 15. Un sigillo pari a questo si conserva nell'arch. della cattedrale di Sion nel Vallese.)

(27)

1278

Sigillo grande tondo e contrasigillo, di cera bianca. Nel sigillo vien raffigurato un guerriero a cavallo avente un'ampia sopravveste sull'armatura di ferro, con elmo senza cimiero; colla mano destra impugna la spada sguainata, e colla manca sostiene lo scudo. Il cavallo nell'atto del galoppo ha cimata di un pennacchio la testa, ed è coperto di lunga gualdrappa segnata in due luoghi di un'aquila bicipite spiegata che vedesi pure scolpita sullo scudo del cavaliero. Della leggenda appena rimane: ✠ S. PHILL . . . . . Il contrasigillo è eguale al precedente. Per una benda di pergamena è appeso al testamento d'Alice Contessa Palatina di Borgogna fatto col consenso di Filippo Conte di Savoia suo marito, che perciò vi appese il suo sigillo così indicato: *et nos li ditz philippe de Sauoie et de borgoigne coens palatins . . . . . nos auons fait metre lo* NOSTRE *(seel) en tesmoignage de ueritey.* E questo fu *fait lan de grace corrant per mil dous cenz septant et huit en mois de nouembre.*

(Archivio di corte, testamenti, mazzo 1, n. 17.)

1282

Sigillo grande tondo con contrasigillo, di cera gialla. Il sigillo mostra un Cavaliere coperto d'un'armatura di maglia con sopravveste svolazzante, ed elmo chiuso; tiene colla mano destra la spada sguainata, e colla sinistra lo scudo sul quale è incisa un'aquila coll'ali spiegate. Il cavallo è coperto di gualdrappa divisata di due grandi aquile pure spiegate. In giro attorno leggesi: ✠ S. PH. COMITIS ..... D. MARCHIONI ..... YTALIA. Il contrasigillo ha pure un'aquila spiegata colla leggenda: ✠ S. PH. COMITIS SABAD. ET MARCH. IN YTAL. Pende per una cordicella di filo bianco a lettere patenti con cui questo Principe elegge Filippo di Savoia figliuolo del fu Tommaso III nipote in suo figliuolo adottivo, e successore nella Contea di Savoia. La presenza del sigillo è indicata con queste parole: *in cuius rei testimonium* SIGILLVM NOSTRVM *presentibus duximus apponendum ..... apud chillonum die iouis* III.° *idus iunii. anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo secundo.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 14.)

(29)

1277

d'uffizio

Piccolo sigillo tondo di cera gialla che mostra una testa umana con gran capigliatura, e forse rappresenta il ritratto del Conte Filippo. Attorno leggesi: S. CVRIE PHILIPPI COMITIS SABAV . . . . . Pende per una piccola benda di pergamena ad un atto di vendita fatta da Pietro di Martigny Visdonno di essa terra di Martigny, di consenso di Peretta sua moglie a Guidone Bovard castellano di Chillon a nome di Filippo Conte di Savoia, di tutti i dritti signorili che avea tanto a nome suo che di sua moglie sopra i luoghi di Orsier, e di S. Brancher pel prezzo di dieci lire di mauriziani. Il sigillo della Giudicatura del Chiablese, e del Vallese è così indicato: *in cuius rei testimonium* SIGILLVM CVRIE *presentibus duximus apponendum.* Questo ebbe luogo *apud martignie die martis* VII.° *kal. marcii. anno domini* M.° CC.° LXX.° *septimo.*

(Arch. di corte, provincia del Chiablese, mazzo 6, Orsier, n. 1.)

(30)

ALICE DI BORGOGNA

MOGLIE DI FILIPPO I. CONTE DI SAVOIA

1276

Sigillo grande, tondo in cera bianca, nel quale è raffigurata una donna sopra uno scanno formato di due levrieri aversi, ciascuno de' quali ha pendente dal collo una stola segnata all'estremità di piccola croce; essa è coperta d'un manto e tiene colla mano destra un giglio. Della leggenda quasi affatto corrosa non rimane che: ✠ S ALIS DE . . . . . PALATINE BU . . . . . (dicea probabilmente *s. alis de burgundia comitisse palatine burgundie et sabaudie*) È appeso per una larga lista di pergamena ad un atto con cui questa Principessa fa cortesia al monastero di Romainmoutiers de' luoghi di Bannans e di Santa Colomba, mediante l'osservanza di varie condizioni. Memoria del suo sigillo e di quello del Conte suo marito fanno queste parole: *en tesmoignage de la quelx chouse. nos auons mis* NOSTRE SEEL *pandant en ces lettres apres le seel de nostre chier signor philippe de sauoie et de borgoigne conte palatin nostre mari. et nos li diz cuens qui ceste chose uolons et loons et confermons auons mis nostre seel en ces presantes lettres en tesmoignage de uerite.* Il che fecero *a ponthorlie le iour de feste saint michiel lan corrant per mil dous cens sexante saze.*

(Arch. di stato di Losanna.)

(31)

TOMMASO II.

CONTE DI FIANDRA, FIGLIUOLO DI TOMMASO I.
CONTE DI SAVOIA

1234

Sigillo grande tondo di cera bianca, in cui è raffigurato un elefante portante sul dorso un castello, sul mastio del quale sventolano due pennoni. Leggenda: ✠ S : THOME : FRA . . . . . O . . . . . IS : SABAVDIE (cioè: *sigillum thome fratris comitis sabaudie*). È appeso per una lista di pergamena ad un accordo conchiuso tra Amedeo IV Conte di Savoia, ed Aimone e Pietro suoi fratelli sopra le differenze tra essi vertenti rispetto all'eredità paterna (vedasi il sigillo n. 17). È sigillo simbolico. L'elefante non è mal disegnato, forse perchè le navigazioni degl'Italiani in oriente rendean loro molto frequente la vista di que' giganteschi animali. Dinota l'elefante la forza; ma forza non cieca, nè impetuosa, sibbene intelligente e mansueta; e tale volle per avventura quel principe significar che fosse la sua.

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 1.)

1254

Sigillo grande tondo con contrasigillo, in cera di color naturale. Nel sigillo vedesi effigiato un Cavaliere armato di tutto punto, con elmo chiuso, avente nella mano destra la spada sguainata, e nella manca lo scudo, sul quale vedesi un leone rampante. Il cavallo è al gran corso. Attorno leggesi: ✠ SIGILLVM THOME DE SA . . . . DIA. Il contrasigillo ha uno scudo appuntato col medesimo leone. La leggenda attorno è: ✠ SECRETVM MEVM. È attaccato per un cordone di seta rossa ad una sentenza arbitrale data tra Filippo eletto di Lione, e Tommaso Conte di Fiandra come tutore di Bonifacio Conte di Savoia sopra la discordia che vertiva già tra esso Filippo ed il Conte Amedeo IV suo fratello, e che durava col suo figliuolo per causa delle ragioni che Filippo allegava sull'eredità di Tommaso I rispettivo padre ed avo. Il sigillo che rechiamo è indicato con queste parole: *in cuius rei testimonium tam nos quam predicte partes* SIGILLA NOSTRA *presentibus litteris duximus apponenda* (rimane solamente il sigillo di Tommaso). La data è: *anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto mense februarii* XIIII *kal. martii.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 5.)

BEATRICE DEL FIESCO

SECONDA MOGLIE DI TOMMASO II. DI SAVOIA

1273

Sigillo grande in ovale acuta di cera gialla. Sotto ad un arco moresco è raffigurata una donna in piedi con largo manto foderato d'ermellini; tiene nella mano destra una rosa: ed è accostata da sei leoni affrontati, tre per parte. Attorno leggesi: .... COMITISSE B. VXORIS : DI .... SABAVDIE COMITIS (*sigillum comitisse beatricis uxoris domini tome de sabaudie comitis*). Pende per una cordicella di filo bianco alla rinunzia fatta da Eleonora figliuola di Tommaso II a favore di Tommaso ed Amedeo suoi fratelli d'ogni dritto che potesse avere sul contado di Savoia. Memoria del sigillo di Beatrice e di quello di sua figliuola Eleonora si fa colle seguenti parole: *nos b. relicta inclite recordationis domini thome quondam de sabaudia comitis ad preces et instanciam dilectissime filie nostre. et nos helyenora predicta* SIGILLA NOSTRA *presentibus duximus apponenda in testimonium ueritatis. datum et actum bellicy die iouis ante penthecostem. anno domini* M.° CC.° LXX.° *tertio.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 12.)

(34)

ELEONORA

SIGNORA DI BELGIOCO, FIGLIUOLA DI TOMMASO II. DI SAVOIA

1273

Sigillo in ovale acuta di cera gialla, nell'area del quale vedesi una donna in veste stretta e lunga, che tiene nella mano destra una rosa. È accostata da due scudetti appuntati: alla diritta quello di Savoia colla croce; a sinistra quello di Belgioco col leone. La leggenda è: . . . . . ILENOR FILIE COMITIS . . . . . DE SABAVDI . . (*sigillum ilenor filie comitis tome de sabaudia*). Per una cordicella di filo bianco è appeso al medesimo atto, cui pende l'antecedente sigillo di Beatrice sua madre.

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 12.)

(35)

AMEDEO V

CONTE DI SAVOIA

prima di regnare

1273

Piccolo sigillo tondo di cera verde avente nell'area un leone rampante, con attorno ✠ S: A .. EDEI : DE : S . . . . . (*sigillum amedei de sabaudia*). È attaccato per un lemnisco di pergamena ad un atto per cui Luigi Signor di Belgioco ratifica la rinunzia fatta da Eleonora sua moglie a favore de' fratelli di tutti i suoi dritti sulla Contea di Savoia. I sigilli d'Amedeo, di Luigi, e di Berlione Eletto di Belley intervenuto a quest'atto, sono indicati con queste parole: *nos amedeus de sabaudia dominus baugiaci et Loddouicus dominus bellioci . . . . . et nos dictus (berlio) electus bellicensis ad preces et instanciam predictorum amedei et Loddouici* SIGILLVM NOSTRUM *una cum sigillis huic littere apposuimus in testimonium ueritatis.* Il che ebbe luogo *bellicii die ueneris ante penthecostem. anno domini* M.° CC.° LXX.° *tertio.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 13.)

(36)

AMEDEO V

CONTE DI SAVOIA

1287

Sigillo tondo in cera gialla con uno scudo appuntato, colla croce e colla leggenda attorno: SIGILLVM : AMEDEI : COMITIS : SABAVDIE. Per una benda di pergamena pende ad un compromesso fatto da Amedeo Conte di Savoia e da Beatrice Delfina di Vienna figliuola del fu Conte Pietro, in capo d'Edoardo Re d'Inghilterra, affinchè definisse le differenze che tra essi vertivano per certi castelli, che Beatrice pretendeva per le sue ragioni sull'eredità paterna e materna. La presenza dei sigilli di Amedeo e di Beatrice è così annunziata: . . . . . *presens instrumentum* SIGILLORVM SVORVM *munimine propria uoluntate firmantes.* Fecesi questo atto *apud anamasiam in ecclesia dicti loci* . . . . . *anno incarnationis* . . . . . *millesimo ducentesimo octuagesimo septimo. indicione quinta decima mensis nouembris. die iouis ante festum beate catherine uirginis scilicet duodecimo kal. decembris.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 28.)

(37)

1290

Sigillo tondo e contrasigillo di cera verde. Nell'area del sigillo si vede un Cavaliero vestito di maglia di ferro con sopravveste e con elmo a varii cancelli: tiene colla mano destra la spada sguainata, e colla manca lo scudo, sul quale è incisa una croce. Il cavallo ha la testa cimata di un pennacchio, che vedesi pure sull' elmo del Cavaliere, ed è coperto di larga gualdrappa divisata in due luoghi di croce simile a quella dello scudo. Della leggenda alquanto guasta leggesi ancora: SI . . . . . EDEI COMITIS DE SABAVDIA. Il contrasigillo ha uno scudetto appuntato colla croce e colla leggenda: ✠ : SECRETVM : AMEDEI. Per un lemnisco di pergamena è appeso questo sigillo alla infeudazione conceduta da Guglielmo Vescovo di Ginevra ad esso Principe, del visdonnato di Ginevra. D'entrambi i sigilli si fa memoria colle seguenti parole: *in cuius rei testimonium nos ambo predicti episcopus et comes* SIGILLA NOSTRA *presentibus duximus apponenda..... die martis ante festum beati mathei apostoli. decimanona mensis septembris. anno domini* MCCXC. *indictione tertia.*

(Archivio di stato di Ginevra).

(38)

1291

Sigillo mezzano tondo di cera verde. Mostra uno scudo appuntato colla croce, ornato di una cornice triangolare bellissima col campo lavorato a fiori, la leggenda attorno è: ✠ SIGILLVM : AMEDEI : COMITIS : SABAVDIE. È attaccato per una cordicella di filo bianco ad un trattato di tregua, fatta a mediazione di Carlo Re di Sicilia, tra questo Conte ed Umberto Delfino. È annunziata la presenza de' sigilli colle parole: *ad maiorem roboris firmitatem omnia et singula supradicta* SIGILLORVM SVORVM *munimine roborantes.* Il che ebbe luogo *coram predicto domino rege. et actum . . . . . dominica de passione. anno domini* M.° CC.° *nonagesimo primo.*

(Archivio di corte, trattati antichi colla Francia, mazzo 1, n. 26.)

(39)

1291

Bulletta ossia signeto di cera gialla, che serve di contrasigillo ad un sigillo simile al precedente, dove nel centro di tre scompartimenti l'uno affatto circolare, gli altri due di varia foggia, formati con segmenti di circolo, ed ornati di lunette ne' vani, tutto di lavoro assai gentile, vedesi un piccolo scudo appuntato con croce, ci-

mato ed accostato dalle lettere A M E. È annesso per una lista di pergamena ad una proroga della tregua avanti citata tra Amedeo V e il Delfino. La formola, colla quale i sigilli vengono indicati è eguale alla precedente; la data: *die lune in crastino festi b. katerine. anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo.*

(Arch. di corte, trattati antichi etc., mazzo 1, n. 26.)

(40)

1293

Sigillo grande tondo di cera gialla coll'impronta entro ad una falda di cera rossa, con contrasigillo di questa medesima cera. Nel sigillo è raffigurato un Cavaliero armato di tutto punto, con sopravveste, elmo chiuso cimato di pennacchio, ed avente una piccola bandiera colla croce sopra la spalla destra. Ha nella mano destra la spada sguainata, e tiene colla sinistra lo scudo. Il cavallo, nell'atto del galoppo ha sulla testa per cimiero un mezzo volo di pipistrello, ed è coperto di lunga gualdrappa segnata in due luoghi di una croce, che pure vedesi sulla parte posteriore della sella, e sullo scudo del Cavaliere. La leggenda è: SIGILLVM : AMEDEI : COMITIS : SABAVDIE. Nel contrasigillo di forma ovale vedonsi due leoni lottanti sotto ad una quercia. Per una fettuccia di filo bianco è appeso ad un atto per cui Amedeo V assolve Umberto Delfino dall'omaggio a cui questi era te-

nuto per la baronia della Torre e per Colignì. I sigilli dei due Principi sono così indicati: *et ad maiorem firmitatem tam dictus dominus comes quam dictus dominus dalphynus presentem cartam* PROPRIORVM SIGILLORVM *munimine roborarunt. actum in capella hospitalis sancti iohannis inter uoyronum et moyrencum ..... anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio. indictione sexta die mercurii post octabas (sic) pentecostes scilicet* XXVI *mensis may .....*

(Arch. di corte, trattati antichi, mazzo 2, n. 2)

(41)

1294

Sigillo mezzano grande tondo in cera gialla che mostra uno scudo appuntato colla croce, accostato e cimato di due rami di olivo, colla leggenda attorno: ✠ SIGILLVM : AMED.....OMITIS : SABAVDIE. Per un cordone di filo bianco pende a permuta seguita tra il Conte Amedeo e suo fratello Ludovico Signor di Vaud di varie castella e feudi nel paese di Vaud, nel Chiablese, Genevese, e baliato di Gex. La presenza de' loro sigilli è annunziata così: *nos uero prefati comes et ludovicus predicta omnia in instrumento predicto contenta approbantes et rattificantes et ipsa omnia per nos facta esse et uera esse confitentes* SIGILLA NOSTRA *huic presenti publico instrumento ad maiorem firmitatem et in testimo-*

nium premissorum apposuimus. Il che ebbe luogo *burgeti in domo prefati domini comitis anno millesimo ducentesimo nonagesimo quarto. indictione septima. sexto idus decembris.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 2, n. 10.)

(42)

1301

Sigillo mezzano tondo di cera gialla. Mostra uno scudo ritondato colla croce appeso ad un tronco d'albero ed accostato da quattro teste di leoni di faccia, il tutto chiuso in una cornice moresca assai graziosa formata di sei semicircoli uniti insieme, negli angoli esteriori de' quali separate vedonsi le lettere AMEDEVS. Per un cordoncino di seta verdastra è attaccato al trattato di pace conchiuso a mediazione di Carlo primogenito del Re di Francia tra questo Conte, Umberto Delfino e Beatrice Delfina di Vienna: *in quorum omnium robur et testimonium ueritatis ad preces et petitiones dictarum partium specialiter dictorum comitis et dalphini per se et nomine procuratorio maioris dalphine sigillum nostrum* (cioè di Carlo) *presentibus duximus apponendum. nosque partes predicte asserentes omnia et singula suprascripta esse uera et ea confirmantes et omologantes expresse ratificantes et approbantes* SIGILLA NOSTRA *una cum sigillo magnifici principis dicti domini karoli presenti instrumento apposuimus*

ad maiorem roboris firmitatem. Il che seguì *in plano montismeliani iuxta ysaram die lune post festum beatorum apostolorum petri et pauli anno domini millesimo tricentesimo primo.*

(Arch. di corte, trattati antichi, mazzo 2, n. 14.)

(43)

1309

Sigillo mezzano tondo di cera gialla con contrasigillo di cera rossa. Il sigillo simile al precedente, invece del nome AMEDEVS, ha la leggenda attorno: ✠ SIGILLVM : AMEDEI : COMITIS : SABAVDIE. Nel contrasigillo entro ad una cornice formata da quattro semicircoli vedesi uno scudo ritondato colla croce, accostato e cimato da tre teste di lione di faccia. La leggenda è: ✠ SIGILLVM : AMEDEI : COMITIS : SABAVDIE. Pende per una cordicella di seta rossa ad una convenzione d'Amedeo V con Riccardo della Camera Visconte della Moriana, per la quale questi riconosce di tenere detto viscontado dal Conte di Savoia. I sigilli d'entrambi sono indicati con queste parole: ..... SIGILLA *presenti publico instrumento duximus apponenda in robur et testimonium omnium premissorum. in castro chamberiaci in camera iuxta magnam salam..... anno domini millesimo* CCC *nono. indictione septima. octauo kalendas februarii.*

(Arch. della R. Camera de' conti.)

1309

Sigillo grande rotondo di cera naturale; mostra in una cornice formata di sei segmenti di circolo un Cavaliere a cavallo armato di tutto punto, con ampia sopravveste; colla mano destra impugna la spada sguainata, e colla sinistra porta lo scudo di Savoia. Ha l'elmo chiuso cimato di una girandola, che si scorge altresì sulla testa del cavallo, la gualdrappa del quale è segnata di due croci simili a quella dello scudo; d'una croce è pur divisata la parte posteriore della sella. Attorno leggesi: AMEDEVS . COMES . SABAVDIE . ET MARCHIO . IN . ITHALIA. Un cordone di seta cilestra lo attacca ad un atto per cui Ugo Delfino di Vienna e Beatrice di Savoia sua moglie cedono ad Amedeo V, in ricompensa degli avuti castelli di Beaufort e Lullin, ogni ragione che aver potessero sopra il Contado di Savoia tanto al di qua, che al di là de' monti. La presenza del sigillo d'Amedeo e di quelli d'Ugo, e Beatrice è così annunziata: *nos autem..... comes sabaudie beatrix dalphina et hugo dalphini confitentes et asserentes predicta omnia processisse gesta et acta fuisse et ea preter esse uera* SIGILLA NOSTRA *presenti publico instrumento apponi fecimus ut predicta maiorem obtineant roboris firmitatem.* Il qual atto si fece *anno domini millesimo* CCC.° *nono indictione septima. quinto.*

idus septembris . . . . . apud bonnam uillam in platea retro castrum.

(Arch. di corte, trattati antichi, mazzo 3, n. 13.)

(45)

1322

Contrasigillo di cera rossa apposto ad un gran sigillo di cera verde simile al precedente; entro ad una cornice formata di sei semicircoli ornati di picciole stelle v'ha uno scudo ritondato colla croce appiccato ad un ramoscello d'albero ed accostato dalle lettere A M E D. Negli angoli che fanno esteriormente que' segmenti di circolo si legge: CO ME S:S AB AV D (*comes sabaud.*). Per un piccolo nastro di seta listato di bianco, rosso, ed azzurro pende ad un atto per cui Amedeo V assegna ad Aimone suo secondogenito varie castella, e giurisdizioni, sotto diversi obblighi. Il suo sigillo è indicato con queste parole: *et an tesmoing de ces chousces dessus descriptes et ordenees nos hauons mis nostre* GRANT SEEL. E questo seguì *lan de grace mil trois cenz uint et deux. le mardi quinseisme iour de iuyng en nostre maison de uentilli.*

(Arch. di corte, trattati antichi, mazzo 2, n. 14.)

1306

d'uffizio

Sigillo tondo con contrasigillo di cera verde. Il sigillo entro ad una cornice formata di sei semicircoli ha uno scudo ritondato con croce, sormontato da testa di satiro, ed ornato di ramoscelli con foglie simili all'edera. Attorno gira la leggenda: ..... CVRIE COM SABAVDIE IN CABLASIO ET GEBENES .... Nell'area del contrasigillo evvi uno scudo colla croce, accostato alla destra della lettera B, e colla leggenda: ✠ S . DNI . A . COMIT SABAVD . A D C (così). Pende per una striscia di cartapecora ad un precetto dato da Umberto de Sala Giudice pel Conte Amedeo nel Chiablese e Genevese al castellano di Chillon, di consegnare nelle mani de'religiosi di S. Maurizio d'Agauno due donne state da esso castellano arrestate per sospetto di malefizio nella parocchia d'Olon; stantechè detto luogo è nella giurisdizione di quel monastero. Quest'ordine fu dato *seduni tertio nonas martii. anno a natiuitate domini* M.° CCC.° VI.

(Arch. dell'abbazia di S. Maurizio d'Agauno.)

(47)

1319

d'uffizio

Sigillo tondo di cera verde. Vedesi entro ad una cornice simile alla precedente uno scudo ritondato colla croce, ornato di foglie d'olivo, e sostenuto da due quadrupedi simili a due volpi. Attorno leggesi.... CVRIE . COM SABA . . . . . RA BAVGIACI (*sigillum curie comitis sabaudie*). Vedesi appeso per un lemnisco di pergamena ad una dichiarazione del Giudice del Baliato del Baugè sull'uso che aveano i particolari uomini di Seissel del fogaggio e pascolo nei boschi di Cossongy, mercè il pagamento annuale di certe somme al Conte di Savoia, ed all'Abate di S. Eugendio : *datum apud seyssel cum appositione* SIGILLI CVRIE *die iouis post diuinum penthecostem anno domini millesimo* CCC.° XIX.°

(Arch. di corte, Bugey, mazzo 3, Seyssel n. 6.)

(48)

d'uffizio

Sigillo tondo con contrasigillo di cera gialla. Il sigillo mostra entro ad una cornice uno scudo ritondato colla croce accantonata di una stella all'angolo sinistro superiore e di una mezza luna nel destro inferiore. Lo scudo

poi è accostato da due spade. Della leggenda rimane soltanto ✠ : S CVRIE COMITIS SABA.....SIO. Nel contrasigillo vedesi uno scudo pure ritondato, colla croce accantonata delle lettere AMED. La leggenda attorno è: ✠ S CVR.....OMIT SABAVDIE.

(Si conserva nella collezione di S. M.)

(49)

SIBILLA DI BAUGÉ

MOGLIE D'AMEDEO V. CONTE DI SAVOIA

1289

Sigillo grande in ovale acuta di cera gialla nel quale è effigiata di faccia una donna velata in piedi che tiene nella mano destra una rosa, e colla sinistra un cordone, che le assicura sulle spalle il largo manto foderato di vai. L'accostano due leoni contro rampanti, e nel campo vedonsi sparsi varii rami con fiori stellati. Della leggenda un po' corrosa leggesi ancora:....LV. SIBILLE . COMITISSE . SABAVDI.... Per una striscia di pergamena pende ad un atto col quale essa ed il suo marito Amedeo s'obbligano entro certo termine al pagamento della somma di sedicimila lire di viennesi a favore di Roberto Duca di Borgogna pel maggior valore della terra di Romont che il Duca avea loro ceduta in cam-

bio di Cusinì, Sagì e Savignì: la presenza di questo sigillo è indicata colle seguenti parole: *presentibus literis sigillum nostrum* (cioè dell'officiale della curia di Lione che intervenne all'atto) *una cum* SIGILLIS *dictorum comitis et* COMITISSE *duximus apponendum.* La data dell'atto è: *anno incarnationis domini millesimo ducentesimo octuagesimo nono. mense octobris.*

(Arch. di corte, Baronìa di Vaud, mazzo 36, Romont n. 2).

(50)

ELEONORA

FIGLIA DEL CONTE AMEDEO V. SIGNORA D'AVXERRE E CONTESSA DI TONNERRE

1305

Sigillo grande *en ogive* con contrasigillo in cera verde; manca in gran parte, ed in quel brano che ancor ne rimane vedesi in una nicchia di bellissimo stile moresco parte del busto di una donna velata; il campo è ingraticolato a losanghe segnate caduna di piccola croce. Queste parole solamente rimangono: S'.ALIE.... ed in fine DORI. Del contrasigillo, che è cosa rarissima ne'sigilli donneschi, non vedonsi che queste lettere . ✠ CO..RD è attaccato con un lemnisco ad un atto col quale Eleonora promette di tener rilevato suo padre della cauzione che aveva per lei prestato verso i mercatanti della compa-

gnia di *perruche* pella somma di tremila lire di tornesi; memoria del sigillo si fa con queste parole: *en tesmoignage des quels choses nous elienorz deuant dits auons pendu* NOSTRE PROPRE SEEL *en ces presentes lettres*: che furono *donnees lan de grace mil trois cenz et cinc. au mois de juing.*

(Arch. di corte, obblighi e quitanze, mazzo 1, n. 30.)

(51)

BEATRICE

REGINA DI BOEMIA E DI POLONIA, FIGLIUOLA DI AMEDEO V.

1330

Signeto tondo in cera rossa con orlo di cera bianca Mostra la croce di Savoia entro ad una losanga; nel campo scorgesi qualche traccia di ornato; attorno fra due giri di perle leggesi: ✠ S.BE...TRICIS DE SABAVDIA. Per una lista di carta pecora è appeso ad una lettera colla quale essa dichiara di aver ricevuto in deposito da Aimone Conte di Savoia suo fratello due mila fiorini d'oro fino, con promessa di rappresentarli ad ogni sua richiesta, o di far che il marito li deducesse dalli fiorini ventimila che Aimone gli dovea per ragion della dote di lei: *pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et firmiter obseruandis obligamus eadem et omnia*

bona nostra. Sub presencium testimonium litterarum nostri PENDENTIS SIGILLI *munimine contrasignatarum.* La lettera è data *anno millesimo* CCC *tricesimo in crastino bartholomei apostoli*; cioè il giorno 24 di agosto.

(Arch. di corte, matrimoni, mazzo 5, n. 4.)

(52)

EDOARDO

CONTE DI SAVOIA

prima di regnare

1308

Bolletta in cera rossa che mostra entro ad una cornice formata d'otto segmenti di circolo una targa con croce caricata di lambello a cinque pendenti, con attorno le parole EDDVARD intersecate da un picciolo ornato. Pende per una cordicella di filo bianco ad una transazione stipulata tra Amedeo V Conte di Savoia, Edoardo suo primogenito ed i loro aderenti da una parte ed Ugo Delfino, Beatrice di Savoia sua moglie ed i loro aderenti dall'altra parte, pel Fossignì. Al qual atto tutti appesero i loro sigilli come s'attinge dalle seguenti parole: SIGILLA NOSTRA *omnes predicti duximus apponenda presenti instrumento predicto*; e questo si fece *anno domini*

M.° CCC.° VIII.° *Indictione* VI *decimo septimo kalendas decembris*..... (15 novembre). *Acta sunt hec in castro montis melliani.*

(Arch. di corte, trattati antichi, mazzo 3, n. 35.)

(53)

1311

Sigillo grande tondo con contrasigillo di cera gialla. In esso figurasi un cavaliere vestito di maglia di ferro, coperto da ampia sopravveste, che tiene colla mano destra la spada sguainata, attaccata con catena, e colla manca uno scudo appuntato e segnato di croce con lambello a cinque pendenti. Il cavallo nell'atto del galoppo ha la testa cimata di un volo di pipistrello, ed ha il corpo coperto di lunga gualdrappa divisata in due luoghi della croce. La leggenda un poco mancante è:... EDOWARDI: DE SABAV....AVGIACI: MILITIS. Il contrasigillo ha uno scudo con croce eguale a quella del sigillo, accompagnato da tre teste di leoni. La leggenda è: ✠ S. EDOWARDI: DE SABAVDIA: DNI BAVGIACI: MILIT. Una benda di pergamena attacca questo bellissimo sigillo ad un atto con cui Edoardo e Giovanni Delfino di Vienna e Guiscardo Signore di Belgioco promettono ad Agnese di Chalon Contessa di Ginevra di far inviolabilmente osservare la transazione seguita tra essa e Guglielmo Conte di Ginevra suo figliuolo. All'atto oltre al si-

gillo di Edoardo pendono anche quelli del Delfino e del Sire di Belgioco; e sono tutti così indicati: *in quorum omnium robur et ad maiorem firmitatem* SIGILLA NOSTRA *presentibus litteris patentibus duximus apponenda: datum lugduni et sigillatum per nos predictum dalphinum die mercurii post cathedram beati petri. Item datum et sigillatum cluniaci die sabbati sequentis per nos prefatum dominum belliioci. item datum et* SIGILLATVM *in domo templi de lannici prope baugice per nos predictum eduardum. die dominica sequenti. anno domini* M.° CCC.° XI.° L'ultima data corrisponde al giorno 28 del mese di febbraio.

(Arch. di corte, provincia del Genevese, Mazzo 3, n. 23.)

(54)

1322

Bolletta di cera rossa che mostra uno scudo ritondato con croce caricata di lambello a tre pendenti, entro una losanga, i lati esteriori della quale servono di base a quattro archi di sesto acuto che toccano quasi l'orlo del sigillo, e nei vani de' quali sono altrettanti leoni rampanti affrontati, con attorno la leggenda così intersecata: S.... R DI . DE SA BAV.. A MILITIS. Per un nastro di seta listata di azzurro, rosso e bianco pende ad un atto per cui Amedeo V assegna ad Aimone suo secon-

dogenito varie castella e giurisdizioni, co' soliti obblighi di vassallaggio verso il Conte di Savoia. Il gran sigillo del Conte Amedeo è così indicato: *et en tesmoing de ces chouses dessus escriptes et ordonnees nous auons mis nostre grant seel.* La presenza dei sigilli d'Edoardo ed Aimone che promettono di osservare quanto nell'atto si contiene è annunziata con queste parole: *au tesmoignage de laquel chouse nous dit freres avons mis* NOSTRES SEEZ: e questo fu fatto *lan de grace mil trois cenz uint et deux le mardi quinzieme jour de juyng en nostre maison de uentilli.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 3, n. 16.)

(55)

EDOARDO

CONTE DI SAVOIA

1323

Signeto tondo in cera rossa avente entro ad una cornice composta di quattro semicircoli uno scudo ritondato in punta colla croce, e colla leggenda....EDVARDI. CO.....ABAVDIE: è appeso per una lista di pergamena ad una lettera colla quale Edoardo ordina al Balio della valle, ed al Castellano della città di Susa, di mantenere

ne' suoi privilegi l'abbate e 'l monastero di S. Giusto. *apud burgetum....die* III *mensis nouembris. anno domini* MCCC *uicesimo tertio.*

(Arch. della Regia Camera de' conti.)

(56)

1324

Sigillo grande tondo in cera verde, con contrasigillo in cera rossa. Nel sigillo vien raffigurato un Cavaliero a cavallo vestito di maglia di ferro, coperto da ampia sopravveste; tiene esso colla mano destra impugnata una spada sguainata, incatenata, e colla sinistra porta uno scudo appuntato, segnato della croce col campo ingraticolato a losanghe, ne' di cui vani vedonsi altrettante piccole crocette; ha l'elmo cimato di angelo nascente coronato e coll' ali spiegate; sopra le spalle una bandiera quadrata colla croce come nello scudo. Una lunga gualdrappa divisa in due, ingraticolata come lo scudo, e ornata in due luoghi della solita croce copre il corpo e la testa del cavallo, il quale è segnato sopra l'occhio di luna crescente, ed ha sul petto lo scudo di Savoia e sul capo il medesimo cimiero già descritto. Un'altra croce abbellisce lo sporto posteriore della sella; quattro altre croci adornano il capo e il fondo del campo ingraticolato e sparso di stelle ne' vani. Attorno leggesi: ✠ : EDVARDVS : COMES : SABAVDIE : ET : MARCHIO : IN YTALIA. Il

contrasigillo mostra uno scudo ritondato in punta colla croce, simile nel resto a quello del sigillo, appeso ad un ramo d'albero ed accostato dalle lettere E D V AR il tutto in una cornice moresca chiusa entro ad un'altra composta di sei semicircoli; negli angoli esteriori sono disposte le lettere CO ME S . S AB AV D ed attorno evvi un giro di picciole stelle. Questo sigillo pende per un cordone di seta rossa ad un instromento di convenzione seguita tra Edoardo, Bianca di Borgogna sua moglie ed Aimone suo fratello, nel quale la presenza de'sigilli è indicata colle seguenti parole: *et nous eduars cuens de sauoie et bleinche de borgogne sa fame contesse de sauoie dessus dits confessans et affermans ces choses estre bonnes et contenir uerite en tesmoing et a plus grant fermete dicelles auons mis* NOSTRE SCEAVS *in cest present instrument.* (Manca il sigillo di Bianca). La data è *anno a natiuitate eiusdem (domini) millesimo tricentesimo uicesimo quarto. indictione* VII *die luna quinta mensis martii intrantis hora tertia. pontificatus sanctissimi patris domini iohannis diuina prouidentia pape* XVII *anno octauo.*

(Arch. di corte, matrimoni, mazzo 4, n. 2.)

(57)

1324

Signeto tondo in cera rossa, nel quale, entro ad una cornice formata di quattro segmenti di circolo ed ornata internamente di picciole stelle vedesi uno scudo eguale a quello dell' antecedente contrasigillo, ma accostato e cimato da tre teste di leone, due di profilo una di fronte, colla leggenda attorno: ✠ SIGILLV: EDV. ...I: COMITIS: SABA..... È appeso per un lemnisco di pergamena ad una lettera per cui il Conte Edoardo ordina ad Amedeo Conte di Ginevra suo nipote di osservare le disposizioni contenute nel testamento di Amedeo V Conte di Savoia; cioè che Aimone dovesse succedere ad Edoardo in caso che questi mancasse senza prole mascolina: *datum sub* SIGILLO NOSTRO *apud chamberiacum* XVI.ª *die mensis marcii anno a natiuitate domini* M.° CCC.° *uicesimo quarto.*

(Arch. di corte, ducato del Genevese, mazzo 4, n. 20.)

(58)

1327

Bolletta di cera rossa che serve di contrasigillo ad un sigillo grande in cera verde simile a quello de-

scritto al n. 56. Mostra entro ad una cornice simile alla precedente uno scudo rabescato, colla croce, cimato ed accostato da tre teste di leoni. La leggenda è: EDV. COM. SABA VDIE. Con una benda di carta pecora pende ad una scritta passata dal detto Conte a favore di Ottone Signore di Grandson per 1480 fiorini d'oro, duemila fiorini d'oro buono di Fiorenza, e 400 lire di Losanna. La presenza del sigillo è denotata colle parole: *in quorum omnium robur et testimonium* SIGILLVM NOSTRVM *duximus presentibus apponendum.* Quest' obbligazione fu assunta *apud chamberyacum die* XXIII *mensis februarii. anno domini a natiuitate eiusdem millesimo* CCC.° XX.° *septimo.*

(Arch. di corte, trattati co' Vallesiani, mazzo 2, n. 37.)

(59)

1328

Contrasigillo di cera rossa che vedesi ad un sigillo grande tondo in cera gialla, simile a quello descritto al n. 56; mostra entro ad una cornice formata di quattro segmenti di circolo uno scudo con croce, appuntato, inclinato, sostenuto da due uomini con barba lunga e con manto svolazzante; sormontato da elmo cimato da teschio di leone alato: è questo il più antico sigillo che si conosca ornato di tal cimiero. Attorno leggesi SED COM. SABA VDIE. Pende per una larga benda di pergamena

a lettere d'obbligo d'Edoardo a favore di Gilberto l'Escot mercatante di Parigi, per la somma di lire 10000 di tornesi, con ipoteca sulle rendite della castellania di Mauleurier: *en tesmoing de toutes les quelles choses dessus escriptes. nous a la requeste du dit monsieur le conte faite a nous sur ce auons mis en ces presentes lettres le seel de la preuoste de paris auec que* LE GRANT SEEL DE MONS. LE CONTE *du quel il a a costume a user et use en sa dite conte et en ses beisonges.* Esse furono *accordees et donnees lan de grace mils trois cens uint et huit le uendredi sis iours ou mois de may.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 2, n. 3.)

(60)

AIMONE

CONTE DI SAVOIA

prima di regnare

1312

Signeto tondo in cera rossa in cui si vede uno scudo appuntato colla croce caricata di una banda; essendo molto guasto appena leggesi: A . . . . . VD . . . . Pende per un lemnisco di pergamena ad un atto, col quale Edoardo ed Aimone di Savoia fratelli, e Guglielmo

Conte del Genevese convengono che, mancando Ugo Delfino senza prole, essi avrebbero in comune acquistato il Fossignì. Per conferma della qual cosa SIGILLA SVA *apposuerunt in testimonium omnium premissorum.* Questa convenzione fu stipulata *apud gebennas die ueneris in festo beate agnetis virginis anno domini millesimo trescentesimo duodecimo millesimo sumpto a natiuitate domini.*

(Arch. di corte, ducato del Genevese, mazzo 4, n. 1.)

(61)

1322

Bolletta in cera rossa che ha uno scudo appuntato con croce caricata di lambello a tre pendenti; sostenuto da due leoni e cimato d'un griffone, e posto entro ad un triangolo formato di tre archi di sesto acuto, negli angoli esteriori de' quali vedonsi tre uccelli. La leggenda è: S. AYMONIS DE SABAVDIA. Per un piccolo nastro di seta bianca e rossa pende all'atto menzionato al n. 54. È questo il più antico sigillo in cui si veda lo scudo di Savoia sorretto da due lioni. Si legga con tale avvedimento la pag. 49 di quest'opera.

1327

Sigillo grande tondo di cera verde e contrasigillo in cera rossa. Il disegno e l'intaglio di esso è di gran lunga superiore ai sinora descritti: disgrazia è che sia guasto. Si raffigura in esso un guerriero a cavallo armato di tutto punto con sopravveste corta; gli pende accanto la spada; impugna colla mano destra una mazza di ferro, colla sinistra regge uno scudo appuntato; la visiera abbassata per metà ne lascia travedere la faccia; e par che l'elmo fosse cimato d'un volo. Il destriero al gran galoppo è coperto di gualdrappa divisata in due luoghi di una croce ingraticolata a losanghe con altrettante crocette nei vani, e caricata di lambello a cinque pendenti segnati pure di varie picciole crocette; la medesima croce ingraticolata è altresì effigiata sullo scudo del Cavaliere. Attorno ancora rimane della leggenda: ✠ SIGILLVM : AYMONIS . . . . . Nel contrasigillo in mezzo ad una bella cornice composta d'archi tondi ed acuti, di forma triangolare e sparsa di minutissime crocette vedesi in piedi lo stesso guerriero che è figurato nel sigillo, colla mazza in mano, colla visiera alzata, e col solito scudo; colla leggenda: S. AYMONIS . DE . SABAVDIA . DOMINI . BAVGIACI. Pende per un cordone di seta rossa alla vendita fatta da Edoardo Conte di Savoia, Aimone Signor di Baugè, suo fratello, e Guglielmo di Duens del castello di Graspurg, con riserva di riscatto a favore

dell'Imperatore. A questa carta pendono i sigilli d'Edoardo, Aimone e Ludovico II Signore di Vaud così indicati: *in quorum omnium robur et testimonium nos predictus comes et nos aymo de sabaudia dominus terre baugiaci laudans et rattificans omnia supradicta* SIGILLA NOSTRA *presentibus iussimus apponenda una cum sigillo fratris nostri carissimi domini ludouici de sabaudia domini uaudi quod ad preces nostras hic fecimus per ipsum dominum ludouicum apponi. nos etiam ipse ludouicus de sabaudia dominus waudi ad preces et requisitionem dicti domini comitis* SIGILLVM *duximus* NOSTRVM *presentibus apponendum.* E questo fu *datum et actum apud gebennas in domo nycoleti picolery die decima sexta mensis decembris. anno domini millesimo* CCC.^{mo} *uicesimo septimo.*

(Arch. di corte, baronia di Vaud, mazzo 24, n. 1.)

(63)

AIMONE

CONTE DI SAVOIA

1330

Signeto tondo in cera rossa che mostra entro ad una molto ornata cornice, formata con quattro segmenti di circolo, uno scudo a losanga colla croce e colla leggenda attorno: ✠ SIGILLVM AYMONIS COMITIS SABAVDIE. È attaccato per una lista di cartapecora ad un atto d'omaggio reciproco che si prestarono il Conte ed Aimone Vescovo

di Sion; quegli a questo pel feudo di Chillon; il Vescovo al Conte per la strada pubblica dalla Croce d'Otans in su, e pel feudo di Morgex. La presenza del sigillo del Conte e del Vescovo è così indicata: *in quorum omnium robur et testimonium nos dicti comes et episcopus* SIGILLA NOSTRA *presentibus duximus apponenda.* E questo ebbe luogo *apud aquam de morgia* XI.ª *die mensis ianuarii. anno a natiuitate domini millesimo* CCC.° XXX.°

(Arch. di corte, trattati co' Vallesiani, mazzo 2, n. 38.)

(64)

1332

Sigillo mezzano in cera rossa col corpo ad orlo rialzato in cera verde. Mostra uno scudo a losanga colla croce, accostato ai due lati superiori da due uccelli soranti riguardantisi, ed ai lati inferiori da due leoni in riposo, opposti; il tutto entro ad una cornice assai bella formata di quattro archi e quattro angoli acuti. La leggenda è: S. AYMONIS COITIS SABAVDIE. Per un cordone di seta rossa è appeso ad una transazione stipulata tra Amedeo Conte di Ginevra e Ludovico Signor di Vaud a mediazione del Conte Aimone; per la quale Amedeo rinunzia ogni dritto che gli spettasse sul paese di Vaud, e Ludovico ogni sua ragione sul contado di Ginevra: *nos uero prefatus aimo comes sabaudie* . . . . . *ad maius robur et testimonium omnium predicto-*

rum SIGILLVM NOSTRVM *huic publico instrumento iussimus apponendum . . . . . nos autem sepedicti amedeus comes gebennensis et ludouicus de sabaudia dominus waudi . . . . . ad maiorem premissorum omnium firmitatem* NOSTRA *dicto publico instrumento fecimus apponi* SIGILLA. Il che ebbe luogo *anno domini millesimo* CCC.° *trigesimo secundo. indictione* XV *die duodecima mensis octobris . . . . . actum apud yennam in domo discreti uiri domini berlionis de la marz iuris periti.* (Rimane solo il sigillo d'Aimone).

(Arch. di corte, provincia del Genevese, mazzo 4, n. 27.)

(65)

1341

Sigillo grande tondo in cera verde, e contrasigillo di cera rossa. Rappresenta il sigillo un Cavaliere a cavallo armato di tutto punto, con sopravveste, tenente colla destra la spada sguainata, incatenata, e colla sinistra uno scudo appuntato segnato di croce lavorata a losanghe, con altrettante crocette nei vani di esse, la qual croce è pure effigiata in due luoghi sulla svolazzante gualdrappa, della quale va coperto il cavallo; l'elmo del Cavaliere coronato di corona reale ha per cimiero un cono tronco, alato, da cui sbuccia un fiocchetto bipartito. Il medesimo cimiero orna la testa del cavallo. Attorno al campo leggesi: ✠ AYMO : COMES : SABAVDIE : ET : MARCHIO : IN : YTALIA. Nel contrasigillo, entro ad una cornice

composta di sei semicircoli vedesi appeso ad un ramo di quercia uno scudo ritondato in punta, colla croce; accostato dalle lettere A . Y . M . O; negli angoli esteriori sono distribuite le parole: COMES SABAVDIE. Un cordone di seta rossa unisce questo sigillo ad un atto per cui Aimone permette a Ludovico II Signor di Vaud di poter disporre de' suoi beni a favore di Catterina sua unica figliuola, moglie di Rodolfo Conte di Guines, e de' figliuoli di lei. Il che seguì *apud sanctum genisium die* XXVIII *mensis iunii anno domini* M CCC XL *primo.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 4, n. 10.)

(66)

1330

d' uffizio

Sigillo mezzano in cera rossa collo scudo di Savoia ritondato in punta, e cimato di picciola croce. Della leggenda rimane appena qualche traccia. Per un lemnisco pende a quitanza fatta da Antonio Solaro, cittadino d'Asti, al Conte di Savoia per lire 10 di grossi tornesi, e per venti fiorini d'oro di giusto peso e della bontà di que' di Fiorenza, ricevuti in conto di maggior somma ad esso dovuta. A richiesta delle parti ad essa quitanza venne appeso il sigillo della Curia delle appellazioni, come consta da quanto segue: *ceterum uoluerunt dicte*

partes presens instrumentum in robur et firmitatem omnium contentorum in eo SIGILLO CVRIE APPELLATIONVM *comitatus sabaudie sigillo et contrasigillo integro siue non ac etiam sigillato uel non nichilominus plenam obtineat firmitatem.* Il che *actum fuit chamberiaco in domo abitationis domini philippi de pruanis legum professoris. anno dominice natiuitatis millesimo* CCC.° XXX.° *indictione tertia decima die quarta mensis martii.*

(Arch. di corte, obblighi e quitanze, mazzo 1, n. 9.)

(67)

1339

Contrasigillo di cera gialla apposto ad un sigillo simile a quello che si è descritto al n. 46. Mostra uno scudo ritondato in punta colla croce, entro ad una cornice formata di tre semicircoli, colla leggenda: ✠ S. KVV (forse KVRIE) IVDICATE . CHABLAS . ET . GEBEN (cioè *sigillum kurie iudicature chablasii et gebennesii*). Per una lista di cartapecora pende a lettera del Giudice del Chiablese e Genevese annessa alla donazione fatta da Aimone di Quart Vescovo di Ginevra a Giacomo di Quart suo nipote d'ogni ragione che potesse avere contro Giovanni della Torre Signore di Chatillon nel Vallese, per la somma di lire 1050 di buoni mauriziani che gli avea prestato. Il Giudice così ricorda nell'atto l'appensione del sigillo del suo uffizio: *nos uero iohannes albi de boteria iudex*

in gebennensi et chablasio pro illustri principe domino aymone comite sabaudie huic annexo instrumento ad maiorem roboris firmitatem sigillum curie predicte. ad requisitionem uiri nobilis et potentis henrici domini de quarto duximus apponendum Ciò ebbe luogo *quoad nos in assisiis sancti brancherii. die* XXV *mensis augusti. anno domini millesimo* CCC XXX *nono.*

(Arch. di corte, Vallese, mazzo 2, n. 30.)

(68)

VIOLANTE DI MONFERRATO

MOGLIE DI AIMONE CONTE DI SAVOIA

1339

Bolletta di cera rossa che mostra entro ad una bella cornice di cinque archi e cinque angoli acuti uno scudo appuntato e cimato di due leoni opposti in riposo, ed accostato da due griffoni risguardantisi; col capo ingraticolato a piccole lozanghe aventi nei vani altrettante crocette, per dinotar l'arme d'origine; collo scudo di Savoia nel cuore. Attorno leggesi . . . . . D . . . . . FERRATO COITISSE SABAVDIE. Per una benda di pergamena è attaccato ad una scritta di questa Contessa a favore di Giovanni Bonnivard borghese di Ciamberì per lire quattro di grossi tornesi. La data è: *chamberiaci die* XIX *mensis iulii anno domini millesimo* CCC.° XXX.° *nono.*

(Arch. di corte, obblighi e quitanze, mazzo 2, n. 28.).

(69)

AMEDEO VI

CONTE DI SAVOIA

1344

sigillo comune de' tutori

Sigillo mezzano in cera rossa, di bellissimo lavoro, che mostra uno scudo quadrato colla croce, accompagnato alla destra da una losanga colla croce attraversata da un bastone in banda, ed alla sinistra da altra losanga avente quattro punti equipollenti ad altri cinque; superiormente ed inferiormente da due uccelli soranti, il tutto entro doppia cornice formata di quattro archi di sesto acuto, con tal legge che gli angoli rientranti dell'una corrispondono all'arco dell'altra. Della leggenda rimane ancora: .... ABA . COMV . TV .... COM . SABAV .... Per una striscia di pergamena pende ad un atto di donazione ed infeudazione di Ludovico II di Savoia Signor di Vaud a favore d'Isabella di Chalon sua consorte del castello di Rue in compenso di quello che godeva sopra il tesoro del Re di Francia, e che fu da esso costituito in dote a Catterina moglie del Conte di Guines sua figliuola. Per maggiormente corroborare quest'atto, i tutori di Amedeo VI vi apposero con quello del Conte, e di varii altri il loro comune sigillo: *nos amedeus comes sabaudie cum consilio tutorum nostrorum predictorum ludouicus de sabaudia. amedeus comes gebennensis. girardus de*

montefalcone dominus orbe. ludouicus dominus nouicastri. otto dominus grandissoni. et hugardus dominus de gayo milites predicti SIGILLA NOSTRA *presentibus litteris duximus apponenda. una cum* SIGILLO COMMVNI TVTORVM NOSTRI COMITIS *quo utuntur in negotiis nostri comitatus sabaudie* (rimangono tutti questi sigilli, fuorchè quello del Sire di Neufchatel). La qual approvazione ebbe luogo *apud chamberiacum die secunda mensis aprilis. anno domini millesimo* CCC.° *quadragesimo quarto.*

(Arch. di corte, matrimoni, mazzo 4, n. 1.)

(70)

1351

Signeto ovale in cera rossa tutto seminato di piccole croci. Pende per una lista di cartapecora ad una scrittura d'obbligo passata da Amedeo VI a favore d'Isabella di Chalon moglie di Ludovico II Signor di Vaud e di Catterina sua figliuola per la somma, per la quale esse eransi fatte mallevadrici verso li Signori di Vipens pei danni loro dati dai Bernesi e dai Friburgesi. La presenza d'esso nell'atto viene annunciata così: *nos uero amedeus comes sabaudie . . . . . ad maius robur omnium premissorum* SIGILLA NOSTRA *huic instrumento presenti duximus apponenda.* La data d'esso è *anno domini* M.° CCC. *quinquagesimo primo. indictione quarta die quinta mensis iulii.*

(Arch. di corte, trattati colli Svizzeri, mazzo 1, n. 5.)

1355

Sigillo tondo in cera rossa, che mostra nel campo, ingraticolato a losanghe con anelletti ne'vani, entro ad una cornice formata di quattro archi moreschi uno scudo appuntato ed inclinato colla croce, sormontato in profilo da elmo con teschio di leone alato per cimiero e coi lambrequini seminati di crocette, e disposti a guisa di manto. La leggenda è: ... GILLVM . AMEDEI . COMITIS . SABAVDI ... Per un cordone di filo rosso è appeso ad un atto di cessione fatta da Giacomo di Savoia Principe d'Acaia a favore del Conte Amedeo VI dei dritti spettantigli sopra Beinasco, Piobesi e Vinovo, in seguito ad arbitramenti del 1294 e 1319, mediante 4500 buoni fiorini d'oro. *Nos uero comes sabaudie iacobusque de sabaudia princeps achaye predicti scientes et attestantes predicta omnia et singula inter nos acta ut superius continetur esse uera ad maiorem ipsarum firmitatem presens instrumentum* NOSTRORVM *fecimus* SIGILLORVM *appensione muniri.* Ciò seguì l'anno *a natiuitate domini* MCCCL *quinto. indictione decima tertia. die decima nona mensis septembris.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 4, n. 19.)

1356

Sigillo grande tondo di cera verde e contrasigillo in cera rossa. Nel sigillo è raffigurato un guerriero a cavallo armato di tutto punto, colla corazza lavorata di croci. Ha un elmo a cinque cancelli, e per cimiero un teschio di leone alato, da cui scendono i lambrequini pure seminati di croci. Tiene colla mano destra la spada sguainata, incatenata, e porta colla sinistra uno scudo appuntato nel quale è scolpita una croce ingraticolata a mandorle, ne' vani delle quali si vedono altrettante crocette. Sulla testa del cavallo si vede l'istesso cimiero del Cavaliere, e la sua ampia gualdrappa è segnata di due gran croci ingraticolate come quella dello scudo, e colle medesime crocette nelle mandorle. Il campo è altresì tutto ingraticolato e seminato di croci. La leggenda è: ✠ AMEDEVS . COMES . SABAVDIE . ET . MARCHIO . IN . YTALIA. Nel contrasigillo, entro ad una cornice composta di due archi gotici o per meglio dire moreschi, alternati con due tondi e congiunti con angoli rettangoli, vedesi lo scudo di Savoia ritondato ed inclinato, cimato di elmo col teschio alato di leone per cimiero, ed accostato da due losanghe colla croce. Intorno si legge: ✠ SIGILLVM . AMEDEI . COMIT . SABAVDIE. Per un cordone di seta verde è appeso a lettere patenti, colle quali esso Conte dà in albergamento a Giovanni Iaet

d'Entremont ed a Francesca sua moglie i fossati della castellania del Borghetto da Leissia sino al gran fossato di Liniers inclusivamente, mediante la somma di fiorini d'oro mille a titolo d'introgio, e col censo annuo d'un danaro grosso tornese. *Fuit presens littera* MAGNO SIGILLO *dicti domini nostri comitis* SIGILLATA *ad requisitionem coniugum predictorum.* Colla data *burgeti anno domini* MCCCL *sexto.... die octaua mensis octobris.*

(Arch. della R. Camera de' conti.)

(73)

1357

Contrasigillo in cera rossa apposto ad un sigillo equestre di cera verde simile al precedente. Mostra entro ad una cornice eguale a quella che abbiamo testè descritta lo scudo della croce appuntato, inclinato e sormontato d'un elmo cimato da testa alata di leone, col campo attorno lavorato a rabeschi, e colla leggenda: ✠ SIGILLVM . AMEDEI . COMIT... SABAVDIE. Un nastro di seta verde lo attacca a patenti, con cui Amedeo VI conferma i privilegi e le franchigie della città di Susa, e le ne accorda de' nuovi. L'indicazione del sigillo è questa: *sub appensione magni* SIGILLI NOSTRI AD EQVVM *in robur perpetuum et testimonium premissorum.* Il luogo dove esse furono date è *in uilla nostra secusie in al-*

bergaria que quondam fuit iohannis de tillio dicti pollein die ramorum palmarum secundi mensis aprilis. anno domini millesimo CCC *quinquagesimo septimo indictione decima.*

(Arch. della città di Susa).

(74)

1365

Signeto tondo in cera verde collo scudo della croce appuntato; della leggenda altro non rimane che: AMED ..... Pende per un lemnisco a lettera d'ordine al castellano di Romont di pagare all'Abbate d'Altaripa dodici lire d'annua rendita ad esso legata da Catterina moglie di Ludovico II di Savoia Signor di Vaud, e di lasciar da que' monaci tagliare ne' suoi boschi dell'alta Savoia tre dozzine di travi da servire nella riparazione del loro monastero. E ciò ebbe luogo *morgie die* XXI *mensis februarii anno domini millesimo* CCC LX *quinto.*

(Arch. di stato di Losanna).

(75)

1373

Sigillo mezzano in cera rossa, che, sebbene molto guasto, ci mostra ancora un leone alato od un griffone col capo nascosto entro ad un elmo, e tenente colle zampe un'asta, alla quale è da credere che fosse appesa la bandiera di Savoia. Il campo è seminato di croci; la leggenda manca affatto. Per una lista di pergamena è pendente ad un assegno fatto da questo Conte come tutore di Amedeo, figliuolo del fu Giacomo Principe d'Acaia, a favore di Burnone e Ribaldo di Rivalta di fiorini d'oro 2030 sovra le entrate della signoria e castellania di Barge sino all'intera soddisfazione di detta somma ad essi dovuta dal padre del suo pupillo. Ciò seguì in *clauaxio die decimo februarii. anno domini millesimo trecentesimo septuagesimo tertio.*

(Arch. di corte, provincia di Pinerolo, mazzo 6, Barge, n. 4.)

(76)

1373

Signeto ovale di cera rossa. Mostra un leone col capo chiuso in un elmo, da cui pende un piccolo nodo di Savoia, e che è cimato dal solito teschio di leone alato;

sopra il dorso del leone giace lo scudo di Savoia appuntato; nè ben si scopre ciò che tenga fra le zampe. Attorno leggesi questo motto: IE ATANS MO: ANSTRE. È impresso in fine di una lettera d'Amedeo VI, colla quale concede un termine a Pietro Conte di Ginevra per prestar il dovuto omaggio pei feudi che tiene dal Conte di Savoia. Il signeto è così indicato: *sub* SIGNETO NOSTRO ABSENTE CANCELLARIO. Questa lettera fu data *in ciuitate auguste die* XII *mensis aprilis. anno domini millesimo* CCC LXXIII.

(Arch. di corte, ducato del Genevese, mazzo 8, n. 18.)

(77)

1375

Altro signeto in cera verde simile a quello descritto al n. 74. La leggenda è affatto corrosa. Pende per una lista di cartapecora ad un ordine indirizzato al castellano di Romainmotier di proteggere e difendere il monastero in detto luogo esistente. *Sub* SIGNETO NOSTRO. La lettera è data *burgeti die ultimo mensis iunii anno domini* MCCC LXXV.

(Arch. di stato di Losanna).

(78)

BONA DI BORBONE

MOGLIE D'AMEDEO VI. CONTE DI SAVOIA

1400

Sigillo tondo in cera rossa, in cui si vede uno scudo appuntato partito al 1.° di Savoia: al 2.° di Borbone, che è un campo seminato di gigli, e caricato d'un bastone in banda; sostenuto detto scudo da due angeli, e cimato d'un uccello. Attorno leggesi: ✠ S. BONE DE BORBONIO COITISSE SABAVDIE DIRE..... Per un lemnisco pende ad una donazione fatta da questa Principessa a favore del Conte Amedeo VIII suo nipote di lire 2500 tornesi di rendita annua ch'essa godeva per suo dovario in Maçon e nelle Fiere di Chalon. La presenza del sigillo è così indicata: *et en tesmoing de uerite nous auons comande aux dit notaire et secretaux qui face et rende aux dit filz et a tous autres cui ce pouroit appartenir une et plusieurs lettres* SELEES DE ME SEEL *par la maniere que dessus.* L'atto ebbe luogo *a ause le* XXIIIIe *iour du mois de octoubre l'an de grace mil quatre cens.*

(Arch. di corte, Borgogna, mazzo 1, Reve de Maçon, n. 2.)

AMEDEO VII

CONTE DI SAVOIA

1383

Sigillo mezzano in cera rossa che mostra un'aquila od un falcone col volo abbassato, avente il capo nascosto in un elmo co' lambrequini segnati di crocette, e per cimiero un teschio alato di leone; cogli artigli tiene un'asta dalla quale pende una bandiera colla croce; il campo è seminato de' nodi di Savoia. La leggenda è: AMEDEVS COMES S.... DIE DVX CHAB..... MARCHIO ET P. Una benda di pergamena lo attacca alla convenzione conchiusa tra questo Conte ed il nobile scudiere Gio. Labbe e varii altri che promettono di servirlo in guerra contro chiunque eccettuati, il Re di Francia, i Duchi d'Angiò, di Berrì, di Borgogna, di Borbone e di Brettagna, mediante sedici franchi d'oro al mese per caduna lancia, più un franco *pour lestat* del Capitano. *En tesmoignage de la quel chose nous auons fait seeler ces presens letres de nostre propre seel* l'anno *mil trois cenz quatre uins et trois le* XXIII *iour de may a chambery de denz le chastel.*

(Questo sigillo, sebbene adoperato in quest'occasione da Amedeo VII, era tuttavia del padre suo. V. Cibrario, prefazione alle Relazioni degli Ambasciadori veneti Molino, Bellegno e Foscarini. Archivio camerale. Un sigillo simile a questo, anche d'Amedeo VI, si conserva nell'archivio di stato di Berna).

1390

Bulletta di cera rossa che serve di contrasigillo ad un sigillo equestre in cera verde affatto simile a quello d'Amedeo VI col n. 72; mostra uno scudetto appuntato colla croce, attorno al quale scorgesi appena una traccia della leggenda. Pende per un cordone di seta verde ad una sentenza arbitramentale proferta dal Conte Amedeo sulle differenze vertenti tra Ottone Signore di Grandson, e Rodolfo Conte di Ginevra pel fidecommisso instituito da Umberto Alamandi Signore d'Aubonne; pregato dalle parti Amedeo VII appese all'atto il suo maggior sigillo: *in quorum testimonium presentes litteras* NOSTRI SIGILLI *fecimus appensione muniri. et de predictis cuilibet dictarum partium postulantium litteras consimiles fieri iubsimus per nostrum secretarium memoratum. et maxime dicto domino ottoni qui presentes sibi fieri statuit lata nostra dicta sententia suppliciter requisiuit et* NOSTRO MAIORI SIGILLO SIGILLARI. E questo avvenne *anno a natiuitate domini millesimo trecentesimo et nonagesimo. indictione decima tertia die uicesima tertia mensis iunii.*

(Arch. di corte, baronia di Vaud, mazzo 1, n. 35).

1385

d'uffizio

Sigillo tondo di cera rossa, di squisito lavoro. Ha una croce, le aste della quale sono ingollate da quattro teste di leoni, in campo ingraticolato, con piccole crocette ne' vani, e chiuso da una cornice composta di quattro ben lavorati archi moreschi, gli angoli esteriori de' quali sono ornati di altrettanti nodi, o lacci d'amore. La leggenda attorno è: S. CONSILII . COMITIS . SABAVDIE . CHAMBER . RESIDENTIS. È impresso appiè di una lettera d'ingiunzione a Francesco *de escharena domino postorle domicello* di pagare fra tutto il 20 di ottobre 1385 ad Antonio Barberi fiorini 250 di buon peso, de' quali era debitore *super preysiis officii castellani rupecule.* Dat. *chamberiaci* SVB SIGILLO NOSTRI CONSILII *die* XXIIII.ta *mensis septembris anno domini* MCCCLXXXV.

(Arch. dell'Intendenza generale della Savoia).

(82)

BONA DI BERRI

MOGLIE DEL CONTE AMEDEO VII.

1393

Sigillo in cera rossa che mostra uno scudo appuntato e sostenuto da due angioli, partito al 1.° di mezza croce di Savoia divisa perpendicolarmente, al 2.° seminato di gigli con bordura attorno per Berrì. La leggenda è: ..... BONNE DE BE ..... SSE DE ..... (..... *bonne de berrì comtesse de sauoye*). Una lista di pergamena lo attacca ad un accordo seguito a mediazione del Re di Francia, e dei Duchi di Berrì, di Borgogna e d'Orleans, con cui vennero definite le differenze insorte tra Bona di Borbone e Bona di Berrì, ava la prima, l'altra madre di Amedeo VIII Conte di Savoia, in cui fu determinato che la Contessa Bona di Borbone dovesse avere la tutela del nipote, mercè l'osservanza di varie condizioni: *en tesmoing de ce et afin que ce presens traitie et acort soient ualables et sortissent plein effect. nous loys duc de bourboins et bonne de bourbon et bonne de berry contesses de sauoie ame de sauoye prince de la mouree lois de sauoie humbert sire de uillars odouart sire de beauieu et nous iehan sire de la chambre anthoine sire de la tour iehan sire de meolans et umbert*

de sauoye. auons mis a ceste presente cedule NOS SCEAVLX. Il che ebbe luogo a *chambery le* VIIIe *iour de may. l'an de grace mil trois cens quateruins et treze.* Rimangono soltanto pendenti i sigilli di Bona di Borbone, di Bona di Berrì, d'Amedeo Principe d'Acaia e di Ludovico suo fratello.

(Arch. di corte, tutele, e reggenze, mazzo 1, n. 22.)

(83)

AMEDEO VIII.

CONTE DI SAVOIA

1392

tutela di Bona di Borbone sua ava

Signeto tondo di cera rossa con scudo in forma di losanga partito di Savoia e di Borbone, accompagnato da due angioli finienti in sirena, cimato da un leone alato seduto, con un griffone in punta; il tutto chiuso in una cornice formata di quattro archi di sesto acuto, negli angoli esteriori de' quali si levano quattro angoli acuti, entro cui si vedono altrettanti griffoni; colla leggenda: SECRETVM BONE BOR COMITISSE DE SAVDIE. Pende per una lista di carta pecora ad una procura fatta da questa Contessa come tutrice del suo nipote, e reggente, in capo d'Ibleto di Chalant per ricevere il giuramento di fedeltà di tutti i vassalli e sudditi delle valli

d'Aosta e di Susa, del Canavese e di tutti gli altri stati al di quà de' monti. L'atto fu dato *chamberiaci die uicesima octaua ianuarii anno domini millesimo* CCC *nonagesimo secundo.*

(Arch. di corte, ducato d'Aosta, mazzo 2, n. 12.)

(84)

1403

dopo uscito di tutela

Signeto quadrato in cera rossa disposto in forma di losanga. Mostra lo scudo di Savoia appuntato ed inclinato, cimato di un elmo chiuso col teschio del leone alato, accostato da due nodi di Savoia. Pende per una benda di pergamena a lettera con cui si assegna la provvigione del castellano di Rumilli rimasto tre anni senza stipendio: SVB SIGNETO NOSTRO CANCELLARIO ABSENTE. *chamberiaci die ultima mensis februarii anno domini* MCCCCIII.

(Arch. della R. Camera de' conti).

1404

Sigillo mezzano di cera rossa, nel quale è effigiato S. Maurizio in piedi in abito di guerriero, segnato in petto della croce trifogliata, col capo scoperto e circondato di aureola, colla spada al fianco; tiene colla mano destra la bandiera di Savoia, colla sinistra un elmo chiuso cimato della testa alata di leone; il campo è seminato di nodi. Attorno leggesi: AMEDEVS COMES SABAVDIE DVX .....STE ET IN YTALIA MARCHIO PRI..... Per una lista di carta pecora è appeso ad un trattato di lega tra Amedeo e Giovanni Duca di Borgogna per la reciproca difesa de' loro stati contro chicchessia, ad eccezione del Papa, dell'Imperatore, del Re de'Romani, e del Re di Francia, del Delfino di Vienna, delle Duchesse di Borgogna e di Berrì, del Duca di Brettagna, ed, in quanto al Conte di Savoia, della città di Berna: *en tesmoing des quelles choses toutes nous auons mis a ces presentes* NOS SEAVLX *auec les soubscriptions de nos secretaires donnees et faites au chastel du pont dens le* XIX *iour de decembre lan de grace mil quatrecens et quatre.*

(Arch. di corte, trattati antichi, ecc. mazzo 7, n. 7.)

1407

Sigillo grande in cera verde che rappresenta un guerriero a cavallo tenente colla mano destra la spada sguainata, e colla manca uno scudo appuntato. Il cavallo è coperto di gualdrappa doppiamente segnata di una gran croce, che si vede pure sulla cotta d'arme, e sullo scudo del Cavaliero, il di cui elmo chiuso è cimato del solito teschio alato di leone. Il campo è ingraticolato a losanghe formate con nodi di Savoia, ed aventi ne'vani alternativamente una croce semplice ed una trifogliata. La leggenda è: ✠ AMEDEVS : COMES : SABAVDIE . DVX . CHABLASII : ET : AVGVST.....ALIA : COMES : GEBENNEN : PRINCEPS : ET : IMPERIAL : VIC.....ENERALIS. Per un cordone di seta verde è annesso alla ratifica fatta da Ludovico Delfino figliuolo di Carlo Re di Francia e da Amedeo VIII, del trattato di cambio e d'alleanza fatto il 5 gennaio 1354 tra il Re Giovanni avo di Ludovico, ed Amedeo VI: *quod ut firmum et stabile perpetuo perseueret presentes litteras* NOSTRORVM *fecimus appensione* SIGILLORVM *communiri.* Il che ebbe luogo *parisiis die decima septima nouembris. anno domini millesimo quadringentesimo septimo.*

(Arch. di corte, trattati antichi, ecc. mazzo 7, n. 17.)

(87)

1411

Signeto in cera rossa che mostra uno scudetto appuntato ed inclinato colla croce, cimato di elmo chiuso col cimiero del teschio alato di leone, accostato dalle lettere FERT e da due nodi di Savoia; il tutto in una cornice formata di quattro archi moreschi posti in croce, negli angoli esteriori de' quali è disposta la leggenda: AME CONTE DE SAVOYE. Pende esso per un lemnisco di pergamena ad una lettera con cui Amedeo VIII commette a Francesco Marchiandi suo consigliere di prendere varie informazioni in riguardo alle differenze che egli avea con Giovanni primogenito di Borgogna, procuratore di Filippo primogenito del Re di Francia, rispetto a varie castella e fortezze possedute da lui, e che il Duca di Borgogna pretendeva essere di suo dominio come dipendenti dalla castellania di Monreale: *donne de rossillion le* VI.e *iour de nouembre lan de grace* MCCCCXI.e *soubz* NOSTRE SIGNET *en labsence de nostre chancellier.*

(Archivio di corte, trattati antichi, ecc. mazzo 7, n. 6.)

1417

Sigillo mezzano in cera rossa nel quale vedesi in una elegante cornice formata di varii segmenti di circolo lo scudo della croce appuntato ed inclinato coll'elmo in profilo col solito cimiero, ed accostato da due nodi di Savoia perpendicolari. La leggenda è: ✠ SIGILLVM . AMEDEI ✠ COMITIS ✠ SABAVDIE ✠. Trovasi esso pendente per una benda di pergamena ad un assegno fatto dal Duca Amedeo a Bona sua sorella moglie di Ludovico Principe d'Acaia di fiorini 400 di picciol peso sulla comunità di Chieri sino all'estinzione di fiorini mille, parte delle doti d'essa Bona, e ciò oltre alli assegni che godeva di fiorini 22000, e di altri 15000 per suo conto pagati al Marchese di Monferrato per la terra e pel mandamento di Mondovì. Colle seguenti parole si fa memoria del sigillo: *datum chamberiaci die tertia mensis decembris anno domini millesimo quatercentesimo decimosexto* SVB SIGILLO NOSTRO QVO VELVTI COMES VTEBAMVR.

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 9, n. 3.)

(89)

AMEDEO VIII.

DUCA DI SAVOIA

1423

Grazioso signeto di cera rossa in forma di losanga avente uno scudetto a losanga colla croce, ed attorno fra due giri di perle le lettere FERT intersecate da quattro nodi di Savoia. È impresso appiè di una lettera di questo Duca, colla quale dichiara d'avere ricevuto in dono dal capitolo di Ginevra 200 fiorini d'oro di picciol peso per sovvenimento della guerra di Piemonte: *data morgie die uigesima prima mensis septembris. anno domini millesimo quatercentesimo uicesimo tertio.*

(Arch. della Camera de' Conti di Grenoble.)

(90)

1424

Bolletta in cera rossa con picciolo scudo appuntato ed inclinato colla croce, sormontato da elmo chiuso, cimato del teschio alato di leone accollato ad un nastro sul quale vedonsi le lettere FERT. La leggenda attorno è: S ⁜ AME ⁜ DVC ⁜ DE ⁜ SA..... Per un lemnisco di pergamena è attaccato ad ordine del Duca a Guidoneto Marescalci tesoriere generale di Savoia di pa-

gare a Manfredo, Antonio, Romea ed Elena fratelli e sorelle figliuoli del fu Giovanni Rubino, sul danaro del donativo delle terre del fu Ludovico Principe di Acaia duemila scudi d'oro del Re, dal detto Principe al fu loro padre dovuti pel riscatto dei molini della città di Torino sopra la Dora, stati già a detto Giovanni venduti per quella somma. La formola che denota la presenza del sigillo è questa: *morgie die sexta mensis decembris. anno domini millesimo quatercentesimo uicesimo quarto* SVB SIGNETO NOSTRO *cancellario absente.*

(Arch. di corte, provincia di Torino, mazzo 2, n. 9.)

(91)

1425

Altro signeto pure in cera rossa collo scudo, elmo e cimiero, simili al precedente, ma di miglior lavoro e di maggior larghezza; l'elmo è ornato di lambrequini; il cimiero è accostato da ambe le parti dalle lettere FERT. Per esser guasta la leggenda vedesi soltanto ✠ s..... ✠ DE ✠..... ✠ È impresso appiè d'un ordine d'Amedeo al tesoriere generale della Savoia, ed al castellano di Ternier e Clermont, di non costringere il capitolo di Ginevra a pagare per il sussidio dovuto somma maggiore di duecento venticinque fiorini: SVB SIGNETO NOSTRO *cancellario absente.... thononii die sexta augusti anno domini millesimo* CCC *uicesimo quinto.*

(Arch. di stato di Ginevra.)

(92)

1427

Sigillo mezzano tondo in cera rossa, che mostra uno scudo appuntato ed inclinato colla croce in campo rabescato; cimato d'elmo chiuso co' lambrequini, e col solito cimiero accostato da due nodi di Savoia. Il campo è seminato di picciole croci. Attorno si legge: SIGILLVM ✠ AMEDEI ✠ DVCIS ✠ SABAVDIE. È appeso per una benda di cartapecora ad un ordine dato a tutti gli officiali ducali di lasciar godere a Bona di Savoia vedova di Ludovico Principe d'Acaia tutti i feudi che possedeva, colla medesima giurisdizione della quale godeva vivente il Principe. Fu dato *pinerolii die* XIII *ianuarii. anno domini millesimo quatercentesimo uicesimo septimo.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 8, n. 12.)

(93)

1432

Signeto di cera rossa col solito scudo ed elmo e cimiero come nel precedente, ma chiuso fra quattro semicircoli colla leggenda attorno così: S. . AME . DVC . D . SAVOYE. Per un cordoncino di seta verde pende alla donazione fatta dal Duca al cancelliere Giovanni di Bel-

forte di cinquemila fiorini di picciol peso. La formola colla quale si ricorda il sigillo è: SVB SIGNETO NOSTRO... *data thononii die secunda iunii anno domini* MCCCC *trigesimo secundo.*

(Archivio della R. Camera de' conti.)

(94)

1440

Sigillo grande tondo di cera verde e contrasigillo in cera rossa. Il sigillo rappresenta un Cavaliere a cavallo armato di tutto punto, tenente colla mano destra la spada sguainata ed alzata in atto di ferire, e colla sinistra uno scudo ritondato in punta colla croce. Ha sopravveste con ampi e lunghi maniconi pendenti, e sopra quella una gran cintura di maglia. Elmo chiuso e cimato del teschio alato di leone. Il cavallo che va di gran galoppo su terreno fiorito, è coperto di ampia gualdrappa segnata di croce, ed ha il collo e la parte posteriore del corpo difesi da maglia di ferro. Il campo è seminato di nodi. Attorno leggesi: AMEDEVS . DVX . SABAVDIE . CHABLASII . ET AVGVSTE . PNCEPS . MARCHIO . IN ITALIA . COMES . PEDEMONTIVM . ET . GEBENN . AT . IMP . VICARI . GNEL. Il contrasigillo simile nello scudo, elmo, cimiero a quello col n. 92, ha i due nodi dei quali è accostato il cimiero accompagnati dalle quattro lettere FERT. Per una bizzarra singolarità l'asta orizzontale della croce è

scalinata. Dalla leggenda conosciamo che questo sigillo appartiene a Ludovico figliuolo di Amedeo VIII che per la rinuncia del padre assume il titolo di Duca: SIGILLVM . LVDOVICI . DVCIS . SABAVDIE. Un cordone di seta verde attacca questo sigillo a lettere patenti d'Amedeo VIII, il quale essendo stato eletto Papa, emancipa Ludovico suo primogenito, e gli dona tutti i suoi stati sotto la riserva di quanto aveva già disposto nel suo ultimo testamento a favore del secondogenito Filippo, e di Umberto naturale di Savoia; e massimamente coll' obbligo di osservare le sostituzioni in esso contenute. Le seguenti parole indicano quando e dove questo ebbe luogo: *acta data et publicata premissa in castro thononis. uidelicet in cappella ipsius sanctissimi domini nostri post missarum sollempnia die mercurii festiuitatis epiphanie domini. sexta mensis ianuarii. anno domini millesimo quatergentesimo quadracesimo. tertia indicione.* Curioso è questo sigillo perchè appartiene a due Principi.

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 9, n. 1.)

(95)

. . . .

Contrasigillo in cera rossa apposto ad un sigillo grande in cera verde simile al precedente; vi si raffigura Amedeo VIII in abito ducale, in piedi, che sostiene colla mano destra la bandiera di Savoia, ed ha la sinistra

appoggiata sopra un elmo chiuso, e sormontato dal solito cimiero. Il campo è seminato di nodi colle estremità trifogliate; attorno si legge: S . AMEDEVS . DVX . SABAVDIE . CHABLASII . ET . AVGVSTE . PR..... (manca per rottura un terzo della leggenda).

(Questo sigillo esiste nell'archivio della Regia Camera de'conti, staccato già da qualche documento, e vedendosi dal disegno e dalla leggenda avere appartenuto ad Amedeo VIII mentre era Duca di Savoia, si è creduto bene di collocarlo dopo l'ultimo che abbiamo di questo Duca con data certa avanti che fosse eletto Papa.)

(96)

1442

Bolla di piombo che usava nella sua obbedienza Amedeo VIII, che si chiamò Felice V dopochè fu eletto Papa dai padri del concilio di Basilea. Mostra da una parte le teste de' Santi apostoli Pietro e Paolo, ed in mezzo una croce, e sopra leggesi: SPASPE, (*s. paulus*, *s. petrus*). Dall'altra su due linee : FELIX : : PP : V : ✠ accompagnate queste parole sopra e sotto da due croci trifogliate. È appesa per una cordicella di filo bianco ad una bolla che prescrive agli Abbati di S. Sulpizio e di Cassangia di unire il priorato di S. Innocenzo all'abbazia di Altacomba: *datum basilee* XVII *kalendas octobris. anno a natiuitate domini millesimo quadringentesimo quadragesimo secundo. pontificatus nostri anno tertio.*

(Arch. di corte, bolle e brevi, mazzo 13, n. 9.)

1449

Sigillo grande in ovale acuta di cera rossa, col corpo ad orlo rialzato in cera bianca. Rappresenta in una nicchia del più leggiero e delicato stile moresco S. Maurizio in piedi in abito di guerriero, col capo scoperto e con sopravveste segnata di croce trifogliata. Tiene colla mano destra una lancia, e colla sinistra la spada colla punta rivolta a terra. Sotto i suoi piedi v'ha uno specchio di forma quadra. Attorno leggesi: SIGILLVM . CAMERE . A. È appeso per un cordone di filo rosso ad una lettera di Amedeo VIII, dopo che, rinunziata la dignità pontificia, rimase cardinale, legato a latere e decano del sacro collegio. Per essa lettera deputa il Priore di Talloire in terzo giudice e delegato nella causa vertente avanti all'Abate di S. Pietro di Savigliano, ed al Preposto dell'ospedale di S. Antonio di Fossano, tra il Vescovo di Torino e l'Abate di S. Pietro di Rivalta per la giurisdizione spirituale di varie chiese: *datum aquiani gebennensis dioecesis sub* SIGILLO NOSTRO *presentibus apenso* XI *kal. augusti. anno a natiuitate domini millesimo quadringentesimo quadragesimo nono.*

(Arch. Arcivescovile di Torino, abbazia di Rivalta, mazzo 1, n. 16.)

(98)

d'uffizio

1427

Sigillo in cera rossa che mostra uno scudo appuntato colla croce ed ornato di tre nodi di Savoia, divisi da tre nastri col motto FERT; della leggenda attorno non rimane più parola. È appeso per una benda di cartapecora ad un'ordinanza proferta dal giudice generale del Piemonte *omnebonus schola*, nella causa della comunità di S. Giorio contro ai nobili Ippolito e Franceschino Roero di Susa, per la quale vengono questi rimessi avanti al castellano di Susa, a tenore delle franchigie di detta città ....*pinerolii*.....*anno domini* MCCCC XXVII. *indictione quinta. die quarta mensis augusti.*

(Arch. della città di Susa.)

(99)

d'uffizio

1436

Sigillo in cera rossa avente, entro ad un giro di perle, uno scudo appuntato colla croce, accostato dalle lettere FERT. Della leggenda rimane soltanto.....AVDIE.TAVRINI. R..... Una benda di pergamena lo attacca ad una sentenza proferta dal consiglio Ducale di Piemonte nella

causa della città di Torino e del fisco Ducale contra Miletto, Enrietto, Petrino, Martino, Franceschino, Alessandro e Ludovico Simeoni di Chieri, consignori di Cavoretto: *data anno domini millesimo quatercentesimo trigesimo sexto. die uigesima octaua mensis iulii.*

(Arch. di corte, Provincia di Torino, mazzo 11, n. 2.)

(100)

AMEDEO

PRINCIPE DI PIEMONTE, FIGLIUOLO PRIMOGENITO DI AMEDEO VIII.

1428

Sigillo mezzano tondo di cera rossa, in cui vedesi uno scudo appuntato, ed inclinato, colla croce caricata di lambello a tre pendenti, cimato d'un elmo sormontato dal teschio alato di leone, ed avente in luogo di lambrequini quattro panni svolazzanti. Attorno è la leggenda S AMED DE SABAVDIA PNCIPIS PEDEMO.... Pende per una lista di pergamena ad un ordine dato da questo giovane Principe in qualità di Luogotenente Generale del Duca suo padre alli Signori, ed alla Comunità di Virle di non divertire la *bealera* dell'Oitana procedente dal territorio di Vigone, e che va a Carignano per servizio dei molini di questo luogo, sotto pena di cento lire di denari

forti: *thaurini die uicesima sexta mensis martii. anno domini millesimo quadringentesimo, uicesimo octauo.*

(Archivio di corte, provincia di Torino, mazzo 7, n. 11.)

(101)

LUDOVICO

DUCA DI SAVOIA

1538

come Principe di Piemonte

Sigillo tondo mezzano in cera rossa. Ha lo scudo di Savoia ritondato in punta, ed inclinato con orlo indentato, sormontato d'elmo co' lambrequini, e cimato di leone nascente, colla leggenda attorno: S. LVDOVICI . DE . SABAV . PNCIP . PEDEMON . LOCT..... Per una cordicella di seta verde pende ad una procura fatta dal Duca Amedeo e dal Principe Ludovico in capo di Simonino Delpozzo, per riscuotere il restante della dote d'Anna di Cipro moglie di detto Ludovico. Le seguenti parole ci significano la presenza de' sigilli del Duca e del suo primogenito: *has litteras nostras per dilectum fidelem secretarium nostrum subscriptum confectas* SIGILLORVM NOSTRORVM *munimine roboratas in testimonium concedentes.* E ciò fu nell'eremo *rippallie die decima*

octaua augusti. anno domini millesimo quatercentesimo trigesimo octauo.

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 1, n. 11.)

(102)

LUDOVICO

DUCA DI SAVOIA

1443

Sigillo picciolo tondo in cera rossa, collo scudo di Savoia ritondato ed inclinato, cimato d'elmo chiuso, sormontato dal teschio di leone alato, ornato di lambrequini e accollato da due ramoscelli d'olivo, sui quali vedonsi due falconi riguardantisi, coll'ali spiegate. Leggesi attorno: S. LVDOVICI . DVCIS . SABAVDIE. È appeso per una lista di cartapecora ad un contratto di matrimonio tra Federigo primogenito di Federigo Duca di Sassonia e la Principessa Carola figliuola di Ludovico Duca di Savoia, da effettuarsi quando le parti fossero in età legittima; il che ebbe luogo *in ciuitate lausanensi in albergaria angeli nostri logiamenti. die undecima martii. anno salutifere christi natiuitatis millesimo quatercentesimo quadragesimo tertio. sexte indictionis.* (Pendono anche i sigilli del Duca di Sassonia e dell'Arcivescovo di Treveri).

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 12, n. 2.)

(103)

1449

Sigillo piccolo in cera rossa. Mostra un'aquila spiegata e portante cogli artigli uno scudo di torneo colla croce; della leggenda rimane soltanto: SI..... LVDO..... DVCIS SABAVDIE; le quali parole sono divise da quattro nodi di Savoia. Pende per una benda di pergamena a lettere patenti di questo Duca, colle quali concede ad Amedeo suo padre la facoltà di vendere tanti de' suoi beni sino alla somma di cinque mila fiorini di p. p. per aiutarsi ne' bisogni della guerra: *taurini die uicesima prima iunii. anno domini millesimo quatercentesimo quadracesimo nono.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 9, n. 4.)

(104)

1451

Sigillo grande in cera verde, simile a quello del Duca Amedeo descritto al n. 94, fuorchè nella leggenda: S. LVDOVICUS . SABAIDE . CHABLA . ET . AVGT . SACRI . ROMAI . IMPR . PNCEPS . ET . VICARI . PPETV . MARCHIO . IN ITALIA . .

COMES . GEBENNEN . VALEN . ET . . . . . Il contrasigillo in cera rossa mostra uno scudo appuntato ed inclinato colla croce, sormontato da elmo chiuso co' lambrequini e col solito cimiero, ed accostato da due nodi perpendicolari. Su d'un nastro che gira attorno leggesi: SIGILLVM . LVDOVICI . DVCIS . SABAVDIE. Un cordone composto di seta rossa e violacea attacca questo sigillo ad un trattato di matrimonio tra Ludovico Delfino primogenito del Re di Francia e Carlotta figliuola di questo Duca. L'indicazione de' sigilli del padre della sposa e dello sposo appesi a questa convenzione, è: SIGILLIS *predictorum dominorum* SIGILLANDA ET ROBORANDA. Questo si conchiuse *in ciuitate gebennarum uidelicet in domo conuentus fratrum minorum in camera dicti domini ducis in qua presentialiter suam facit residentiam. anno a natiuitate domini sumpto millesimo quatercentesimo quinquagesimo primo. indictione decima quarta cum ipso anno sumpta.*

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 13, n. 4.)

(105)

1454

Sigillo picciolo in cera rossa, avente uno scudo ritondato colla croce, sormontato da elmo chiuso e cimato del teschio alato di leone, da cui scende un gran manto, ed accostato da due nodi di Savoia, colla leggenda:

SIGILLVM . LVDOVICI . DVCIS . SABAVDIE. Vedesi annesso per una benda di cartapecora ad una lettera ducale con cui si commette a Francesco Conte di Gruyere consigliere, di tenere in vece del Duca le assisie nella buona città di Friburgo .... *thononii die octaua februarii anno domini millesimo quatercentesimo quinquagesimo quarto.*

(Arch. di stato di Losanna).

(106)

1460

Sigillo mezzano tondo che mostra sopra di due piccoli fiori uno scudo appuntato ed inclinato colla croce, cimato di elmo chiuso con ampi lambrequini frastagliati a guisa di ramoscelli d'alberi, e surmontato del solito cimiero. È accostato dalle lettere FERT, e da due nodi di Savoia similmente frastagliati. Sopra una benda che gira attorno al campo leggesi: SIGILLV LVDOVICI DVCIS SABADIE CHAB.... VSTE SACRI ROMANI.... NCIPIS VICARI P P. Per una larga benda di pergamena è appeso all'Editto Ducale col quale vengono stabilite varie pene contro ai fabbricatori e spenditori di monete false, che fu dato *querii die uicesima secunda mensis ianuarii. anno domini millesimo quatercentesimo sexagesimo.*

(Archivio di corte, Editti, mazzo 1, n. 7.)

(107)

1460

Picciolo sigillo anche in cera rossa, avente nell'area uno scudo di torneo incavato colla croce; gli gira attorno una verga nodata alla quale s'attortigliano due liste col motto FERT ai due canti dello scudo, e sopra e sotto detta verga forma due nodi di Savoia. Attorno leggesi su d'un nastro: SIGILLV LVDOVICI . DVCIS . SABAVDIE. È questo sigillo attaccato per una cordicella di seta verde a lettere patenti di conferma di Michele di Chissè nella carica di Guardasigilli; esse lettere furono date *in montecallerio die uicesima mensis iunii. anno domini millesimo quatercentesimo sexagesimo.*

(Archivio di corte, provincia di Fossignì, mazzo 2, n. 19.)

(108)

. . . .

Gran sigillo in cera verde che rappresenta sopra un terreno fiorito un guerriero a cavallo vestito di maglia di ferro con ampia sopravveste coll'elmo chiuso e col cimiero del teschio alato di leone; tiene colla mano destra la spada sguainata, e colla sinistra uno scudo ritondato, e le redini del cavallo, che vedesi coperto

di gualdrappa segnata di due croci eguali a quella dello scudo. Il campo è ingraticolato a losanghe aventi nei vani alternativamente un nodo di Savoia, ed una croce di S. Maurizio. In giro attorno leggesi: . . . . LVDOVICI . . . DVCIS SABAVDIE CHABLA . . . . . .

(Si conserva nell'Arch. di Stato di Ginevra.)

(109)

1458

d'uffizio

Piccolo sigillo e contrasigillo in cera verde. Ha uno scudo appuntato colla croce attraversata da un bastone posto in banda caricato di tre plinti collo scritto attorno: . . . . . CASTELLANIE ROTODIMOTI . . . Il contrasigillo ha la stessa croce nello scudo colla leggenda: ✠ S. ROTODIMOTIS. Per una lista di pergamena è appeso ad una scritta con cui Giovanni Creidus confessa di aver ricevuto da Pietro Massalerii, Abate di Altaripa, dieci lire di buona moneta; il che si fece coll'intervento del castellano di Romont che a preghiera delle parti vi appese il suo sigillo, come scorgesi dalle seguenti parole: *et eidem fidem plenariam adhibens* SIGILLVM CASTELLANIE *presentibus litteris duximus apponendum.* Questo ebbe luogo *ultima die mensis nouembris. anno domini* MCCCCLVIII.

(Arch. del monastero d'Altaripa nel cantone di Friborgo in Isvizzera.)

(110)

ANNA DI CIPRO

MOGLIE DI LUDOVICO DUCA DI SAVOIA

1451

Piccolo sigillo in cera rossa, coperto di carta bianca avente, in mezzo di tre semicircoli, uno scudo ritondato partito 1.° di mezza croce per Savoia, 2.° della croce potenziata ed accantonata da quattro crocette per Gerusalemme, spaccata del leone de' Re Lusignani di Cipro; la leggenda manca affatto. Vedesi impresso appiè d'una promessa che fa questa Duchessa di aiutare il Delfino di Francia, marito di Carlotta di Savoia sua figliuola. Il sigillo è così indicato: *en tesmoing des quelles chouses ay signe ces presentes de ma main proprie. et a y celles fait mettre* MON SEEL DE SECRET. E fu passata *au pont de yns. Le* XVme *iour de decembre mil* IIII^c^ *cinquante ung.*

(Arch. di corte, trattati antichi ecc., mazzo 9, n. 13.)

CARLOTTA

REGINA DI CIPRO, MOGLIE DI LUDOVICO FIGLIUOLO DI LUDOVICO DUCA DI SAVOIA

1485

Bel sigillo di cera rossa, coperto di carta bianca come il precedente; mostra uno scudo ritondato ed inquartato 1.° di Gerusalemme della croce potenziata, ed accantonata da quattro crocette simili: 2.° di Lusignano, col campo fasciato con un leone rampante coronato attraversante sopra il tutto: 3.° di Armenia del leone rampante coronato: 4.° del medesimo per Lucemburgo. Lo scudo è sormontato di corona reale, accostato da due rami con foglie e frutti, e sotto ha due spade in croce di S. Andrea con un nastro attortigliato attorno. La leggenda è: ✠ S . KARLOTT . DEI . GRATIA . IHEHV . CPI . ET . ARMENIE . REGINE. È impresso appiè d'una procura di questa Regina, vedova di Ludovico di Savoia, in capo di Giacomo Langles per ottenere dal Duca Carlo I di Savoia la ratifica del trattato colla medesima seguito il 26 febbraio 1485, e per ricevere le somme promesse, e generalmente per fare ogni atto, e contratto riguardante li suoi interessi: . . . . . *rome*

in domo habitationis nostre sita in burgo sancti petri sub proprii NOSTRI SIGILLI *impressione. anno a natiuitate domini millesimo quadringentesimo octuagesimo quinto. indictione tertia die uero lune septima mensis martii. pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini innocentii diuina prouidentia pape octaui anno primo.*

(Archivio di Corte, Regno di Cipro, mazzo 2, n. 2.)

(112)

GIANO

CONTE DEL GENEVESE, FIGLIUOLO DEL DUCA LUDOVICO

1472

Sigillo mezzano in cera rossa, nel quale scorgesi uno scudo ritondato ed inclinato, con orlo indentato per brisura e colla croce, cimato d'elmo ornato di lambrequini e sormontato di leone nascente alato. Su d'un nastro che gira attorno leggesi: S. IANVS . DE . SAVOIE . COMES. È pendente per un cordone di seta verde ad una lettera d'esso Principe in cui si dichiarano appartenere le decime delle parrocchie di Marles e Contamine, e la totale giurisdizione sugli uomini di Savay in essa nominati a titolo d'aumento di feudo ad Amedeo Sire

di Virì: *in castro nostro aunessiaci die secunda decembris anno domini* MCCCCLXXII *a natiuitate eiusdem domini sumpto.*

(Arch. della R. Camera de' conti).

(113)

GIACOMO

CONTE DI ROMONT, FIGLIUOLO DEL DUCA LUDOVICO

1467

Signeto in cera rossa avente lo scudo di Savoia ritondato con bordura bisantata. Pende per un lemnisco di pergamena alla ratifica fatta da questo Conte e dal suo fratello Gio. Ludovico, amministratore della chiesa di Ginevra della convenzione seguita col Re di Francia e col Duca di Savoia in riguardo alle fiere di essa città di Ginevra. I sigilli de'due fratelli sono ricordati con queste parole: *datum gebennis die septima mensis augusti. anno domini millesimo quatercentesimo sexagesimo septimo. sub* SIGILLIS NOSTRIS *in fidem et robur premissorum.*

(Arch. di stato di Ginevra).

1473

Sigillo e contrasigillo in cera rossa. Il sigillo mostra uno scudo inclinato ed appuntato colla croce e colla bordura bisantata, sormontato da elmo chiuso, sostenuto da due grifoni, ed avente per cimiero il teschio di leone alato. Della leggenda appena rimane: . . . . . SAVOIE CONTE DE..... Il contrasigillo ha uno scudo ritondato colla croce e bordura come sopra, intorniato da tre ramoscelli di pianta simili all'olivo. Per un picciolo mazzo di fil di seta verde è appeso ad un atto di cessione fatta dal Conte Giacomo a Filiberto di Compois Sire della Capella del dritto di riscatto che gli apparteneva pel castello e per la giurisdizione di Grancours. Colla seguente formola viene indicata la presenza del sigillo: *in quorum premissorum omnium et singulorum robur et testimonium has litteras nostras patentes* SIGILLI NOSTRI MAIORIS *appensione fieri et expediri iussimus.* E ciò ebbe luogo *lausanne die septima mensis ianuarii. anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo tertio.* Il sigillo maggiore di questo Conte era appena uguale al mezzano del primogenito.

(Arch. di corte, Baronia di Vaud, mazzo 22, n. 16.)

(115)

1473

Altro sigillo del medesimo pure in cera rossa, ma di lavoro men gentile, avente uno scudo inclinato colla bordura bisantata e colla croce, cimato da elmo chiuso co' lambrequini, e sormontato dal solito cimiero, colla leggenda: S : VM IACOBI DE SABAVDIA COITS ROTVDI. MO ET WADI. Una lista di pergamena lo attacca ad una lettera, colla quale Iacopo promette di tener indenne Rodolfo Conte di Neufchatel da qualunque danno che possa accadergli per l'omaggio che gli ha fatto del censo di dugento fiorini annui sulla castellania di Rue, e d'altri feudi: *lausanne die decima mensis martii. anno millesimo quatercentesimo septuagesimo tertio a natiuitate domini sumpto.*

(Arch. di stato di Neufchatel).

(116)

GIAN LUDOVICO

ABBATE COMMENDATARIO DI PAYERNE

FIGLIUOLO DEL DUCA LUDOVICO

1458

Sigillo in ovale acuta e contrasigillo di cera verde. Il sigillo mostra in una nicchia di lavoro moresco una

vergine col bambino in braccio, e sotto vedonsi due scudi appuntati, il primo della croce di Savoia, ed il secondo partito d'argento e d'oro, arme probabilmente del monastero di Payerne, colla leggenda attorno: s. IOHIS. LVDIVICO. DE . SABAVDIA . APP . PTHONOT . ET . ABBADIE . PAENIACI . COMEDARY . PPTVI (*sigillum iohannis ludouici de sabaudia apostolici prothonotarii et abbadie paterniaci comendatarii perpetui*). Nel contrasigillo vedesi uno scudo appuntato, sormontato di cappello di prelato con due fiocchi pendenti; lo scudo è spaccato. Nel primo v'ha l'aquila spiegata, il secondo è gradato di sette plinti spinati, quattro in punta e tre superiormente. Pende per una lista di cartapecora ad approvazione di Giovanni de Greliaco (del quale probabilmente è l'arme del contrasigillo), Vicario generale di Gio. Ludovico, della permuta fatta tra la comunità di Payerne ed il monastero, del prato di Ramez. Il che seguì *die* XIX *mensis sepiembris anno domini* MCCCCLVIII.

(Arch. della comunità di Payerne nel cantone di Vaud).

(117)

GIO. LUDOVICO

AMMINISTRATORE DEL VESCOVADO DI GINEVRA,
FIGLIUOLO DEL DUCA LUDOVICO

1467

Sigillo tondo in cera rossa collo scudo di Savoia appuntato, sormontato da cappello di prelato con tre

ordini di fiocchi, colla leggenda attorno: IOHAIS . LUD . DE . SAB . APOSTOLICVS . PRHOTO . NOTARIV..... È appeso per un lemnisco di pergamena all'atto già mentovato sotto Giacomo Conte di Romont al n. 113.

(Arch. di stato di Ginevra).

(118)

AMEDEO IX

DUCA DI SAVOIA

1451

prima di regnare

Minutissima bolletta in cera rossa coperta di carta bianca, in cui vedesi fra varie frazioni di circolo uno scudetto appuntato colla croce caricata di lambello a tre pendenti, e cimato di picciola corona antica. Trovasi impresso appiè d'una promessa da esso fatta, essendo Principe di Piemonte, di assistere durante la sua vita contra tutti il Delfino di Francia, il quale prometteva dal suo canto di sposare la Principessa Carlotta sua sorella. La formola che usò per indicare la presenza del suo sigillo è tale: *et pour plus grant seurete de toutes et chascunes les choses dessus dictes jay signe les*

presentes de ma main et fait SEELLER DE MON SEEL. E questo ebbe luogo *a chambery le* XIII *iour de mars lan mil* CCC *cinquant et ung.*

(Arch. di corte, trattati antichi etc., mazzo 9, n. 12.)

(119)

1470

dopo la morte del padre

Sigillo mezzano in cera rossa, chiuso, entro ad una scatola di legno, avente uno scudo inclinato colla croce, cimato in profilo di elmo chiuso, ornato di lambrequini, e sormontato del teschio alato di leone coronato, con attorno su di un nastro la leggenda: SIGILLVM . AMEDEI . DVCIS . SABAVDIE. Vedesi pendente per un cordoncino di seta verde a un editto che ordina la riunione al Ducal demanio di feudi, beni e censi stati da' suoi antecessori alienati: *chamberiaci die decima septembris anno domini quatercentesimo septuagesimo.*

(Arch. di corte, editti, mazzo 1, n. 9.)

(120)

1254

d'uffizio

Sigillo di cera rossa chiuso in una scatola di legno. Entro ad una cornice formata di quattro mezzi circoli mostra uno scudo appuntato colla croce, accompagnato superiormente, ed ai lati d'un nodo intersecante le lettere FERT ed inferiormente d'un nodo. Attorno è la leggenda: S . CONSILII . AMEDEI . DVCIS . SABAVDIE . TAVRINI . RESIDENTIS. Pende per un cordoncino di seta pavonazza all'autentica fatta dal consiglio ducale residente in Torino di copia delle patenti di Amedeo IX che confermano alle terre del principato di Piemonte tutte le franchigie ed i privilegii in esse specificati, e già conceduti dalli Duchi Amedeo VIII e Ludovico. La presenza del sigillo è indicata in questa guisa: SIGILLO CVRIE NOSTRE *roborandum*; e ciò fu: *thaurini die sexdecima mensis februarii millesimo quatuorcentesimo septuagesimo primo.* Questo sigillo è di stile assai migliore de' precedenti.

(Arch. della città di Susa).

(121)

VIOLANTE DI FRANCIA

MOGLIE DEL DUCA AMEDEO IX.

. . . .

Bolletta ovale di cera rossa, avente uno scudo ritondato e partito della croce di Savoia e de'tre gigli di Francia, sormontato da un monogramma, con attorno le parole YOLAN, un nodo di Savoia, poi DVC. Vedesi impresso appiè d'una lettera di ringraziamento di questa Duchessa alla Marchesana di Rothelin pel ricevimento da questa fatto a Pietro Pagin suo raccomandato. Data *a chambery le* XIIII *de juillet.*

(Arch. di stato di Neufchatel.)

MARIA

MARCHESA DI ROTELIN

CONTESSA DI NEUCHATEL, FIGLIUOLA DI AMEDEO IX

DUCA DI SAVOIA

1505

Sigillo tondo e contrasigillo in cera rossa. Nel sigillo vedesi pendente ad un anello uno scudo appuntato e partito 1.° di Baden e Neufchatel inquartato, al 1° e 4.° d'una banda diminuita; al 2.° e 3.° di tre caprioli disposti in palo; 2.° della croce di Savoia. La leggenda attorno è: S . MARIE . DE . SAVOIE . DAME . DE . SAIAR . COLLE . . . . . Il contrasigillo ha uno scudo sannitico partito e semispaccato al 1.° d'una banda, al 2.° di tre caprioli disposti in palo, al 3.° di mezza croce in profilo. Una benda di pergamena attacca siffatto sigillo a quitanza di questa Principessa, vedova di Filippo d'Hocberg Conte di Neufchatel, Marchese di Rotelin a favore di Carlo III Duca di Savoia per ventimila fiorini di picciol peso, di Savoia, ricevuti in conto di fiorini 120 mila: *sous nostre nom et* LE SEEL DE NOZ ARMES CY MIS, datata da *dijon le* XXV *iour de ianuuier lan mil cinq cent et cinq.*

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 15, n. 3.)

(123)

FILIBERTO I

DUCA DI SAVOIA

1475

sotto la reggenza della madre Giollanda, o Violante d'uffizio

Sigillo mezzano tondo in cera rossa chiuso in una scatola di legno, quasi affatto simile a quello d'Amedeo IX col n. 119, e per una cordicella di seta rossa pendente a lettera patente della Duchessa tutrice di Filiberto I, colla quale essa dona fiorini ottocento d'oro al priore di S. Andrea di Torino per la fondazione di una messa perpetua nella capella della Madonna della Consolata. Fece ad essa patente appendere il sigillo della cancelleria per autentica come appare dalla seguente formola: *in quorum testimonium has nostras* SIGILLO CANCELLARIE SIGILLATAS *ac secretarii nostri manu signatas duximus concedendas.... in montecalerio die uicesima sexta mensis may. anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo quinto*. La leggenda porta ancora il nome del beato Amedeo morto poco prima: SIGILLVM AMEDEI DVCIS SABAVDIE.

(Arch. camerale.)

(124)

1482

Sigillo in cera rossa simile al precedente ad eccezione della leggenda, la quale, per le poche lettere che rimangono si conosce aver portato il nome del Duca Filiberto. È appeso per una benda di carta pecora ad una patente Ducale per cui si deputa Amedeo di Viry in visdonno di Ginevra, mandando il Duca a' suoi ufficiali ed ai sindaci di detta città di rimettergli le chiavi e la casa forte dell' isola di Ginevra. ..... *thaurini die nona ianuarii anno domini* M CCCC *octuagesimo secundo.*

(Arch. di corte, Ginevra, mazzo 8, n. 11.)

(125)

1477

d'uffizio

Sigillo tondo di cera rossa; in una scatola di legno. Mostra uno scudo appuntato colla croce, ornato di tre nodi di Savoia assieme uniti, con attorno la leggenda: SIGILLVM CAMERE COMPVTORVM. Vedesi appeso per un cordoncino verde di seta, all'autentica fatta dalla Camera

de' conti di Savoia di copia del contratto di matrimonio tra il Duca Amedeo IX e Violante di Francia; *chamberiaci die secunda mensis aprilis anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo septimo.*

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 12, n. 1.)

(126)

CARLO I

DUCA DI SAVOIA

1484

d'uffizio

Sigillo tondo di cera rossa chiuso in una scatola di legno. Ha uno scudo ritondato, inclinato e cimato di elmo chiuso, ornato di ampi lambrequini, sormontato del teschio alato di leone, ed accostato dalle lettere FERT, metà per parte. Leggesi attorno al campo in caratteri romani: CANCELLARIE . CAROLI . DVCIS . SABAVDIE. Per quattro cordoncini di seta verde pende all'editto con cui questo Duca rinnuova la proibizione già fatta da' suoi antecessori di alienare feudi ed altri beni demaniali. Il sigillo è indicato in fine di questo editto colla seguente formola: *uolentes et precipientes de premissis per prefatum*

secretarium nostrum fieri litteras patentes seu publicum instrumentum cum munitione SIGILLI NOSTRI *ad robur premissorum.* E questo fu: *chamberiaci die uicesima tertia mensis nouembris. anno domini millesimo quatercentesimo octuagesimo quarto.*

(Arch. di corte, editti, mazzo 2, n. 2.)

(127)

1487

Sigillo di cera rossa; in una scatola di legno; simile al precedente se non che manca del motto FERT e che i caratteri della leggenda sono semigotici ossia Tedeschi. Trovasi appeso per un cordone di seta rossa a lettera ducale, che assegna tremila fiorini d'oro di picciol peso, annuali, a Luigia di Savoia, vedova di Giano di Savoia Conte del Genevese, per le sue ragioni dotali. Essa lettera è data: *thaurini die sexdecima mensis octobris anno domini millesimo quatercentesimo octuagesimo septimo.*

(Arch. della Regia Camera de' conti.)

CARLO GIO. AMEDEO

OSSIA

CARLO II

DUCA DI SAVOIA, FIGLIUOLO DI CARLO I.

1492

sotto la tutela di Bianca di Monferrato sua madre

Sigillo mezzano di cera rossa che mostra uno scudo appuntato colla croce, accostato da due nodi di Savoia, e sormontato da elmo chiuso posto di fronte, ornato di lambrequini, ed avente per cimiero il solito teschio di leone alato. Della leggenda che attorno gira non rimangono che alcune traccie. Vedesi impresso appiè di quitanza fatta dalla Reggente a favore del capitolo di S. Pietro di Ginevra per cento e venti fiorini di picciol peso, ammontare del secondo termine del dono gratuito già concesso al Duca Carlo I. Venne questa quitanza spedita: *chamberiaci die quinta ianuarii millesimo* CCCC LXXXX *secundo.*

(Arch. della città di Ginevra.)

1495

d'uffizio

Sigillo di cera rossa; in una scatola di legno; ha lo scudo inclinato e ritondato in punta colla croce, cimato da elmo chiuso, ornato di lambrequini, accostato dalle lettere FERT, e sormontato dal solito cimiero. La leggenda attorno è: S. CANCELLARIE . CAROLI . DVCIS . SABAVDIE. Un cordone di seta verde lo attacca a lettera patente della Duchessa tutrice di conferma de' nuovi statuti fatti dalla città di Chieri. Data *taurini die uigesima octaua mensis ianuarii millesimo quatercentesimo* LXXXX *quinto.*

(Arch. di corte, provincia di Torino, mazzo 13, Chieri, n. 7.)

(130)

FILIPPO II

DUCA DI SAVOIA

1488

prima di regnare

Sigillo mezzano in cera rossa molto guasto. Mostra uno scudo inclinato colla croce, e con bordura bisantata, sormontato da elmo chiuso cimato del teschio di leone alato, e sostenuto da due leoni. Della leggenda rimangono le parole SIGILL .... ABAVDI ..... Per una benda di cartapecora è affisso a procura di Filippo, allora Conte di Baugé, e Signor della Bressa, in capo di Ugo della Palude Conte di Varax, e di Giacomo di Bussi per giurare l'osservanza delle convenzioni stipulate tra esso e Carlo Duca di Savoia suo nipote: *et en tesmoing de ce auons signe ces presentes de notre propre main et fait* SEELLER *du* SEEL *de noz armes. donnes a estampes le second iour de mars lan mil* CCCC LXXX *et huit.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 9, n. 13.)

(131)

1496

d'uffizio

Sigillo di cera rossa simile a quello col n. 129 di Carlo I, fuorchè nella leggenda: S . CANCELLARIE . PHILIP . DVCIS . SABAVDIE. Per una cordicella di seta verde vedesi pendente all'assegno fatto da questo Duca a favore di Bianca di Monferrato vedova del Duca Carlo I, a titolo di dovario, di venticinque mila fiorini d'oro annui sopra le rendite di varie città e terre del Piemonte:. . . . . *datas thaurini die decima quarta iunii millesimo quatercentesimo nonagesimo sexto.*

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 16, n. 7.)

(132)

LUDOVICA

DUCHESSA D'ANGOULEMME, FIGLIUOLA DEL DUCA FILIPPO II.
MADRE DI FRANCESCO I. RE DI FRANCIA

1515

Sigillo grande tondo e contrasigillo in cera rossa. Nel sigillo vedesi uno scudo appuntato partito e semispaccato 1.° de' tre gigli con lambello a tre pendenti per Angoulemme, 2.° d'angue serpeggiante che ingoja un fanciullo per Milano, 3.° di mezza croce in profilo per Savoia. È sormontato da corona ducale, ed accostato di due nodi che i blasonisti chiamano cordigliera. La leggenda è: ✠ S . LVDOVICAE . MATR . REG . FRANCO . DVCISS . . . . . CO . . . . . OMA . ET . BELLIFORT. Il contrasigillo ha lo stesso scudo e la corona del sigillo, ma è ornato di fogliami a guisa di rabeschi. È appeso per una larga benda di pergamena alla cessione fatta da questa Duchessa, madre di Francesco I Re di Francia, a Carlo III Duca di Savoia suo fratello d'ogni dritto che potesse competerle per la sua dote in virtù del suo contratto di matrimonio. Quest'atto ebbe luogo: *lugduni die uicesima martii. anno domini millesimo quingentesimo decimo quinto.*

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 16, n. 23.)

(133)

FILIBERTA

DUCHESSA DI NEMOURS, FIGLIUOLA DI FILIPPO II.

1522

Sigillo tondo in cera rossa, avente uno scudo appuntato, partito al 1.° dell'angue de' Visconti per Milano, colle palle Medicee, al 2.° di mezza croce in profilo di Savoia, sormontato di corona cimata di perle, ed accostato di due lacci d'amore. Attorno rimangono soltanto le parole: . . . . . ER . . . . . AVDIA DVC . NEM . . . . . MARC. . . . . È attaccato per un lemnisco di pergamena alla procura fatta da questa Principessa, cognata di Leon X, in capo degli ambasciatori del Re di Francia suo nipote per prendere a prestanza dalli Svizzeri, per servizio d'esso Re venticinque mila scudi d'oro del sole, pei quali essa risponde. In quest'atto viene colle seguenti parole indicata la presenza del sigillo: *in cuius rei testimonium presentes litteras manu nostra signatas* SIGILLO NOSTRO *muniri fecimus.* E ciò fu *lugduni die uigesima octaua mensis maii millesimo quingentesimo uigesimo secundo.*

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 18, n. 26)

FILIBERTO II

DUCA DI SAVOIA

1497

Sigillo grande tondo in cera verde e contrasigillo in cera rossa. Il sigillo appartiene probabilmente ad Amedeo IX, ed è simile ad altri già descritti. La leggenda dice: così: SIGILLVM . MAGNVM . AMEDEI . DVCIS . SABAVDIE . CHAB . ET . AVGVSTE . SACRI . ROMANI.....CIPIS . VICARI . PPE ..... Il contrasigillo simile a quello di Carlo I col n. 127 ha per leggenda: SIGILLVM PHILIBTI DVCIS SABAVDIE. Un cordone doppio di seta verde lo appende ad editto che proibisce l'alienazione de' beni demaniali. *In quorum testimonium presentes fieri iussimus et* SIGILLI NOSTRI MAIORIS *munimine roborari. chamberiaci die decima mensis nouembris. anno domini millesimo quatercentesimo nonagesimo septimo.*

(Arch. di corte, editti, mazzo 4, n. 2.)

1501

Sigillo mezzano tondo impresso su cera rossa, involta tra due pezzi di carta bianca; nel quale vedesi uno scudo ritondato ed inclinato colla croce, sormontato da elmo chiuso cimato dal teschio alato di leone, e sostenuto da due leoni. Su d'un nastro che attorno gira leggesi: . . . . . VM . PHILIBERTI . BONI . SABAVDIE . DVCIS. È appeso per una lista di pergamena ad una protesta fatta da questo Duca contra un ordine del Vescovo di Sion e de' Bernesi, che proibiva la pesca nel Rodano, là dove sbocca nel lago di Ginevra. Ciò fu: *gebenne die quarta mensis iullii. anno domini millesimo quingentesimo primo.*

(Arch. di corte, trattati co'Vallesiani, mazzo 6, n. 6.)

1502

Sigillo grande tondo di cera verde. Rappresenta in un campo ingraticolato a losanghe, ne' vani delle quali vedonsi alternativamente una croce, ed un nodo di Savoia, sopra terreno fiorito Filiberto il Bello in abito ducale, che tiene la bandiera di Savoia. Vedonsi nel campo disposte metà per parte le lettere FERT. Attorno leggesi: ✠ SIGILLVM . PHILIBERTI . DVCIS . SABAVDIE . ET . DE . VAVDETTANI. È separata ciascuna parola da nodi e rose. Doppia lista di carta pecora attacca questo sigillo ad un trattato di lega tra questo Duca ed il cantone di Soletta; indicandosi la presenza del sigillo nel trattato con questa formola: *in quorum omnium et singulorum efficaciam robur et testimonium perpetuamque obseruantiam has litteras* SIGILLI NOSTRI MAIORIS *fecimus muniri.* Ebbe questo luogo *in urbe solodurensi die lune proxima ad festum s. bartolomei apostoli. anno a natiuitate domini millesimo quingentesimo secundo. indictione quinta* (pende anche il sigillo di quel cantone).

(Arch. di corte, trattati co'Svizzeri, Mazzo 3, n. 15.)

(137)

1501

d'uffizio

Sigillo in cera rossa, coperto di carta bianca. Vedesi uno scudo appuntato colla croce, cimato dalle lettere FERT, ed accostato da due nodi di Savoia, con attorno: SIGILLV . BALLIVIE . CASTEL . TERNACI. Pende per una piccola benda di cartapecora alla vendita fatta dal nobile Luigi di Novasella, e da Filippa di Salanova sua moglie del luogo e mandamento di Ayne-la-Ville; il castellano di Ternier a richiesta delle parti v'appose il sigillo del suo uffizio *apud terniacum die decima mensis nouembris. anno domini millesimo quingentesimo primo. sub sigillo terniaci.*

(Arch. della R. Camera de' conti.)

MARGARITA D'AUSTRIA

MOGLIE DEL DUCA FILIBERTO II.

1504

Sigillo tondo di cera rossa involta tra due pezzi di carta bianca. Ha uno scudo accostato da due rami di palma, e partito 1.° della croce di Savoia, 2.° inquartato 1.° della fascia d'Austria, 2.° seminato di gigli, 3.° bandato, 4.° di leone rampante, e sopra il tutto uno scudetto con un leone pure rampante; attorno leggesi: S . D . M . AVS . . . . BVRGOND . . . . . DVCISSE . SABAVDIE (*sigillum domine margharite austrie . . . . . burgond . . . . ducisse sabaudie*). È attaccato questo sigillo per un lemnisco ad una dichiarazione che riguarda al rendiconto de' castellani delle terre statele consegnate a titolo di doario dal Duca Carlo suo cognato; corroborando quest' atto colla propria segnatura e col sigillo, come appare dalle seguenti parole: *et firmas habere promittimus has quas manu nostra subscripsimus et per secretarium nostrum signari* SIGILLOQVE NOSTRO *sigillari fecimus in premissorum testimonium concedentes. . . . . ponteyndis die quartadecima augusti millesimo quingentesimo quarto.*

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 17, n. 8.)

(139)

CARLO III.

DUCA DI SAVOIA

1504

Sigillo mezzano di cera rossa, chiuso in una scatola di legno, simile a quello di Filiberto II col n. 135. Della leggenda in principio mancante leggesi ancora..... .....SABAVDE . DOVCIS. Per un cordoncino verde di seta pende alla conferma della provvigione fatta da Filippo II a Bianca vedova del Duca Carlo I a titolo di dovario di fiorini venticinque mila d'oro annui, da prendersi sopra le rendite di varie terre del Piemonte. La data è *chamberiaci die uicesima septima mensis septembris millesimo quingentesimo quarto.*

(Arch. di corte, matrimonii, mazzo 16, n. 7.)

(140)

1531

Sigillo tondo mezzano in cera rossa chiuso in una scatola di legno. È di genere affatto nuovo, ma per disgrazia in gran parte guasto. Ha uno scudo ritondato colla croce, sormontato da corona cimata di cinque perle, ed accostato da due nodi di Savoia. Attorno disposti in circolo erano gli scudi delle provincie signoreggiate, alternati da nodi e dalle lettere FERT. Vedonsi ancora quello di Fossignì, quello di Nizza, quello d'Aosta e varii altri. Per un cordone di seta rossa è appeso ad un atto, con cui Carlo il Buono assegna a Beatrice di Portogallo sua moglie, oltre alle rendite che essa godeva in Piemonte, le terre ed i luoghi del Bugey, de' quali aveva goduto la Duchessa Margarita d'Austria. . . . . *chamberiaci die undecima augusti. millesimo quingentesimo trigesimo primo.*

(Archivio di corte, Bugey, mazzo 1, n. 6.)

(141)

1545

Signeto in cera rossa. Ha uno scudetto appuntato colla croce, sormontato di corona cimata di perle. Vedesi impresso sulla coperta di una lettera di questo Duca alli signori di Eschinz, e di Canny *maistres dhostel* del suo figliuolo Emmanuel Filiberto. È data *a uerceil le premier octobre* 1545.

(Archivio Camerale.)

(142)

senza data

Bolletta pure di cera rossa avente uno scudo ritondato colla croce, sormontato da corona ducale ed accostato da due fiordalisi. È impresso parimenti sulla coperta di una lettera di Carlo III all'Arcivescovo di Torino suo consigliere, nella quale gli dà varii ordini in fatto di monete, scritta a *thonon le* XXIX.e *de nouembre.*

(Archivio Camerale.)

(143)

. . . . .

Sigillo in cera rossa, involtà fra due pezzi di carta bianca. Mostra uno scudo appuntato con croce, cimato da un nodo di Savoia ed accostato dalle lettere FERT, metà per parte. Attorno è scritto: CAROLVS SECVNDVS DVX SABAVDIE CHABLASI ET AVGVSTE.

(Si conserva nella collezione di S. M.)

(144)

1517

d' uffizio

Picciolo sigillo in cera rossa, involta fra due pezzetti di carta, collo scudo appuntato e colla leggenda: S. CASTELLANIE CVDRIFFINI. Per una lista di pergamena è attaccato alla transazione stipulata tra Carlo III e la comunità di Cudrefin da una parte, ed i cantoni di Berna e Friburgo, e le comunità di Lugnouroz, Mostier e Geressens dall' altra, in riguardo ai confini di detti luoghi. Furono apposti a quell' atto i sigilli dell' avvocazia di Morat e della castellania di Cudrefin, come significano queste parole: *in quorum fidem robur et testimonium*

premissorum nos balliuus et gubernator uuaudi nec non nos ambassatores prelibatarum dominarum confederatarum urbium berne et friburgi sigilla communitatum et uillarum cudriffini et mureti presentibus litteris apponi fecimus ..... E questo seguì *die lune quindecima mensis martii. anno domini millesimo quingentesimo septimo decimo ab incarnatione dominica secundum stillum curie lausanne sumpto.*

(Arch. di corte, Baronìa di Vaud, mazzo 16, n. 21).

(145)

1531

Sigillo di cera rossa, involto fra due pezzi di carta bianca. Ha uno scudo ritondato colla croce di Savoia, accostato e cimato da tre nodi, colla leggenda attorno: S. CAMERE . COMPVTORVM . SABAVDIE. Pende per una lista di cartapecora all' interinazione fatta dalla Camera de' conti di Savoia delle patenti ducali già mentovate al sigillo n. 140. La data di siffatta interinazione è: *chamberiaci die quindecima mensis septembris anno domini millesimo quingentesimo trigesimo primo.*

(Arch. di corte, Bugey, mazzo 1, n. 6.)

BEATRICE DI PORTOGALLO

MOGLIE DI CARLO III. DUCA DI SAVOIA

1532

Sigillo di cera rossa, coperto di carta bianca. Mostra uno scudo appuntato e partito della croce di Savoia e di Portogallo, cioè di cinque scudetti posti in fronte, ciascheduno caricato di cinque bisanti disposti in croce di S. Andrea; la bordura è caricata di sette torri merlate; lo scudo è sormontato di corona ducale, ed accostato da due ramoscelli d'albero per ornamento. Della leggenda rimane solamente ..... DVX ..... AVG .... INFANS. AST . COM. È impresso appiè d'una lettera di questa Duchessa al castellano di Moncalieri, per cui manda eseguire le patenti del Duca Carlo, colle quali s'era conceduto in enfiteusi perpetua al notaio Domenico Moglia di Moncalieri un sedime co' banchi esistenti in detto luogo vicino alla piazza, mediante il censo annuo di soldi due di buona moneta. Essa fu data *thaurini die quinta mensis octobris millesimo quingentesimo trigesimo secundo.*

(Arch. di corte, provincia di Torino, mazzo 20, Moncalieri, n. 20.)

(147)

EMANUEL FILIBERTO

DUCA DI SAVOIA

1539

vivente il padre

Sigillo mezzano in cera rossa, avente uno scudo appuntato colla croce caricata di lambello a tre pendenti, sormontato di corona ducale ed accostato da due ramoscelli d'albero; attorno leggesi: E . PHILIBERT . DE . SABAVD . PRIN . PEDEMON . COMES . AST . ECT. Vedesi impresso appiè d'una lettera di questo Principe al Governatore d'Asti, per cui gli ordina di compellire quelli abitanti al pagamento delle vettovaglie ed imposizioni dovute in occasione dell'andata dell'Imperatore in quella città. La data è: *nicie die uigesima mensis may. anno millesimo quingentesimo trigesimo nono. a natiuitate domini sumpto.*

(Arch. della R. Camera de' conti).

(148)

EMMANUEL FILIBERTO

DUCA DI SAVOIA

1560

Sigillo tondo di cera rossa, coperto di carta bianca. Ha uno scudo ritondato colla croce, attorniato del collare dell'ordine del toson d'oro, sostenuto da due leoni, sormontato da elmo chiuso, di fronte, ornato di ampi lambrequini e cimato del teschio alato di leone. La leggenda attorno è: ✠ EMAN . PHILIB . D . G . DVX . SABAVD . CHAB ..... PRINCEPS . PED. È impresso appiè d'un beneplacito conceduto da questo Duca a Filiberto Ferrero di poter rassegnare a favore di Guido suo fratello l'abbazia di S. Michele della Chiusa; il qual beneplacito fu dato *nicie die decima nona mai. millesimo quingentesimo sexagesimo.*

(Arch. di corte, abbazia di S. Michele della Chiusa, mazzo 1, n. 16.)

(149)

1565

d' uffizio

Sigillo mezzano tondo di cera rossa. Ha lo scudo appuntato colla croce, cimato di corona ducale, accostato da due piccoli nodi di Savoia ed attorniato del collare del toson d'oro, colla leggenda: E . PHILIB . DVX . SA..... COMES . AST. È impresso appiè di copia dell'investitura dall'Imperatore Carlo V confermata a Francesco Asinari del luogo di Camerano, autenticata dal Vicario d'Asti per Emanuel Filiberto. La qual copia fu *sottosegnata et sugellata del ducal sugello qual usiamo* Colla data di *asti alli tre di giugno del* M. D. *sessanta cinque.*

(Arch. camerale).

1566

Sigillo grande in cera rossa, coperto di carta bianca. Mostra uno scudo ritondato, inquartato 1.° e 4.° partito, ed innestato in punta: 1.° di polledro rivoltato e spaventato per Vestfalia, 2.° fasciato di otto pezzi con un crancellino posto in banda per Sassonia, coll'innesto in punta d'Angria con tre puntali, 3.° di Chablais avente un leone rampante in campo seminato di plinti, 4.° di un leone rampante per Aosta. Nel centro sopra il tutto uno scudetto colla croce di Savoia; lo scudo è attorniato del collare dell'Annunziata, sostenuto da due leoni e sormontato di tre elmi ingraticolati a varii cancelli, ed ornati di lambrequini; quello nel mezzo più grande è di fronte, coronato e cimato del teschio alato di leone; quello a destra rivoltato in terzo con burletto è cimato di due colonne, da cui sorgono varie penne di pavone; quello a sinistra, pure in terzo, è cimato di un cartoccio, in cui sono infilzate varie corone all'antica. Attorno al tutto è la leggenda: ✠ EMAN . PHILIB . D . G . DVX . SABAV . CHAB . ET . AVG . COMES . ASTAE. Vedesi impresso appiè d'una lettera di complimento di questo Duca a Giovanni Guglielmo Duca di Sassonia e Landgravio di Turingia. Data *thaurini quinto cal. martias.* MDLXVI.

(Arch. camerale).

(151)

1578

Bolletta ovale in cera rossa. Mostra uno scudo appuntato ed inquartato come il precedente, attorniato del collare dell'Annunziata e sormontato da corona ducale. È impresso appiè d'una lettera di questo Duca alla Camera de' conti di Savoia, con cui la ricerca del suo parere sopra una domanda del nobile Giovanni Genevois, Tesoriere generale; . . . . . *turin le trois iour de may mil cinqcens septante huit.*

(Arch. camerale).

(152)

. . . . .

Sigillo grande in cera rossa, chiuso in una scatola di latta bianca, avente uno scudo appuntato coi medesimi quarti de' precedenti, fuorchè l'incisore nell'innesto, in vece de' puntali per Angria, fece tre lune crescenti. È sormontato da corona ducale; attorno v'ha la leggenda: EMANVEL . PHILIBERTVS . DEI . GRATIA . DVX . SABAVDIE . CHABLASI . ET . AVGVSTE.

(Si conserva nella collezione di S. M.)

1571

d' uffizio

Sigillo di cera rossa, in una scatola di latta bianca. Mostra uno scudo appuntato colla croce, sostenuto da due leoni, sormontato da corona ducale. La leggenda è: SIGILLVM . CAMERE . COMPVTORVM . . . . . V . . . . . Per un cordone di seta gialla e nera è appeso ad un atto per cui il Duca Emmanuel Filiberto assegna ad Annibale Chiaramonte scudi 2100, in estinzione d'un suo debito. *Dat. in torino mille cinquecento settant'uno.*

(Arch. di corte, provincia di Torino, mazzo 7, n. 23.)

(154)

MARGARITA DI VALOIS

MOGLIE DI EMMANUEL FILIBERTO DUCA DI SAVOIA

1572

Bolletta ovale di cera rossa, coperta d'un pezzo di carta bianca. Ha uno scudo appuntato e partito al 1.° di Savoia inquartato, come quello col n. 150, al 2.° di tre gigli per Francia. È attorniato dalla cordigliera e sormontato da corona ducale. È impresso appiè d'una lettera della Duchessa Margarita al Duca suo marito, colla quale gli raccomanda il Signor di Rovigliasco, perchè lo aiuti ad ottenere il vescovado di Carpentrasso; . . . . . *de thurin ce dernier iour de apuril* 1572.

(Arch. della Regia Camera de' conti.)

TOMMASO III. DI SAVOIA

SIGNORE DI PIEMONTE

1288

Sigillo tondo di cera gialla avente nel campo uno scudo appuntato colla croce. Della leggenda alquanto mancante leggesi ancora . . . . THOME . DE . SA . . . . . Pende per una benda di cartapecora all'atto di consegna fatta da Tommaso III a Filippo Conte di Savoia suo zio del castello e mandamento di Ville. Le seguenti parole ci annunziano la presenza di questo sigillo: *in quorum omnium testimonium* SIGILLVM MEVM *duxi presentibus apponendum.* Ciò seguì *die iouis ante festum beati martini hyemalis. anno domini* M.° CC.° *octuagesimo octauo.*

(Arch. di corte, Baronia di Vaud, mazzo 39, n. 2.)

PIETRO DI SAVOIA

ARCIVESCOVO DI LIONE, FIGLIUOLO DI TOMMASO III.

1294

Sigillo in ovale acuta di cera rossa che mostra in una nicchia la vergine coronata, assisa, col bambino in braccio. Sotto vedesi una mezza figura di sacerdote in atto di preghiera; alla diritta è uno scudo appuntato colla croce, ed alla sinistra un altro palato. Attorno al campo leggesi: PETRO : NEITE . PIA . . M . . EAS : VIRGO . MARIA. È attaccato per un lemnisco di cartapecora a donazione fatta da Filippo, Pietro, Amedeo, Tommaso e Guglielmo, fratelli, figliuoli del fu Tommaso di Savoia a favore di Ludovico di Savoia sire di Vaud, di tutti li vassalli, feudi, delle fedeltà, degli omaggi e beni stati dal loro padre acquistati nelle terre e giurisdizioni, che furono assegnate ad esso Ludovico da Amedeo V Conte di Savoia. A quest'atto pendono solamente i sigilli di Filippo e di Pietro, come appare dalle seguenti parole: *in cuius rei testimonium nos philippus et petrus* SIGILLA NOSTRA *pro nobis et amedeo fratre nostro qui sigillum non habebat presenti littere duximus apponenda.* Questa donazione si fece: *petre castelli in crastinum beati andree apostoli. anno domini* M.° CC.° *nonagesimo quarto.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 2, n. 8.)

1301

Sigillo grande ovale in cera rossa; entro a cinque nicchie di lavoro moresco assai gentile vedonsi altrettanti Vescovi in abito pontificale, de' quali quello che è nel mezzo ha la mano alzata in atto di benedire; nel basamento vedonsi due leoni contrapposti colle code assieme attortigliate, sostenenti due scudi appuntati, dei quali il destro ha il campo ingraticolato con croce semplice caricata di altra croce trifogliata, il sinistro mostra in campo seminato di plinti un leone rampante. La leggenda quasi tutta corrosa conserva appena qualche traccia di lettere. È attaccato per un cordoncino di seta verde a lettera di questo Arcivescovo, esecutoria della bolla di Papa Giovanni XXII di dispensa di matrimonio tra Umberto signor di Villars, e Beatrice figliuola di Filippo di Savoia. La presenza del sigillo è denotata dalle parole: *in quorum testimonium* SIGILLUM NOSTRVM MAGNVM *cura cum signo publici notarii infrascripti duximus presentibus litteris apponendum ..... in domo nostra dicta de chaponnay lugduni die decima mensis may. anno domini millesimo tercentesimo primo.*

(Arch. di corte, matrimoni, mazzo 5, n. 1.)

(158)

FILIPPO DI SAVOIA

PRINCIPE D'ACAIA, FIGLIUOLO DI TOMMASO III.

1313

Sigillo tondo di cera rossa, che mostra uno scudo appuntato colla croce attraversata da un bastone posto in banda; lo scudo è in un campo di splendori, entro ad un circolo, posto in mezzo a due cornici composte l'una di quattro semicircoli, l'altra di quattro archi moreschi, vagamente insieme intrecciate, con lunette ne' vani. Attorno leggesi: S. PHILIPP.. D.. SABAVDIA..... Pende per una cordicella di filo bianco a convenzione per la quale Amedeo V Conte di Savoia, Filippo Principe d'Acaia ed Alberto Vescovo d'Ivrea si sono obbligati alla reciproca difesa delle loro persone, e degli onori e delle ragioni che loro appartengono nella città d'Ivrea. La presenza de'sigilli è così indicata: *in quorum omnium testimonium presentes fecimus* SIGILLORVM NOSTRORVM *appensione munire.* E questo fu: *datum et actum in episcopali palacio yporegie. sub anno domini* MCCCXIII. *indicione* XI. *die sabbati primo mensis decembris.*

(Arch. di corte, trattati diversi, mazzo I, n. II.)

(159)

1294

Signeto tondo di cera rossa, con uno scudo appuntato colla croce e colla leggenda: ✠ S. PHILIPPI DE SABAVDIA. Per una lista di pergamena pende all'atto rapportato al sigillo n. 156.

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 2, n. 8.)

(160)

1313

Sigillo grande tondo e contrasigillo di cera rossa. Nel sigillo vien raffigurato un guerriero a cavallo armato di tutto punto, che tiene colla mano destra la spada sguainata, e colla sinistra lo scudo, sul quale è incisa la croce attraversata da un bastone in banda. Ha l'elmo ingraticolato, e cimato d'una specie di pennacchio, che vedesi pure sulla testa del cavallo, coperto di gualdrappa segnata altresì della croce in due luoghi. Attorno al campo leggesi: S . PHILI. . . . . BAVDIA . MILIT . . . NCIPIS . ACAYE. Il contrasigillo è eguale al precedente col n. 159, ma è senza splendori; la leggenda è così: S. PHILI. . . . E SABAVDIA MILIT. Per una cordicella di filo bianco è attaccato questo sigillo a sentenza arbitramentale proferta

da Papiniano Vescovo di Parma ed altri arbitri, per cui si definiscono le differenze insorte tra il Principe Filippo ed Amedeo V Conte di Savoia. Alla qual sentenza, come consta dalle seguenti parole, sì le parti, cioè Amedeo e Filippo, come gli arbitri Papiniano, Ottone di Grandson, Girardo di Beaujeu e Ludovico di Vaud apposero i loro sigilli: *quod quidem instrumentum in euidentius testimonium premissorum et ad maiorem roboris firmitatem predicti tam arbitratores quam partes fecerunt* SIGILLORVM SVORVM *appensione muniri.* Il che seguì: *anno natiuitatis domini millesimo tercentesimo tertio decimo. indictione* XI.ª *die* XX.ª *mensis decembris in ecclesia sancti martini de alpignano taurinensis dioecesis.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 3, n. 12.)

(161)

ISABELLA DI VILLARDUINO

PRINCIPESSA D'ACAIA, PRIMA MOGLIE DI FILIPPO DI SAVOIA

1303

Sigillo grande in ovale acuta e contrasigillo di cera rossa. Nel sigillo è figurata in una nicchia merlata, con arco di sesto acuto, una donna velata, e tenente colla mano sinistra un fiore. Sopra l'arco vedonsi due scu-

detti colla croce ancorata d'Acaia. La leggenda attorno è: S. YSABELLE . PRIPISSE . ACHAYE. Il contrasigillo è tondo; ha uno scudo appuntato colla stessa croce ancorata, e cimato di picciola croce semplice attraversata da un bastone posto in banda. In giro attorno leggesi: ✠ S. SECRETV . YSABELLE . PNCIPISSE . ACHAYE. Per un mazzetto di seta gialla pende alla donazione fatta da Filippo di Savoia e dalla Principessa Isabella sua consorte a Margarita loro figliuola de' castelli e delle appartenenze di Cariteyna e Bussoletto, per goderne sua vita natural durante: *et pour que ceste chouse soit ferme et estable et que nulle persone ne puisse oser a lencontre par nul tans hauouns nous feit doner a la dicte marguerite noustre fille cestes lettres ouertes* SAELEES DE NOUSTRES SAEAUZ PANDANZ. Questo fu *fait a bianuoir. an lant del incarnation mil trais cenz et trais. a uint et quatre iours dou moys de desanbre. de la seconde indicion.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 3, n. 12.)

TOMMASO

VESCOVO DI TORINO, FIGLIUOLO DEL PRINCIPE FILIPPO

1356

Sigillo in ovale acuta di cera bianca, coperto da una falda di cera rossa, di lavoro alquanto rozzo. È diviso in due piani; nel superiore vedesi in una nicchia la vergine assisa col bambino in braccio fra due angioli, o santi; nel piano inferiore v'ha un Vescovo vestito pontificalmente in ginocchioni in atto d'orare; appresso a lui v'ha una santa in piedi. Queste due figure sono tra due scudetti appuntati colla croce caricata di bastone posto in banda. Attorno gira la leggenda: ..... HOME DEI GRATIA EPISCOPI TAVRINEN..... Pende per una cordicella di filo bianco ed azzurro a concessione fatta da questo Vescovo di giorni quaranta d'indulgenza a tutti coloro che facessero offerte per rifar le campane della chiesa maggiore di Torino. L'esistenza del sigillo è così indicata: *in cuius rei testimonium* SIGILLVM NOSTRVM *iussimus munimine appendendum.* E ciò fu *datum in castro candiolii. anno domini millesimo trecentesimo quinquagesimo sexto. indicione nona. die* XXVI *mensis octobris.*

(Arch. del Capitolo della Cattedrale di Torino).

(163)

GIACOMO DI SAVOIA

PRINCIPE D'ACAIA

1337

reggenza della madre Catterina di Vienna

Piccolo sigillo tondo di cera rossa, che mostra entro ad una bella cornice uno scudo appuntato, e partito al 1.° di croce caricata di bastone in banda per Savoia-Acaia, al 2.° di delfino spasimante per Vienna. Rimane della leggenda: ✠ S. K.....ERINE.....IANESIO. Per un lemnisco di pergamena è appeso ad un assegno di Catterina vedova di Filippo Principe d'Acaia, madre e curatrice del Principe Giacomo, a favore di Nicolò e Francesco Bersatori, di fiorini 519 d'oro annui sopra le rendite di Cavour per goderne sino all'intiero pagamento di fiorini 6849 alli medesimi dovuti. Il qual assegno venne fatto *pinayroli die* XXVII *mensis augusti. anno domini* MCCCXXXVII. *quinte indicionis.*

(Arch. di corte, provincia di Pinerolo, mazzo 7, Cavour, n. 1.)

(164)

1355

Picciolo sigillo tondo in cera rossa, avente entro ad una cornice uno scudo appuntato colla croce caricata di bastone in banda, ornato di quattro teste di leone di faccia. Attorno leggesi: ✠ IACOBI DE SABAVDIA PRINCIPIS ACHAYE. Per un cordoncino di seta pavonazza è attaccato all'atto mentovato sotto Amedeo VI, sigillo n. 71.

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 4, n. 13.)

(165)

SIBILLA DEL BALZO

MOGLIE DI GIACOMO DI SAVOIA PRINCIPE D'ACAIA

1342

Sigillo picciolo rotondo in cera rossa. Mostra in una cornice uno scudo appuntato, e partito al 1.° della solita croce di Savoia-Acaia, al 2.° di una stella a varii raggi, arme del Balzo; la leggenda manca affatto. Pende per una lista di cartapecora alla cessione fatta da Giacomo di Savoia Principe d'Acaia e da Sibilla sua moglie

a favore di Aicardino, Guglielmo e Giovanni di Luzerna della gabella, del pedaggio, della leida e curaria della Perosa e sua valle, da tenersi da essi sino all'intera soddisfazione di 321 fiorini d'oro al detto Principe imprestati. Vedonsi pendenti i sigilli di Giacomo e Sibilla indicati con queste parole: *in quorum testimonium presentes duximus* SIGILLORVM NOSTRORVM *pendencium munimine roborari.* Queste lettere furono date *peruxie die* XXVI *mensis ianuarii. anno domini millesimo* CCC XL *secundo decime indicionis.*

(Arch. di corte, provincia di Pinerolo, mazzo 11, Perosa, n. 6.)

(166)

FILIPPO DI SAVOIA

PRIMOGENITO DI GIACOMO PRINCIPE D'ACAIA

1367

Picciolo sigillo tondo di cera rossa, che mostra uno scudo appuntato colla croce di Savoia-Acaia. Della leggenda vedesi: ✠ S. P..... LIPI D SABAV..... PRINC..... ..... È impresso appiè d'una promessa fatta da Filippo di rendersi in Ciamberì il 2 gennaio 1368, secondo l'ordine avutone da Amedeo VI Conte di Savoia, per sentire la dichiarazione ed il giudizio del medesimo sopra le differenze vertenti rispetto all'eredità di Gia-

como di Savoia suo padre; il qual giudizio promette di inviolabilmente osservare. La presenza del sigillo viene annunciata con queste parole: *nos philippus princeps supradictus presentes fieri iubsimus et* NOSTRI SIGILLI *appensione muniri.* Data *uigoni die tertia mensis decembris. anno domini millesimo tercentesimo sexagesimo septimo. indictione quinta.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 7, n. 8.)

(167)

AMEDEO DI SAVOIA

PRINCIPE D'ACAIA

1379

Sigillo piccolo tondo di cera rossa. Vedesi in esso uno scudo di torneo incavato colle croce attraversata di bastone in banda, sormontato da elmo chiuso cimato di leone nascente, e sostenuto da due mostri col corpo d'uccello, e colla testa di drago. Della leggenda molto guasta rimane appena un qualche vestigio. Per una lista di pergamena è appeso a lettere patenti di questo Principe di concessione a favore del comune di Pinerolo della facoltà d'imporre una gabella di soldi quattro per caduna soma di vino straniero, e questo sino al prossimo S. Michele, dichiarando di non voler con ciò derogare

li statuti, e privilegi d'esso comune. Esse patenti furono date: *thaurini die octaua mensis nouembris. anno domini millesimo* CCCLXX *nono.*

(Arch. della città di Pinerolo, Categoria I, mazzo 4, n. 10.)

(168)

1383

Sigillo mezzano di cera rossa. Viene in esso figurato un leone o griffone alato in riposo che tiene fra le zampe la bandiera di Savoia-Acaia, ed ha la testa chiusa entro ad un elmo cimato di leon nascente. Il campo è seminato di picciole croci. Attorno leggesi: ✠ S' AMEDEI DE SABAVDIA PRINCIPIS ACHAYE. Pende per un cordoncino di seta verde a lettere di Amedeo, colle quali concede al comune di Pinerolo tre capitoli, fra i quali, quello dell'esenzione dall'obbligo delle cavallerie durante il pagamento del tasso concessogli da quel comune. E questo fu *datum pineroly die sexta mensis iunii. anno domini millesimo tercentesimo octuagesimo tertio.*

(Arch. della città di Pinerolo, Categoria I, mazzo 4, n. 14.)

(169)

1393

Sigillo mezzano tondo di cera rossa. Quantunque sia molto guasto ne rimane ancora lo scudo appuntato ed inclinato colla solita croce caricata di bastone in banda, tenuto da due griffoni, sormontato da elmo chiuso, e cimato di leone nascente. Vedasi il sigillo col num. 82: all'atto sotto quel numero ricordato è appeso con una benda di pergamena questo sigillo.

(Arch. di corte, tutele e reggenze, mazzo 1, n. 22.)

(170)

LUDOVICO DI SAVOIA

PRINCIPE D'ACAIA

1393

vivente il fratello Amedeo

Sigillo tondo di cera rossa di bellissimo lavoro. Mostra uno scudo appuntato colla croce caricata di bastone posto in banda, cimato di aquila spiegata nascente, e tenuto da due leoni coronati. È chiuso in una cornice

formata di quattro molto ornati archi moreschi, posti in croce, aventi negli angoli orizzontali le lettere S ed L, e nell'angolo inferiore una S, significanti *sigillum ludouici sabaudie.* La leggenda è: SIGILLV DOMINI LVDOVICI D' SABAVDIA. Per un lemniscó di cartapecora è attaccato ad assegno fatto dal detto Ludovico, in allora Sire di Virì il grande, a Giovanni di Bueve castellano di detto Virì, e di Castelnuovo, di fiorini quattrocento d'oro di picciol peso sulle rendite di detti luoghi, e ciò in restituzione di altrettanti statigli dal castellano imprestati. Il sigillo è annunziato con queste parole: *in quorum testimonium presentes litteras* NOSTRI *fecimus* SIGILLI *appensione muniri.* Queste lettere furono date: *chamberiaci die* VIII *augusti anno domini millesimo* CCC.° *nonagesimo tertio.*

(Arch. di corte, Bugey, mazzo 6, Virì il grande, n. 3.)

*dopo la morte d'*Amedeo

1411

Bolletta di cera rossa. Ne occupa l'area una croce attraversata da bastone posto in banda, colla leggenda attorno: . . LVD . DE . SABAVDI . . . . . Pende per una listina di cartapecora all'erezione in primogenitura fatta da questo Principe in capo di Ludovico suo figliuolo naturale, de' castelli e luoghi di Racconiggi, e Migliabruna. La presenza del signeto è così indicata: *et ad maiorem roboris firmitatem ex nostra certa scientia et auctoritate iussimus has presentes litteras nostras per prefatum fidelem secretarium nostrum lambertum fabri notarium publicum fieri et* SIGNETI NOSTRI SECRETI *in absentia canzellarii inpendenti munimine roborari fecimus.* Furono date *in placenti loco die* XX *tertia mensis februarii anno domini millesimo quatercentesimo* X.° *quarto.*

(Arch. di corte, provincia di Saluzzo, mazzo 9, Racconiggi, n. 9)

1417

Gran sigillo tondo di cera rossa, assai curioso. Nel campo su terreno seminato di piante vedesi un Cavaliero armato di tutto punto con elmo chiuso e cimato di leone nascente, coronato, da cui scende un manto svolazzante seminato di picciole croci. Tiene esso impugnata colla destra la spada sguainata, e colla sinistra porta uno scudo ritondato con croce ingraticolata a losanghe, seminate di crocette; d'essa croce è pure segnata in due luoghi l'ampia gualdrappa ond' è coperto il cavallo, il quale è nell'atto del galoppo. Pende dalla parte posteriore del collo del Cavaliere un correggiuolo lavorato di picciole croci, simile a quelli di cui sono attraversate tre rotelle che vedonsi disposte in giro nel campo. Della leggenda molto guasta rimane : . . . . . LVDOVICI . DE . SABAVDIA . PRINCIP . . . . . VE . ETC . . . . . Un cordone di seta verde lo attacca alla donazione fatta da questo Principe a Ludovico suo figliuolo naturale di cinque mila fiorini d'oro, in pagamento de' quali gli ha conceduto la castellania di Cavour, da tenersi da esso sino all'intera soddisfazione di detta somma. L'atto fu dato *pinerolii die duodecima mensis iunii. anno domini millesimo quatercentesimo decimo septimo.*

(Arch. di corte, provincia di Pinerolo, mazzo 7, Cavour, n. 8.)

1417

Signeto tondo di cera rossa. Nel campo entro ad un cerchio v'ha uno scudetto appuntato colla solita croce di Savoia-Acaia, ed attorno S . LVD . PRINCIPIS . ACHAIE. Per una piccola benda di pergamena pende a rimessione fatta da Ludovico alla comunità di Racconiggi de' residui da essa dovutigli, alla riserva di quel che dovea per la dote di Matilde sua nipote, e per la porzione di fiorini mille cinquecento stati imposti sopra tutte le sue terre per tre mesi, pel sussidio della guerra; il che si fa mediante fiorini d'oro mille dugento. Questa lettera fu spedita *pinerolii die prima mensis iulii. anno domini* M.° CCCC.° XVII.°

(Arch. di corte, provincia di Saluzzo, mazzo 9, Racconiggi n. 10.)

senza data

Sigillo tondo di cera rossa. Mostra uno scudo appuntato ed inclinato, che per essere guasto appena conserva una traccia della croce che eravi incisa. È sormontato in profilo da elmo chiuso, cimato di leone nascente, co' lambrequini segnati di crocette, e tenuto da due angeli con lunga tonaca. Il campo è seminato di croci. La leggenda attorno è . . . . . LVDOVICI ✠✠✠ DE ✠✠✠ SABAVDIA ✠✠✠ PRINCIPIS ✠✠✠ ACHAI . . . . . È appeso per una benda di pergamena, all' assicurazione fatta da questo Principe della dote e de' lucri dotali di Bona di Savoia sua consorte sulle terre, giurisdizioni, sui beni e sulle rendite di Carignano, Villafranca, La Perosa, valle di S. Martino, e sui molini di Moncalieri. Ciò fecesi *in castro uigonis in camera superiori et maiori cubiculario dicti illustris domini nostri principis* (cioè di Ludovico).

(Arch. di corte, matrimoni, mazzo 9, n. 6.)

BONA DI SAVOIA

MOGLIE DI LUDOVICO PRINCIPE D'ACAIA

1232

Bolletta di cera rossa, avente, entro ad una picciola cornice, uno scudo appuntato e partito 1.° della croce caricata di bastone posto in banda per Savoia-Acaia; 2.° di croce semplice per Savoia. Della leggenda vedesi: SL BONA DE SABAVDIA . . . . . III. È impresso appiè d'un rescritto di grazia da lei conceduto a favore di Pietro Buontempo della Perosa, col quale ordina al castellano di questo luogo di riscuotere da detto Pietro soltanto due terzi de' sessanta soldi al cui pagamento era stato condannato. Questa lettera fu data *cargnani die* XVIII *februarii anno domini* MCCCCXXX *secundo*.

(Arch. di corte, provincia di Pinerolo, mazzo 11, Perosa n. 9.)

LUDOVICO I.

SIGNORE DI VAUD, FIGLIUOLO DI TOMMASO II DI SAVOIA

1283

Signeto tondo di cera verde. Mostra uno scudo appuntato con aquila coll'ali spiegate, accollata di lambello a cinque pendenti. Della leggenda rimane soltanto ..... ETOM .... DO .... Vedesi per una benda di carta pecora appeso a compromesso fatto da Amedeo e Ludovico di Savoia, fratelli, in capo di Margarita Regina di Francia per terminare le loro differenze sulla successione di Filippo Conte di Savoia loro zio. Così in questo compromesso sono indicati i sigilli d'ambidue: *in cuius rei testimonium* SIGILLA NOSTRA *litteris presentibus duximus apponenda.* (Manca quello di Amedeo). La data dell'atto è *anno domini* M.° CC.° *octuagesimo tercio. in festo beati uincenti.*

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 16.)

1285

Sigillo mezzano tondo, e contrasigillo di cera verde. Nell'area vedesi un'aquila spiegata, ed accollata del lambello a cinque pendenti. Attorno gira la leggenda: S . LVDOVICI . DE . SABAVDIA . MILIT . . . . . Il contrasigillo in uno scudo appuntato mostra la medesim'aquila colla leggenda: ✠ SECRET DNI LVDOVICI D'SABAVI. Pende per una lista di cartapecora a sentenza arbitramentale proferta dal Vescovo d'Aosta, e da altri sopra le differenze vertenti tra il Conte Amedeo V e Ludovico suo fratello per riguardo alla successione paterna, materna, e de' zii Pietro e Filippo, già Conti di Savoia. La presenza de' sigilli delle parti è annunziata colle seguenti parole: *et ad maiorem firmitatem omnium premissorum uoluerunt et mandauerunt dicti fratres et compromissarii* SIGILLA SVA *apponi huic publico instrumento.* Ciò seguì *anno incarnationis eiusdem (domini)* MCC *octuagesimo quinto. die lune in crastino festi beati ilarii* XIV *kal. feb. indic.* XIIII.

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 1, n. 19.)

1294

Sigillo mezzano tondo di cera verde. In una cornice composta di sei semicircoli si vede la medesim' aquila de' due sigilli precedenti, colla leggenda attorno: SIGILLVM . LVDOVICI . DE . SABAVDI . MILITIS. È attaccato per una lista di pergamena alla ratifica fatta da Ludovico dell'accordo seguito a nome suo tra Gioffredo di Grammont, Balio del paese di Vaud, Oddone de Pontel, castellano d'Yverdun, ed il priore e monastero di Romainmotier: *in cuius rei testimonium dicto priori et conuentui tradidimus has patentes litteras* SIGILLO NOSTRO *sigillatas. datas apud cletis anno domini* MCCXC *quarto. die iouis post festum beati bartholomei apostoli.*

(Arch. di stato di Losanna).

1294

Sigillo grande tondo, e contrasigillo di cera gialla. Nel sigillo è raffigurato un guerriero a cavallo armato di tutto punto, con ampia sopravveste. Tiene colla mano destra la spada sguainata, e colla sinistra porta lo scudo, sul quale è scolpita l'aquila spiegata ed accollata del lambello a cinque pendenti; quest'aquila è pure effigiata sulla parte anteriore dell'elmo del Cavaliere, e in due luoghi sulla gualdrappa. Ha per cimiero un volo di pipistrello, il quale scorgesi pure sulla testa del cavallo. Nel campo sono disposte sei rose. La leggenda attorno è S . LVDOVICI : DE : SABAVDIE . MILITIS. Nel contrasigillo, entro ad una cornice fatta a triangolo e composta di tre archi acuti alternati con tre tondi, è intagliata l'aquila spiegata ed accollata di lambello come sopra, e colla medesima leggenda del sigillo; che pende per una cordicella di seta azzurra all'atto mentovato al n. 40 sotto Amedeo V.

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 2, n. 10.)

(180)

1293

d' uffizio

Sigillo tondo in cera verde, con aquila spiegata nel campo, e colla leggenda attorno: ✠ S. COMVNE . BAYLLIVIE . VAVDI. È appeso per una benda di pergamena all'accordo seguito tra Ludovico I Signore di Vaud, ed il priore e Monastero di Romainmotier per mezzo degli arbitri Gioffredo di Grammont Balio di Vaud, ed Oddone *de Ponte allie* castellano d'Yverdun. La presenza di questo sigillo del baliato è così indicata..... *unde nos predicte partes uidelicet ludouicus de sabaudia dominus waudi et nos prior et conuentus* SIGILLA NOSTRA *una cum sigillis dictorum arbitrorum presentibus duximus apponenda.* La data è *die ueneris post dominicam qua cantatur reminiscere anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo tertio.*

(Arch. di stato di Losanna).

GUGLIELMO

SIGNORE DI BIOLEY, FIGLIUOLO DI LUDOVICO I.
SIGNORE DI VAVD.

1315

Bolletta di cera rossa. Mostra entro ad una leggiadra cornice composta di quattro archi tondi connessi ad angoli uno scudo appuntato con croce caricata, per brisura, di quattro picciole aquile spiegate, ed attraversata da bastone posto in banda; la leggenda è: ✠ S. ...VILL DE SAVOIE . SIRE DE BAVLAI . CHI (*chivalier*). Pende per una lista di cartapecora alla ricognizione passata da Guglielmo a favore di Ludovico II Signore di Vaud suo fratello, del castello, della villa e delle appartenenze di Bioley, ch'egli teneva in feudo da lui. Questo sigillo è così indicato: *nos dictus g. confitentes predicta uniuersa et singula esse uera* ..... SIGILLVM NOSTRVM *presentibus apposuimus ad maiorem roboris firmitatem.* Ciò seguì *apud terram dalaniat hora tertia* IIII.° *idus iulii. anno domini* M.° CCC.° *quinto decimo.* Nissuno de'nostri storici ha fatto memoria di questo Principe.

(Arch. di corte, baronia di Vaud, mazzo 8, Bioley n. 7.)

(182)

LUDOVICO II.

SIGNORE DI VAVD

1302

Signeto tondo di cera verde. Vedesi in una cornice formata di quattro semicircoli uniti insieme per altrettanti segmenti d'arco uno scudo ritondato con aquila spiegata ed accollata di lambello a tre pendenti. È appeso per un anello ad un ramo di quercia sporgente a guisa di croce, con attorno la leggenda: S LVDOVICI D SABAV NIONS. Per un lemnisco di pergamena è appeso alla donazione fatta da Ludovico a Nicola *maior* (*maire*) di Lignerolles degli uomini e de' proventi che aveva in questo luogo, ed in Beleaux, colla condizione dell'omaggio: *en tesmoignage de ceste chose et a la plus grant firmite. nos desus ditz loys de sauoie segnours de uuaut auons mis de par nos* NOSTRE SEEL *en cestes letres .... donees et faytes au moys de ost. en lant de nostre segnour corrant per mil* CCC *et dous.* Questo sigillo appartenne probabilmente a Ludovico II mentre ancor viveva il padre; e forse il suo titolo era di Sire di Nions.

(Arch. di corte, Baronia di Vaud, mazzo 26, Lignerolles n. 1.)

(183)

1305

Piccola bolletta di cera verde. Ha nel campo tre uccelli al volo uniti in una sola testa. Attorno separate da varii fogliami rimangono le lettere ov. parte della parola LVDOVICVS. È attaccato per una picciola benda di pergamena a lettera colla quale Ludovico riceve sotto la sua protezione il monastero d'Altaripa, con ordine ai Balii e Castellani del paese di Vaud di difenderli contro chiunque. Il sigillo è così indicato: *in cuius rei testimonium* SIGILL. *munimen presentibus duximus apponendum.* La lettera fu data *apud rottudunmontem die ueneris post octauas apostolorum philippi et iacobi anno domini millesimo tercentesimo quinto.*

(Arch. del monastero d'Altaripa).

1306

Signeto tondo di cera verde. Mostra in una cornice composta di quattro archi tondi uno scudo ritondato colla croce attraversata di bastone posto in banda, ed accostato da tre teste di leoni. La leggenda attorno è . ✠ . . . . LVD : DE : SABAVDIA : DOMINI : WAVDY : Per una benda di cartapecora pende all'assegno fatto da questo Principe ad Aimone di Prangin di lire cinquanta di denari buoni di Losanna per una volta sola, e di ottanta lire pure di detta moneta annuali, sua vita natural durante, sul pedaggio di Clées, per mercè della cessione fattagli dei diritti che detto Aimone aveva sui luoghi di Nion, Prangin, Mons, Bioley, Grancourt e Bellerive. Colla solita formola s'annunzia nell'atto la presenza del sigillo di Ludovico: *in quorum testimonium* SIGILLVM NOSTRVM *presentibus duximus apponendum.* Che fu dato *apud nuuidunum in domo fratrum minorum die iouis ante festum beate marie madellene. anno domini millesimo* CCC.° *sexto.*

(Arch. di corte, Baronia di Vaud, mazzo 11, Clets n. 4.)

(185)

1411

Sigillo grande tondo e contrasigillo di cera rossa. Nel sigillo raffigurasi un Cavaliere armato di tutto punto. Ha nella mano destra la spada sguainata ed assicurata con catena, e colla sinistra porta uno scudo appuntato colla croce attraversata di bastone in banda. Mostra sull'elmo fra due banderuole una rosa di perle; sopra le spalle ha una bandiera colla medesima croce. Il cavallo al galoppo porta l'istesso cimiero del Cavaliere, ed è coperto d'un' ampia svolazzante gualdrappa segnata di due gran croci eguali alla precedente. Leggesi attorno al campo: ✠ S . LVDOVICI : DE : SABAVDIA : DNI : VAVDI : MILITIS: Il contrasigillo mostra un' aquila spiegata, caricata di un grande scudo appuntato colla croce attraversata, come nel sigillo, da un bastone posto in banda. Ha per leggenda: ✠ ET : LVDOVICI . DE : SABAVDIA : DNI . WAVDI. Per una cordicella di filo bianco è appeso all'atto medesimo al quale pende quello di Filippo Principe d'Acaia col n. 160.

(Arch. di corte, Principi del sangue, mazzo 3, n. 12.)

(186)

1319

Bolletta di cera verde guasta nella leggenda e quasi affatto simile al precedente contrasigillo. Per un lemnisco di pergamena pende a scrittura d'obbligo passata da Ludovico ad Aimoneto Signore di Mollieres per quattrocento lire lausanesi. La formola, colla quale è indicata la presenza del sigillo è la medesima che quella del sigillo n. 184, e la data è: *die mercurii ante festum beati michaelis. anno domini* M.° CCC.° *decimo nono.*

(Arch. di corte, Baronìa di Vaud, mazzo 11, Combremont n. 3.)

(187)

1327

Sigillo grande tondo di cera verde, e contrasigillo di cera rossa; ambidue simili a quello col n. 185, fuorchè l'elmo del Cavaliere, e la testa del cavallo che vedonsi in questo sigillo, sono cimati d'un volo, invece di banderuole. Pende per un cordone di seta rossa alla vendita fatta dal Conte Edoardo ad Aimone suo fratello mentovata al n. 62.

(Arch. di corte, baronia di Vaud, mazzo 24, n. 1.)

(188)

1332

Signeto tondo di cera rossa, che serve di contrasigillo ad un sigillo di cera gialla simile a quello col n. 185. Mostra, entro ad una cornice composta di quattro archi tondi, connessi da altrettanti angoli acuti, un'aquila caricata di scudo con croce, colla leggenda attorno ✠ OT . S . LVDOVICI . DE . SABAVDIA DNI . WAVDI. È appeso per una cordicella di seta rossa all'assegnazione fatta dal Conte Aimone a Violante sua consorte, a titolo di dovario, nel caso che egli premorisse, di varie terre e castellanie nella Savoia, da tenersi da essa vita natural durante, sì veramente che non passi a seconde nozze. *nos uero ..... ludouicus dominus uaudi .....* SIGILLA NOSTRA *presenti publico instrumento duximus apponenda pro maiore plenaque roboris firmitate constantia et obseruantia premissorum.* La data è: *anno domini millesimo trecentesimo tricesimo secundo. indictione quinta decima. die sexta decima mensis septembris ..... actum apud chamberiacum in castro et in platea ante magnam cameram nouam .....*

(Arch. di corte, matrimoni, mazzo 5, n. 2.)

d'uffizio

1335

Sigillo tondo di cera verde. Ha uno scudo appuntato con croce attraversata da bastone posto in banda, e sormontato da un lambello a tre pendenti colla parola VAVDI. La leggenda attorno è: ✠ S . CVRIE . DOMINI . LV . . CI DE . SABAVDIA . DN ✠. È attaccato per un lemnisco di pergamena a vendita fatta da Giovanni d'Arnay e Raimondo Magnin di Nion pel pregio di lire nove di denari buoni Genevesi, di quattro coppi di fromento di censo annuale da varii privati a loro dovuti. Alla qual vendita, a richiesta delle parti, Giovanni de Chaset castellano di Nion per maggior autenticità appose il sigillo della sua curia, colle seguenti parole indicato: *in cuius rei testimonium nos dictus castellanus ad preces et requisitionem dictarum partium . . . . . sigillum curie domini ludouici presenti duximus apponendum.* Ciò ebbe luogo *nyuiduni . . . . . anno domini millesimo* CCC.° *tricesimo quinto.*

(Arch. di corte, baronìa di Vaud, mazzo 33, Nion n. 26.).

1340

Sigillo tondo di cera verde. In una cornice composta di tre archi tondi uniti da altrettanti angoli acuti ed in campo ingraticolato mostra uno scudo appuntato colla croce accostata nell'angolo destro superiore e sinistro inferiore d' una ruota, ed attraversata da un bastone posto in banda caricato di tre plinti. Attorno leggesi: ✠ : S : CASTELLANIE : ROTVLI. Per una benda di cartapecora pende a vendita fatta di varii beni da Aimito, figliuolo del fu Amedeo de Soubila, all'Abbate ed al monastero di S. Benedetto nella diocesi Bisontina: *qui requisiuit me dictum notarium iohannem de gillie gebennensis dioecesis et tamquam iuris consultum illustris uiri domni ludouici de sabaudia domni waudi ut facerem apponi et apponi feci presenti instromento* SIGILLVM *cuius dictus dominus ludouicus de s. utitur in castellania rotuli ad maiorem roboris firmitatem omnium premissorum.* La data dell'atto è: *anno domini* MCCCXL.

(Arch. di stato di Losanna.)

1348

Sigillo tondo, e contrasigillo di cera verde. Ha il sigillo uno scudo ritondato con croce attraversata da bastone caricato di tre plinti, posto in banda. La leggenda attorno è . . . . . COMVNE . BALLIVIE . VAVDI . . . Nel contrasigillo vedesi il medesimo scudo con attorno la leggenda: ✠ CONTRA . SI . BALLIVIE. Per una lista di pergamena pende alla vendita fatta da Guglielmo di Billens a Giacometta, Guglielmo e Giacomo, madre e figliuoli Dompierre, della metà della decima di Bossens per cento trentacinque lire lausanesi. Quest'atto fu autenticato col sigillo della balìa di Vaud, come appare dalle seguenti parole: *nos franciscus dominus de sarrata miles et bailliuus waudi ad preces et requisitionem prefati willelmi de billens uenditoris cuius interest nobis oblatum fideliter et relatum per petrum mistralem de rotundomonte clericum notarium dicte balliuie iuratum cui super iis uices nostre sunt commisse et sicut fidem plenam adhibemus* SIGILLVM COMVNE DICTE BALLIVIE *presentibus duximus apponendum.* La data di questo è: *duodecima die mensis decembris. anno domini* M.° CCC.° *quadragesimo octavo.*

(Arch. di corte, Baronia di Vaud, mazzo 8, n. 1.)

(192)

ISABELLA DI CHALON

MOGLIE DI LVDOVICO II. SIGNOR DI VAUD

1329

Piccolo sigillo tondo di cera verde. Entro ad una cornice tonda da cui s'alzano in croce quattro archi moreschi alternati con angoli acuti ed ornati di lunette nei vani si vede una losanga tagliata e trinciata, che mostra al 1.° e 4.° l'arme di Savoia-Vaud; al 2.° e 3.° la banda di Chalon. Il lavoro di questo sigillo è de' più gentili; e molto notabile è la ricchezza e la buona disposizione degli ornati. Attorno al tutto leggesi: . . . . . BELLE . DE CHALLONE DNE WAVT . . . . È attaccato per un lemnisco di cartapecora alla permuta fatta da Ludovico II Signore di Vaud con Riccardo Signore di Voflens, per la quale questi cede a Ludovico la giurisdizione che aveva in Dignens, e ne riceve i proventi e la giurisdizione di Bussì. I sigilli del Sire di Vaud, d'Isabella sua consorte, e del Sire di Voflens sono così indicati nell' atto: *nos ludouicus et ysabella coniuges et richardus predicti.* SIGILLA NOSTRA *presentibus duximus apponenda.* Il che ebbe luogo: *anno domini* M.° CCC.° *uicesimo nono. mense may.*

(Arch. di corte, Baronia diVaud, mazzo 16, Dignens n. 3.)

(193)

GIOVANNI DI SAVOIA

FIGLIUOLO DI LUDOVICO II. SIGNORE DI VAUD

1332

Bolletta di cera verde. Mostra, entro ad una cornice, uno scudo a losanga colla croce attraversata da bastone posto in banda. È appeso per una picciola benda di pergamena all'atto col quale Ludovico Signore di Vaud e Giovanni suo figliuolo promettono di tener rilevato da qualunque danno e spesa Ludovico figliuolo di Roberto Conte di Neufchatel costituitosi, a nome di suo padre, fideiussore verso Isabella di Chalon, moglie di detto Ludovico di Vaud, per la restituzione della dote e dei lucri dotali. La presenza del sigillo di Giovanni e di quello di suo padre è colle seguenti parole annunziata nell'atto: *in cuius rei testimonium nos ludouicus de sabaudia domnus waudi et iohannes eius filius predicti* SIGILLA NOSTRA *presentibus litteris duximus apponenda.* La data è: *anno* M.° CCC *tricesimo secundo.*

(Arch. di stato di Neufchatel).

CATTERINA DI SAVOIA

FIGLIUOLA DI LUDOVICO II. DI VAUD

1343

Vedova d'Azzo Visconti,
ed in 2.ª nozze, moglie di Raoul di Brienne Conte di Guines

Sigillo tondo di cera rossa. In una cornice composta di quattro archi moreschi in croce di S. Andrea ne' canti esterni de' quali si alzano altrettanti angoli retti, ha uno scudo quadrato inquartato 1 e 4 di leone rampante in campo seminato di plinti, 2 e 3 di campo liscio con filiera, il tutto per Brienne; è sostenuto ai quattro lati da altrettanti mostri, simili a' satiri. Ne' vani degli angoli esterni della cornice è una losanga colla croce attraversata da bastone posto in banda per Savoia-Vaud. Pende per una benda di pergamena al testamento di questa Contessa, nel quale elegge, nel caso che morisse in distanza di venti leghe da Nion, di essere sepolta nel convento de' Padri Minori di detta città, dove era già stato sepolto Giovanni suo fratello. La presenza del sigillo è indicata con questa solita formola: *in cuius rei testimonium nos katarina predicta* SIGILLVM NOSTRVM *presentibus litteris duximus apponendum.* La data del testamento è: *anno domini millesimo* CCC *quadragesimo tertio.*

(Arch. di corte, testamenti, mazzo 2, n. 8.)

1359

in 3.e nozze moglie di Guglielmo di Fiandra Conte di Namur.

Sigillo picciolo tondo in cera verde. Mostra uno scudo appuntato e partito 1.° di leone rampante caricato di bastone in banda per Fiandra-Namur, 2.° della croce attraversata pure di bastone posto in banda per Savoia-Vaud. Sono attorno disposti un angelo, un'aquila, un leone ed un bue simboleggianti i quattro evangelisti. La cornice che gira attorno è simile alla precedente se non che gli angoli esterni sono chiusi da altri archi moreschi, ne' vani de' quali è una rota. La leggenda è: s. KATELINNE DE SAVOIE : CONTESSE DE NAMVR. Pende per un lemnisco di pergamena all'ordine dato da Guglielmo Conte di Namur, e da Catterina di Savoia sua consorte a' loro Vassalli, ai comuni e sudditi del paese di Vaud, del Bugey e Valromei di prestar omaggio ad Amedeo Conte di Savoia, e di riconoscerlo per loro Sovrano, stante la cessione ch'essi gli aveano fatta di quelle province. *apud goulesmes die* XIX *mensis iunii. anno domini* M.° CCCLIX.

(Arch. di corte, Baronia di Vaud, mazzo 2, n. 10.)

UMBERTO SIRE DI ROMONT

FIGLIUOLO NATURALE D'AMEDEO VII.

CONTE DI SAVOIA

1432

Sigillo picciolo tondo di cera rossa, mancante della metà. Si vede soltanto l'elmo chiuso, cimato di un mostro nascente colla testa di lione coll'aureola, e l'ali di pipistrello. Nel campo sono due fiori, e le lettere H A C. Della leggenda rimane: HV.....SAVOYE. Per una lista di cartapecora è appeso a lettera d'Umberto a favore degli uomini d'Agnens, colla quale riduce d'un terzo il loro tasso annuale, per esser la popolazione di detto luogo considerevolmente diminuita: *in cuius rei testimonium ego dictus dominus* SIGILLVM MEVM *presentibus litteris apposui.* Questo fu dato *montagniaci die duodecima mensis octobris. anno domini millesimo quatercentesimo tricesimo secundo.*

(Arch. di stato di Berna).

(197)

BERNARDINO II DI SAVOIA

SIGNORE DI RACCONIGGI

dopo la metà del secolo XVI.

Signeto ovale impresso su carta bianca. Appartiene all'ultimo discendente di Ludovico figliuolo naturale di Ludovico Principe d'Acaia. Ha uno scudetto incartocciato colla croce attraversata da bastone posto in banda, e sormontato da corona comitale. Attorno sono le lettere B D S iniziali di *Bernardinus de Sabaudia.*

(È fra le carte del Cavaliere Luigi Cibrario).

(198)

CONSIGLIO COMITALE DI CIAMBERÌ

SECOLO XIV.

Sigillo di cera rossa, avente una croce colle aste ingollate da quattro teste di leoni, chiuso in una cornice assai graziosa a' di cui angoli esterni sono disposte quattro ruote. La leggenda molto guasta è: S. OSI . . . MIT. SABA . . . CHABERI . . IS RES. (*sigillum consilii comitis sabaudie chamberiaci residentis*).

(Si conserva nella collezione di S. M.)

(199)

CASTELLANIA DI CLETS

SECOLO XV.

Sigillo tondo e contrasigillo di cera verde. Il sigillo ha uno scudo appuntato colla croce attraversata da un bastone caricato di tre plinti, posto in banda. Attorno leggesi : ✠ S CASTELLANIE CLETARV. Nel contrasigillo è lo stesso scudo colla leggenda ✠ CON . . . . . AS CLETARV. (*contrasigillum castellanie cletarum*). Cantone di Vaud.

(Si conserva nella collezione di S. M.)

(200)

CASTELLANIA DI COSSONAY

SECOLO XV.

Sigillo tondo e contrasigillo di cera verde. Mostra il sigillo uno scudo appuntato con aquila spiegata, e leggenda . . . . CASTELLANI . . . E COSSONA . . . . Il contrasigillo ha una testa di santo con aureola in una cornice, colle lèttere attorno S T E P H S (forse *Sanctus Stephanus*). Cantone di Vaud.

(Collezione di S. M.)

(201)

MEDESIMA CASTELLANIA

SECOLO XV.

Signeto tondo di cera verde avente un'aquila coll'ali spiegate.

(Collezione di S. M.)

(202)

CURIA DI CRENS

SECOLO XIV.

Bolletta di cera gialla. Ha nel campo una croce colla leggenda: ✠ SCVR D CRENS. Nel Cantone di Vaud.

(Collezione di S. M.)

(203)

CASTELLANIA DI MORGES

SECOLO XV.

Sigillo impresso sopra carta bianca. Ha un'aquila coll'ali spiegate, afferrante cogli artigli un animale simile ad un cane. La leggenda è: S. CASTELLANIE . . . MORGIE. Cantone di Vaud.

(Collezione di S. M.)

(204)

CASTELLANIA DI NION

SECOLO XVI.

Sigillo tondo su carta bianca. Ha uno scudo ritondato colla croce attraversata d'un bastone in banda, cimato di un nodo di Savoia. Attorno leggesi: SGMVE: CASTELLANIE : NIVIDVNI . . . . Barbaramente furono scritte le prime parole per *sigillum comune*. Cantone di Vaud.

(Collezione di S. M.)

(205)

CASTELLANIA DI ROMONT

SECOLO XV.

Sigillo e contrasigillo di cera verde. Hanno uno scudo ritondato colla solita croce attraversata da bastone in banda e colla leggenda: S : CAST . . . . ROTODIMONTIS. Romont nel cantone di Friburgo.

(Collezione di S. M.)

(206)

CASTELLANIA DI RÜE

SECOLO XVI.

Sigillo su carta bianca. Ha lo scudo della croce accostato da due nodi di Savoia, e sotto altro scudo inclinato con una ruota. La leggenda è: ✠ SIGILLVM . CASTELLANIE . . . ROTO. Rüe nel Cantone di Friburgo.

(Collezione di S. M.)

(207)

MEDESIMA CASTELLANIA

SECOLO XV.

Signeto tondo di cera verde. Ha uno scudo a losanga con croce diminuita, accostata nell'angolo sinistro superiore e destro inferiore di una ruota, ed attraversato di bastone in banda. Della leggenda appena rimane ANIE . . . .

(Collezione di S. M.)

(208)

CASTELLANIA D'YVERDON

SECOLO XV.

Sigillo su carta bianca. Ha lo scudo ritondato della croce, sormontato da corona cimata di tre fioretti, colla leggenda: ✠ S CASTELLANIE YVERDVNI. Cantone di Vaud.

(Collezione di S. M.)

. . . .

SECOLO XV.

Sigillo su carta bianca, probabilmente di Curia Vescovile, ed appartiene a qualche Principe di natali non legittimi. Ha lo scudo colla croce attraversata da bastone posto in sbarra, sormontato da cappello di Prelato con tre ordini di fiocchi. Leggesi appena . . . SEDIS EP

(Collezione di S. M.)

FINE.

V. Sciolla R. A.

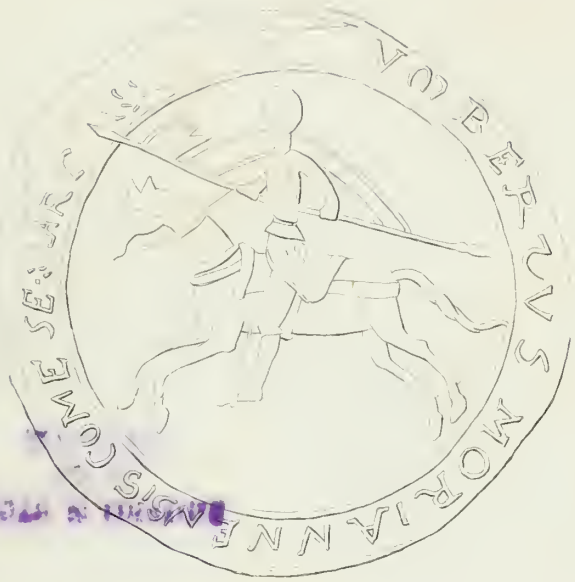
V. *Si permette la stampa:*

Torino il 10 di aprile 1834

M. S. PROVANA per la G. Cancelleria.

1

2



3

4

Lorenzo Metallo dis et inc

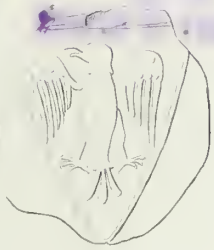
THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

5
6
7
8

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

9

10

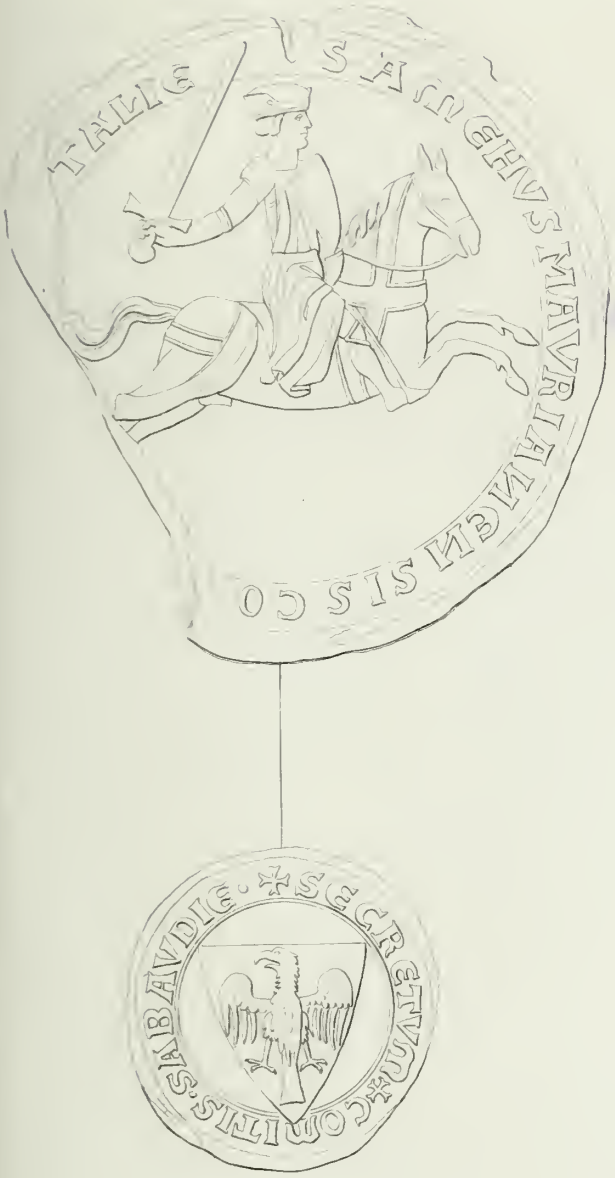


11

12

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

13

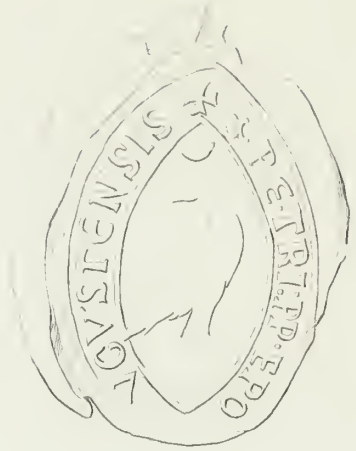

SIGILLVM ALBERTI COMITIS SABAVDIE

14

SIGILLVM ALBERTI COMITIS SABAVDIE

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

16

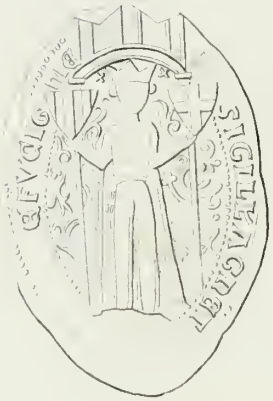


15

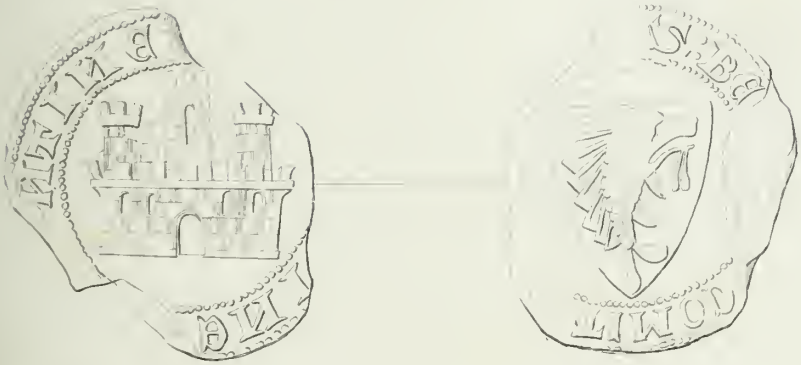
17

18

19



20



21

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

22

23

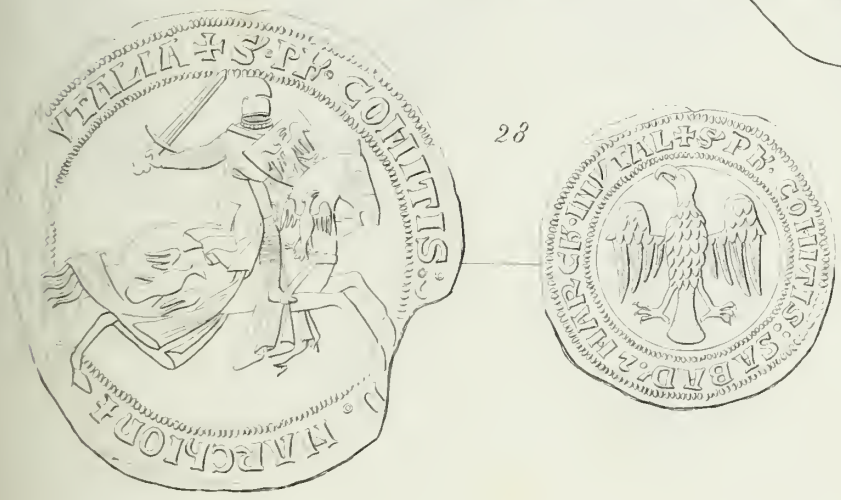
24

25

26

27

28



29

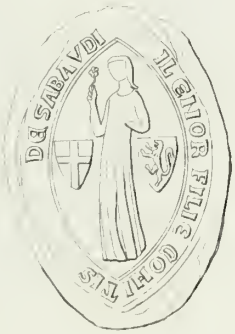
30

31

32

33

34



THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

35

36

37

38

39

40

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

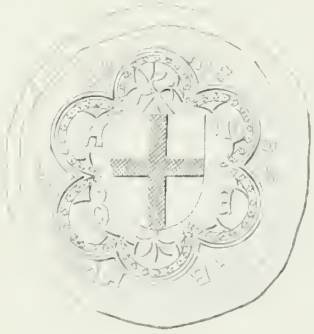
41

42

43

44

45



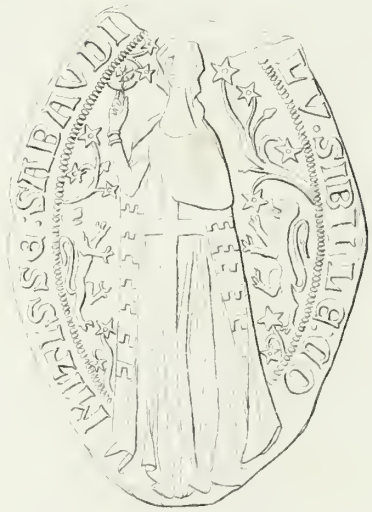
THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

46

47

48

49



50

51

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

52

53

54

55

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

50

51

58

59

60

61

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

62

63

65

64

66

67

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

68

69

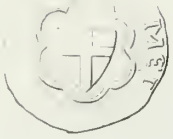
70

71

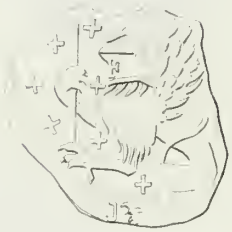
72

73

74



75



76

77

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

78

79

80

81

82

83

84

85

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

86

87

88

89

90

91

92

93

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

94

96

95

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

97

98

99

100

101

102

103

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

104

105

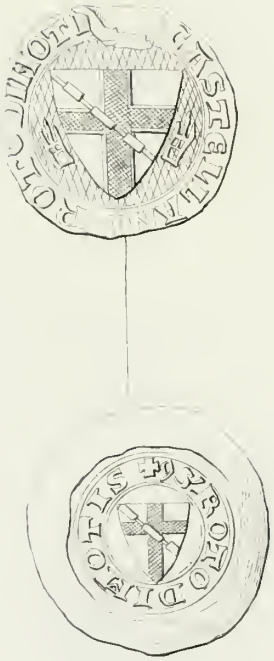
106

107

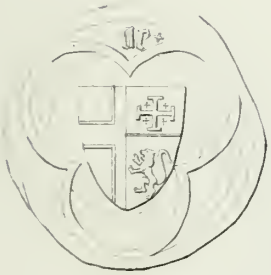
THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

108

109



110



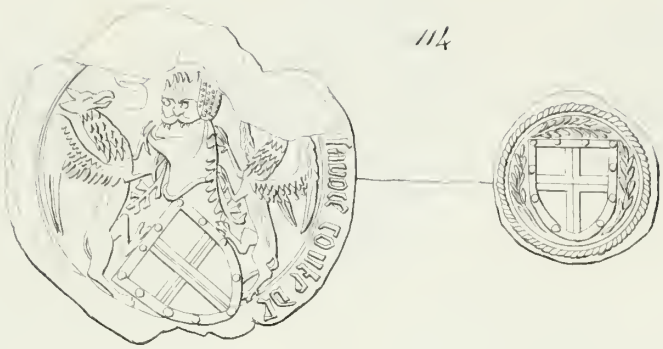
111

112

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

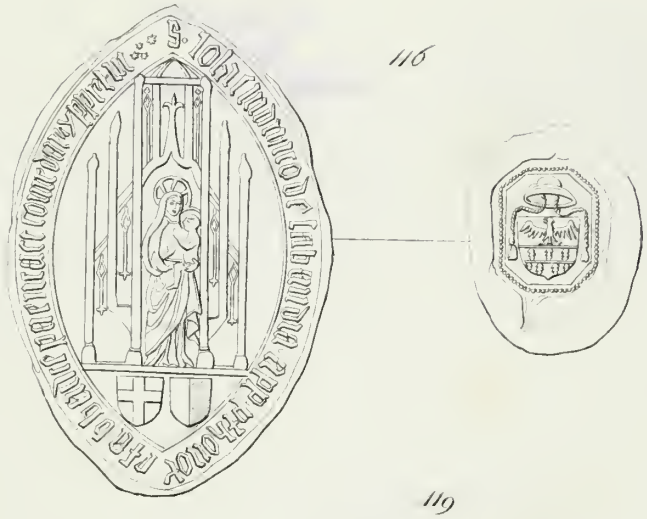
113

114



115

116



117

118

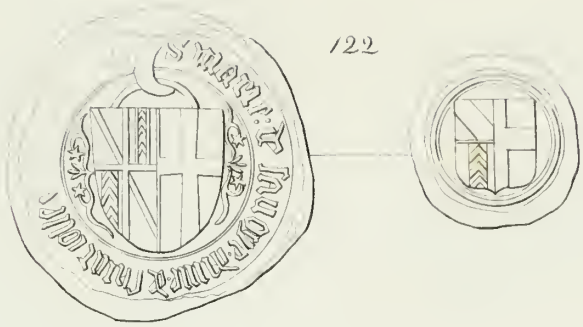
119

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

120

121

122



123

124

125

126

127

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

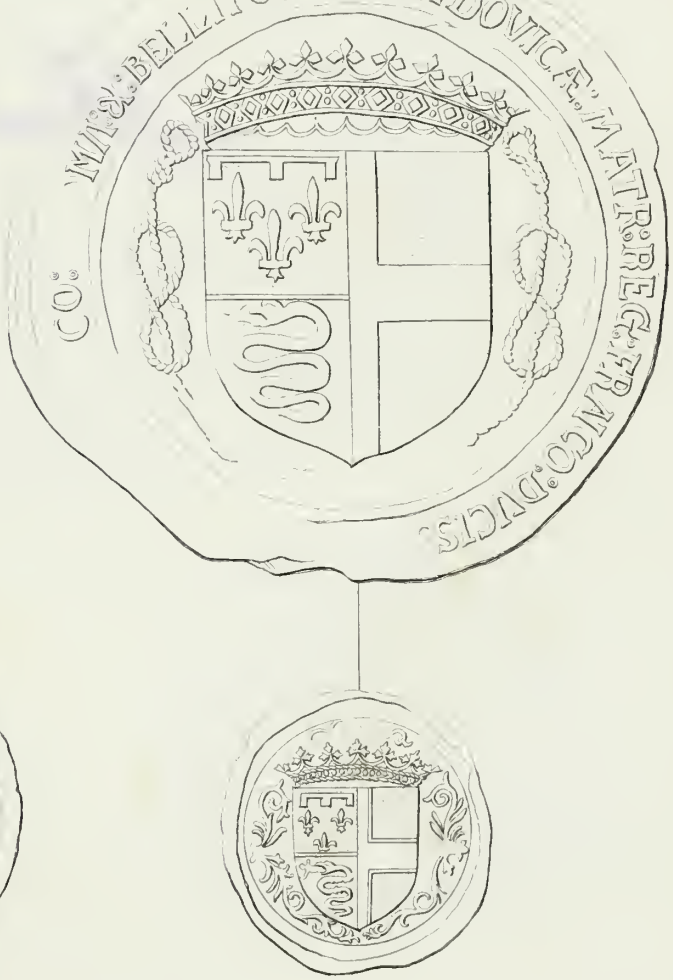
128

129

130

131

132



133

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

134

135

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

136

137

138

139

140

141

142

143

144

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

145

146

148

147

149

150

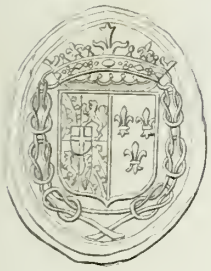
151

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

152

153

154



155

156

157

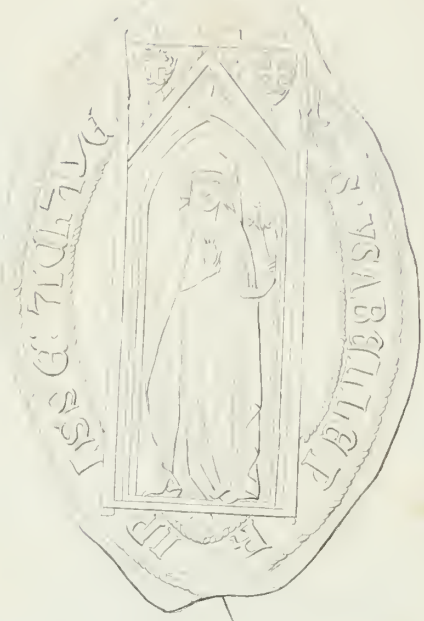
158

159

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

160

161



162

163

164

165

166

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

167

168

169

170

171

172

173

174

175

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

176

177

178

179

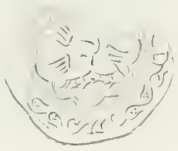
180

181

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

182

183



184

185

186

187

188

189

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

190

191

192

193

194

195

196

197

198

199

200

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

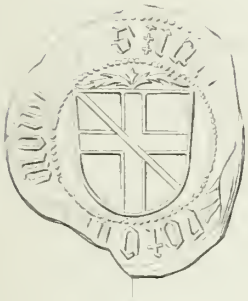
201

202

203

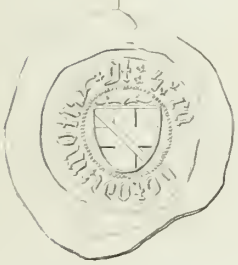
204

205



206

207



208

209

Lorenzi Metalli dis et inc

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 059927787